



«No, non sono gay, ma vorrei. Lo sai quanti geni ed eroi sono gay, non lo sai? O non vuoi ricordare, o preferisci



pensare che un gay sia una sorta di errore, una cosa immorale o nel caso migliore un giullare, un fenomeno da

baraccone e lo tollererai solo in televisione, lo chiamano gay e tu pensi ricchione».

Dalla canzone di Daniele Silvestri «Gino e l'Alfetta», inno del Pride

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La belva e i lettori

Strano, ma nella scoppiet-tante lite a distanza tra il primo ministro britannico in uscita e il direttore di *The Independent* sui difficili rapporti tra politica e stampa, non si parla mai dei lettori. I quali pur essendo quelli che pagano, per essere governati e per essere informati, restano sullo sfondo come i curiosi che si affollano intorno a un incidente stradale. Riasumiamo per chi si fosse perso le puntate precedenti. Tony Blair accusa: sulla base della mia decennale esperienza a Downing Street vi dico che i giornali sono belve selvagge e disoneste attratte solo dagli scandali e dai contrasti di opinione, e interessate a fare a brandelli le persone e la loro reputazione. La replica di Andreas Whittam Smith potrebbe essere condensata nella celebre battuta di Humphrey Bogart: Tony non te la prendere, è la stampa bellezza. Naturalmente il discorso-sfogo di Blair (peraltro scritto divinamente) ha riscosso ampi consensi nel mondo politico italiano, soprattutto in quello di sinistra dove i morsi della belva sulle intercettazioni risultano particolarmente dolorosi. Certo, il momento è quello che è, ma in generale si può realmente sostenere che nel nostro Paese l'informazione sia nemica della politica? Ai nostri cari leader può accadere che non tutte le mattine abbiano l'oro in bocca e che lo sfoglio dei quotidiani riservi qualche amara lettura. Messa in pagina dalla belva dattilografata per assecondare, direbbe Blair, la propria natura selvaggia (vedi le succulente telefonate). Capita però che nei restanti 350 giorni dell'anno giornali e televisioni si mostrino molto più mansueti e disponibili. Stiamo parlando non della qualità e indipendenza dell'informazione, da valutare caso per caso, ma della quantità smisurata di spazio che ogni giorno quella stessa informazione messa sotto accusa riserva alle presunte vittime.

segue a pagina 27

Si comincia dai pensionati, c'è l'aumento

Il governo stanziava 1,3 miliardi per le pensioni minime: si arriva fino a 65 euro in più. Altri 600 milioni per i giovani. Sì dei sindacati, ora parte la trattativa sullo «scalone». Via libera alla liberalizzazione dell'elettricità: da luglio si potrà scegliere il fornitore



TROMBA D'ARIA SUL CONCERTO Terrore e 25 feriti a Venezia
TEMPESTA Grandine e vento: una vera bufera e l'area dell'Heineken Jammin' Festival al Parco San Giuliano di Venezia, si trasforma nel set di un film del terrore. Le strutture crollano addosso ai giovani: 25 feriti. a pagina 12

L'analisi

SE IL GOVERNO DÀ AI PIÙ DEBOLI

BRUNO UGOLINI

Un po' di chiarezza, alla fine. Il fumo che in questi mesi ha aleggiato attorno ai propositi del governo, sembra essersi almeno parzialmente diradato. Dopo tanti si dice e non si dice il governo ha cominciato a dipanare la matassa aggrovigliata del famoso tesoretto. Ovverossia si è stabilito come suddividere quell'insieme di risorse finanziarie, in gran parte provenienti dalla sacrosanta lotta all'evasione fiscale. I primi beneficiari saranno gli appartenenti a due generazioni che molti vorrebbero chiuse e contrapposte da diversi interessi: gli anziani e i giovani.

segue a pagina 3

di Bianca Di Giovanni

Il governo riparte dagli anziani più poveri e dai giovani precari. Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con le parti sociali il ministro Cesare Damiano ha messo sul tavolo le risorse del cosiddetto «tesoretto» e ne ha destinati i due terzi a pensionati meno abbienti e lavoratori più giovani. Il resto andrà alla competitività. Due miliardi e mezzo per chi sta peggio e per chi lavora. Questo l'impegno con cui l'esecutivo avvia lo sprint finale verso la chiusura del confronto ai tavoli su previdenza e welfare. Si confida in un'intesa entro il Dpef a fine mese. Per il governo Prodi sarebbe una svolta: con l'ok dei sindacati in tasca il premier potrebbe contare su una maggioranza meno litigiosa.

segue a pagina 3

Masocco, R. Rossi, Venturini alle pagine 2 e 3

Commenti

Medioriente

LA PACE CHE NESSUNO VUOLE

LUIGI BONANATE



Nessuno di noi può sentirsi estraneo al dramma palestinese: tutto il Medio Oriente brucia. Chiunque lo abbia incendiato, non è oggi il momento di cercare i colpevoli, ma di far cessare le stragi e portare alla pacificazione: non soltanto dei corpi ma anche dello spirito. Quale futuro potrà immaginare per se stesso un bambino palestinese, che oggi corre per le strade, a Gaza, tra corpi straziati e proiettili che sibilano? Se riuscirà a diventare grande (o fin d'ora, da piccolo) non avrà forse come massima aspirazione il possesso di un fucile? A guardare la carta geografica si capisce che non c'è soluzione palestinese che ignori quella libanese, né una che eviti la Siria.

segue a pagina 27

Intercettazioni, «D'Alema vittima di un reato»

Rossi, Anm: quelle telefonate non dovevano essere pubblicate. Il presidente Grechi: sia lui a denunciare

È polemica con la magistratura dopo la richiesta di D'Alema di perseguire chi ha commesso reati con la diffusione delle intercettazioni. Per il presidente della Corte d'Appello di Milano Grechi deve essere lo stesso vicepremier a presentare eventualmente denuncia. Rossi, segretario Anm: D'Alema è vittima di un reato, ma i responsabili non sono i magistrati.

Baffoni e Pivetta a pag. 8-9

Roma

OGGI A PIAZZA SAN GIOVANNI DIRITTI E LAICITÀ È IL GIORNO DEL GAY PRIDE

Gerina e Franchi a pagina 11

Lettera a Grechi

IL PM HA L'OBBLIGO DI PROCEDERE

LUCIANO VIOLANTE

Signor Presidente della Corte d'Appello di Milano, Le scrivo a proposito della Sua dichiarazione, riportata ieri da molte agenzie, secondo la quale Massimo D'Alema, se si ritenesse vittima di un reato, dovrebbe prendere carta e penna e presentare una denuncia. Mi permetto di dissentire per due ragioni. La consegna ai mezzi di informazione dei testi dettagliati delle conversazioni intercettate costituisce un reato perseguibile d'ufficio.

segue a pagina 9

Staino

LE COOP HANNO APERTO UNA COMPAGNIA DI TELEFONIA MOBILE. CONSORTE PENSERÀ: CHIUDO LA STALLA DOPO CHE SON SCAPPATI I BUOI.



L'AGGRESSIONE DELLA DESTRA

Berlusconi evoca un «regicidio» Il governo: si scusi

«Come tornare al governo? Ci vorrebbe un regicidio». L'ennesima aggressione di Berlusconi contro Prodi ha provocato un nuovo caso politico. Il Consiglio dei ministri ha chiesto formalmente al leader dell'opposizione di smentire le affermazioni «molto gravi». «Berlusconi - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta - ha usato un linguaggio inaccettabile». Ma dal centrodestra non sono giunte né scuse né smentite.

Lombardo a pagina 4



Ultima Chiamata Lunedì un inserto di otto pagine

In edicola l'ultimo DVD della collana **Luci del cinema internazionale** **La ville est tranquille** Un film di Robert Guédiguian In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

BENIGNI IN TRIBUNALE: «FAMMI SOGNARE»

STEFANO MILIANI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Castelli bui

IL DIRETTORE del «Giornale» di Berlusconi, Maurizio Belpietro, in tv si atteggiava ormai a ras del quartiere intercettazioni. E lo fa con tale livore che Santoro, nell'ultima puntata di Annozero, gli ha dovuto ricordare: «Siamo solo giornalisti!». Mentre, nel ruolo (ahimè) di politico, il leghista Roberto Castelli continuava a confondere le acque, accusando la sinistra di affarismo e di illeciti che non esistono nelle carte processuali. Ma, quando si è parlato dei soldi presi dalla Lega Nord e delle indagini che riguardano Calderoli (che di porcate ne ha fatto più d'una), Castelli ha subito messo le mani avanti: «Occupiamoci di politica, non di reati». Ma guarda. Finché si parlava dei dirigenti ds, vedeva reati dove non ce n'erano e quando invece si doveva trattare di accuse di reato, vedeva solo politica. Questione di punti di svista. Infatti, quando Castelli andò alla caserma Bolzaneto di Genova, teatro di altre violenze contro i dimostranti fermati dopo il G8, disse che lui non aveva visto niente. Sicché Castelli come orbo è recidivo.

segue a pagina 21

Una meravigliosa favola per adulti sul destino dell'umanità

Bernard Werber Il viaggiatore delle stelle

pp. 288 Euro 16,50

BARBERA EDITORE

LE LIBERALIZZAZIONI L'ENERGIA

Sarà l'Autorità per l'energia a tutelare i clienti definendo un prezzo di riferimento. Per cambiare fornitore basterà un nuovo contratto

Per Pier Luigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico, il provvedimento garantirà una maggiore offerta a vantaggio degli utenti

Rivoluzione elettrica, senza rincari

Via libera del Consiglio dei ministri: dal 1° luglio le famiglie potranno scegliere il fornitore

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge sulla liberalizzazione del mercato elettrico per i clienti residenziali. Le famiglie italiane dal primo luglio potranno scegliere da quale operatore rifornirsi cambiando fornitore di energia elettrica

come, ad esempio, oggi è possibile cambiare gestore telefonico. Nella visione del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani la liberalizzazione dovrebbe garantire maggiori offerte e maggior risparmio agli utenti. Si potrà cambiare operatore senza dover cambiare contatore, senza interruzioni del servizio, ma soprattutto senza incorrere nel rischio di aumenti ingiustificati dei prezzi. Sarà l'Autorità per l'energia a tutelare i clienti definendo un prezzo di riferimento, mentre le imprese di distribuzione e vendita saranno tenute a inserirlo nelle proprie offerte commerciali. Inoltre sarà sempre l'Autorità a vigilare contro ingiustificati aumenti di prezzo e alterazioni del servizio. Chi, invece, vuole rimanere con il proprio vecchio fornitore potrà farlo continuando ad avere le garanzie attuali fino a quando il processo di liberalizzazione non sarà completamente realizzato.

Non solo le famiglie. Il decreto sul mercato elettrico riguarderà anche le imprese. Per le quali scatta l'obbligo di separazione societaria tra attività di vendita e attività di distribuzione di energia, a garanzia della concorrenza. Il testo stabilisce che le imprese di distribuzione con almeno 100 mila clienti finali che svolgono in maniera integrata anche attività di vendita debbano costituire entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto uno o più spa a cui trasferire «i beni e i rapporti, le attività e le passività relativi alla vendita». Questo per impedire

La riforma del settore resta tuttavia affidata al Ddl sull'energia all'esame del Senato

che le società di distribuzione trasferiscano a una società di vendita, che fa capo a loro, il proprio portafoglio clienti, intralciando la concorrenza. All'Autorità per l'energia spetta inoltre il compito di adottare disposizioni per la separazione funzionale tra le attività di gestione delle infrastrutture dei sistemi elettrico e del gas naturale e il resto delle attività, nell'ottica di rafforzare una gestione indipendente delle infrastrutture. Sempre l'Autorità definisce le modalità con cui le imprese di distribuzione di energia elettrica (che attualmente possiedono i dati di misura dei propri clienti) garantiscono l'accesso ai dati sulla misura relativi ai consumi dei clienti, necessari per la formulazione delle offerte commerciali e per la gestione dei contratti di fornitura.

Infine i fornitori sono obbligati a informare i propri clienti sul mix di fonti energetiche utilizzato per la produzione di energia e a fornire informazioni sull'impatto ambientale. Una novità, ricorda il ministro per lo Sviluppo economico, messa a punto dalla direzione energia del ministero stesso in risposta agli obblighi previsti dalla direttiva europea del 2003. I fornitori quindi dovranno indicare in bolletta e nelle informazioni pubblicitarie da quali fonti proviene l'energia fornita agli utenti, comprese quelle verdi e rinnovabili.

Naturalmente il nuovo decreto cambierà il panorama dell'offerta. Tra municipalizzate, nuove e vecchie realtà (Sorgenia, Actelios, Enel, Eni), le aziende italiane si stanno preparando. Ieri Federutility (60 associati) ha fatto sapere, in cambio di garanzie sull'accesso alle gare, di assicurare all'Autorità piena collaborazione nell'applicazione delle disposizioni governative.

Il decreto, ha detto il ministro Bersani, «contiene delle prime misure per fare in modo che chi può andare a stare meglio lo possa fare subito, senza che nessuno vada a stare peggio». «L'impianto riformatore - ha aggiunto - resta comunque affidato al Ddl Energia in discussione al Senato. Mi auguro che venga licenziato presto».



Un traliccio per l'elettricità. Foto di Armin Weigel/Ansa

Lenzuolate

Dai taxi alla benzina tutti i provvedimenti

Libere professioni: niente più tariffe obbligatorie fisse o minime. Pubblicità per far conoscere i servizi.

Concorrenza e commercio: abolito l'obbligo di osservare una distanza minima. Possibilità di ampliare liberamente l'assortimento merci. **Pane:** facilitata

l'apertura dei panifici e l'ampliamento dell'offerta. **Farmaci:** medicinali da banco venduti anche negli esercizi commerciali. Anche quelli di fascia "C" non rimborsabili.

Taxi: potenziato il servizio pubblico dei taxi. **Rc auto:** nasce la figura dell'agente plurimandatario che offrirà un maggiore assortimento di polizze anche di compagnie diverse.

Conti correnti bancari: l'utente deve essere informato dalla banca di eventuali variazioni economiche del contratto per iscritto e con un preavviso minimo di 30 giorni.

Antitrust: nuovi poteri ne accrescono il raggio d'azione.

Benzina: niente più limiti di distanza né parametri numerici per le pompe di benzina.

Prezzo greggio: arriva la sterilizzazione delle accise.

Massimo scoperto: Stop alla clausola di massimo scoperto.

Ferrovie: Ok alla liberalizzazione delle tariffe. Soft le norme per individuare i "rami secchi".

Le novità per il mercato elettrico

TUTELA PER CHI CAMBIA Misure di tutela per fare in modo che chi vuole muoversi verso nuove offerte, dal primo luglio, possa farlo senza incorrere nel rischio di aumenti ingiustificati dei prezzi. Le famiglie incidono sul mercato dell'energia con il 22% dei consumi. I grandi gruppi industriali consumano poco più della metà dell'intero fabbisogno di energia (53%), mentre le imprese del terziario il 23%

REGIME DI GARANZIA Per chi vuole invece rimanere con il proprio fornitore potrà farlo continuando ad avere le garanzie attuali fino a quando il processo di liberalizzazione non sarà completamente realizzato. Sono fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Authority a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

SEPARAZIONE Obbligo di separazione societaria tra l'attività di vendita e l'attività di distribuzione per le imprese di distribuzione con almeno 100.000 clienti finali che svolgono al 30 giugno 2007 l'attività di vendita di energia elettrica in forma integrata

AUTORITÀ L'Autorità per l'energia elettrica e il gas sarà l'organismo indipendente che regolerà e controllerà l'erogazione dei servizi nei settori dell'energia elettrica e del gas. Oltre ad assicurare un sistema tariffario trasparente e requisiti minimi di qualità dovrà indicare condizioni standard di erogazione e prezzi di riferimento nelle forniture di elettricità e gas.

Foto: Infographic

Per gli sconti i consumatori dovranno attendere

Previsto nel 2008 un nuovo sistema di fatturazione con l'introduzione di tariffe sociali

di Luigina Venturelli

NOVITÀ Per i consumatori italiani, al momento, non si annunciano cambiamenti epocali dalla liberalizzazione del mercato elettrico: la novità attesa per il primo luglio, infatti, riguarda la possibilità di scegliere il proprio fornitore di energia. Due sono le ipotesi: o l'utente preferisce mantenere la propria fornitura, continuando a ricevere le solite bollette, oppure decide di accettare l'offerta di un altro operatore con la firma di un nuovo contratto. Senza attendersi, però, sconti da capogiro: i risparmi, secondo la società di ricerca Nus consulting group,

potranno arrivare al massimo a 15 euro all'anno. Insomma, nessuna rivoluzione tariffaria. «Stiamo per entrare in una fase transitoria - spiega il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - nella quale i prezzi dell'energia elettrica resteranno sostanzialmente stabili, in attesa di definire un sistema in grado di tutelare i bassi consumi ed i bassi redditi. Un aggiustamento immediato avrebbe comportato una bastonata incredibile per chi poco consuma e poco guadagna».

A liberalizzazione compiuta, infatti, ogni utente pagherà tanto quanto consuma: un principio che oggi si realizza solo in parte, vista la curva progressiva delle tariffe pensata per esigenze di solidarietà sociale a supporto delle fasce più disagiate della popolazione.

«Dal primo luglio ci sarà comunque un riequilibrio - continua Trefiletti - ma il nuovo sistema tariffario entrerà in vigore solo nel 2008». Allora ci saranno risparmi per le famiglie numerose, mentre gli aggrevi per i bassi consumi saranno contenuti per gli utenti della fascia sociale di protezione.

Nel frattempo si muovono le imprese: fino a questo momento la più attiva è stata l'Eni, che ha già

Federconsumatori: siamo soddisfatti ora non ci sono più alibi ad un taglio del 20% delle bollette

spedito oltre un milione di lettere nelle case di altrettante famiglie italiane, ma presto arriveranno anche le ex-municipalizzate (l'Asam di Milano-Brescia, la Cea di Roma, l'emiliana Hera) e gruppi come Edison e Sorgenia. Chi vuole muoversi verso nuove offerte può farlo senza incorrere nel rischio di aumenti ingiustificati dei prezzi: sarà l'Autorità per l'energia a tutelare i clienti definendo un prezzo di riferimento. Altra indicazione obbligatoria in bolletta sarà la fonte energetica: così i cittadini potranno fare una scelta ecologica in favore di chi produce da fonti rinnovabili. Ridotte, invece, le possibilità di spendere meno. Adusbef e Federconsumatori, definendo «ottimo» l'avvio della liberalizzazione avvertono che «non ci sono più alibi al ribasso di almeno il

20% sulle tariffe, che avrà un impatto positivo di 50-60 euro annuo a famiglia. Monopoli di produzione permettendo». Ma sulla base delle offerte pubblicate finora dai vari operatori, il Nus ha calcolato per ora risparmi tra gli 8 e i 15 euro annui: la partita della convenienza, dunque, si giocherà sullo sviluppo di offerte integrate di prodotti e servizi (buoni spesa, raccolte punti, offerte promozionali) e sulla sottoscrizione di contratti che possano riunire in un'unica bolletta luce e gas.

Sempre valida la raccomandazione di «leggere bene le offerte prima di cambiare». Non sempre si conosce con precisione il prezzo applicato dal proprio distributore, non sempre si è in grado di valutare gli eventuali vantaggi economici ottenibili.

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola il 18 giugno
in occasione del 25° Anniversario
della scomparsa di Roberto Calvi
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LO STATO SOCIALE IL CONFRONTO

Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con le parti sociali il ministro Damiano ha messo sul tavolo il «tesoretto»: oltre i 2/3 a chi sta peggio

Con questo impegno l'esecutivo avvia la fase decisiva del negoziato su pensioni e welfare. Si punta a un accordo per fine mese

Due miliardi per giovani e pensionati

Le rendite più basse saranno aumentate di 65 euro. Il nodo del superamento dello scalone

di Bianca Di Giovanni Roma / Segue dalla prima

RESTITUZIONE Con la batteria di interventi dal chiaro segno sociale e soprattutto con l'accordo dei rappresentanti dei lavoratori potrebbe rasserenarsi quel clima che negli ultimi giorni si è fatto rovente nelle file del centrosinistra. Già i Verdi hanno fatto sa-

pere che seguiranno le indicazioni delle confederazioni: non giocheranno al rialzo. Sulla stessa linea dovrebbero porsi comunisti e Rc. Ma tra le buone intenzioni di oggi e l'intesa c'è di mezzo lo «scalone» di Maroni. Il nodo più stretto è lì: se passa la proposta di un «innalzamento progressivo dell'età pensionabile» annunciato da Damiano al tavolo, il governo potrà andare avanti senza troppi scossoni. La partita è difficile, visto che il governo non ha destinato parte dell'extragetto a quella voce: si dovrà superare lo «scalone» con risparmi di spesa nel comparto della previdenza. Ma su questo i sindacati non ci stanno. Il percorso è ancora tutto da fare.

Appena Enrico Letta e Damiano finiscono di annunciare le proposte finali del confronto, fonti di Palazzo Chigi fanno sapere che la partita non si ferma qui: seguiranno presto misure sulla casa e sulla famiglia. «Non è detto che le risorse saranno prese dall'eventuale extragetto in più che potrebbe emergere in luglio - spiegano le fonti - Potrebbe trattarsi anche di risparmi di spesa. In ogni caso i ministeri interessati stanno lavorando a nuovi provvedimenti». Un segnale che sembra parlare anche all'altra ala della coalizione, quella centrista. Insomma, inizia la fase della restituzione dopo quella del rigore. «Confermiamo risorse per 2,5 miliardi - annuncia il ministro del Lavoro in conferenza stampa dopo l'incontro con le parti sociali - a queste potrebbero aggiungersi altre da razionalizzazioni di spesa». Un miliardo e 300 milioni sono destinati ad aumentare il reddito mensile di oltre due milioni di pensionati che oggi prendono meno di 500 euro. Si prospetta un aumento medio di circa 65 euro. Altri 600 milioni serviranno a finanziare misure anti-precarità, come il cumulo dei periodi di contribuzione in fondi diversi o il riscatto agevolato della laurea. Questi i due pilastri cui si aggiunge un «pacchetto» sulla competitività, come gli incentivi alla contrattazione di secondo livello o l'armonizzazione dell'aliquota sugli straordinari. Infine, altri ammortizzatori, «misure che si sanno ma non si dicono», spiega Damiano. Altro discorso riguarda il superamento dello «scalone» della Maroni: il governo ne ha proposto la sostituzione con l'aumento progressivo dell'età pensionabile («scalini»), finanziata con ri-

Con il via libera di Cgil, Cisl e Uil, l'esecutivo potrebbe contare su una maggioranza meno litigiosa

sparsi di spesa (per esempio l'unificazione degli enti previdenziali). Su questo punto i sindacati non sono stati teneri: sarà difficile reperire risparmi dal comparto previdenziale. A Palazzo Chigi si respira un'aria di fiducia. Letta si dice convinto che quelli annunciati ieri siano interventi «fonda-

mentali per il governo, per la sua maggioranza, e soprattutto per la coesione sociale del paese che ha bisogno di un intervento caldo». Il sottosegretario sembra certo che gli spazi per un accordo entro fine mese ci siano, anche sul tema più «scottante», quello dello scalone. Parla di «un segnale forte», che ha «un

senso definitivo e strategico», mentre Damiano assicura che gli interventi del governo non sono affatto una tantum ma tutti passi che seguono una strategia complessa. «Non c'è una dispersione di risorse in mille rivoli - dichiara il ministro replicando alle accuse dell'opposizione - Non ci troviamo di fronte a

uno spot, a proposte occasionali. Dal fronte degli alleati di coalizione arrivano commenti dai toni più pacati rispetto ai giorni scorsi. La presidente del senato dell'Ulivo Anna Finocchiaro, ad esempio, esprime un giudizio «molto positivo» sulla riunione e vede qualche certezza in più, almeno sulla entità delle

risorse. È «un buon inizio», aggiunge, la priorità assegnata a pensioni minime e formazioni. Bene anche da Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera, che parla di «segnale importante di equità». Da Rc Paolo Ferrero chiede che le risorse siano aumentate. Ma la partita vera è appena cominciata.



Damiano, Letta, Prodi e Padoa-Schioppa al termine dell'incontro a Palazzo Chigi fra governo e parti sociali. Foto Danilo Schiavella/Ansa

I sindacati pronti alla trattativa

Epifani: è solo il primo tempo, il governo chiarisca sulla previdenza

di Felicia Masocco

DIPENDE Un «onesto» punto di partenza su cui si può ragionare. Purché sia solo il primo tempo della partita e purché anche il nodo dello scalone venga al pettine senza che ci si fossilizzi sull'accorpamento degli enti previdenziali su cui i sindacati dissentono. Cgil, Cisl e Uil sono pronte alla no-stop con il governo. Per ora incassano le proposte che tra pensioni basse, ammortizzatori, interventi per i precari e incentivi alla contrattazione spendono il 75% del tesoretto per la platea dei loro rappresentanti. Detto questo, preoccupa l'incognita dello «scalone», il brusco innalzamento dell'età per l'anzianità che dal prossimo gennaio passa da 57 a 60 anni. L'incontro a Palazzo Chigi ha solo sfiorato l'argomento e rivelato che le risorse per superarlo non solo non sono nel «tesoretto», ma vanno ancora cercate. Su questo c'è da trattare e i sindacati non nascondono che «i problemi non mancheranno».

«Siamo all'avvio del confronto, è un'occasione che non va persa perché nel generale clima di sfiducia senza intesa perdiamo tutti», dice Guglielmo Epifani, il primo a prendere la parola davanti ai giornalisti al termine dell'incontro. «Le cifre non sono grandi, dobbiamo lavorare con quello che c'è. Ma abbiamo chiesto che sia solo il primo tempo di una partita che deve continuare». Ancora: alla previdenza «va data una soluzione», «si deve lavorare al superamen-

to dello scalone e sui coefficienti». Senza rinvii, senza spaccettamenti: il governo ha il dovere «di dire qual è il quadro generale» sulla previdenza, è chiaro che «non si può arrivare al 31 dicembre per sapere se lo scalone resta o no».

I sindacati hanno interesse a chiudere entro il Dpef, lo dice il segretario della Cgil, ma è opinione condivisa. Diverse invece le sfumature sull'ipotesi su dove reperire le risorse necessarie ad archiviare la riforma Maroni. Se Epifani fa notare che ci sono nel sistema previdenziale «elementi di iniquità» da drenare tra tasse, privilegi, squilibri, Raffaele Bonanni bolla come «ingestibile improponibile» l'ipotesi dell'accorpamento degli enti previdenziali, «un gioco di prestigio», «uno scambio improprio che non porta né soldi né efficienza». Per il resto la Cisl ritiene che si sia «imboccata la strada giusta». Soprattutto per la rivalutazione delle pensioni basse «un intervento che in 15 anni nessuno ha voluto fare». Il più scettico di tutti è sembrato Luigi Angeletti, «sarà una trattativa difficile», ha esordito «le distanze con noi sono considerevoli». Quanto alla copertura finanziaria cui è stato condizionato il superamento dello scalone, il segretario della Uil è trancante: «Non me ne frega niente di dove trovano i soldi, va abolito e basta».

Bonanni: inaccettabile accorpate gli enti previdenziali per superare la «riforma Maroni»

L'UTILIZZO DEL TESORETTO

1,3 MILIARDI verranno utilizzati per l'innalzamento delle pensioni più basse. Il provvedimento interesserà circa due milioni di pensionati

600 MILIONI saranno destinati ai giovani per favorire la buona occupazione, la previdenza e la protezione sociale

600 MILIONI saranno destinati agli ammortizzatori sociali e ad interventi sulla competitività

«Anche sulle pensioni, intervenire su due milioni di persone è per Angeletti insufficiente «i pensionati sono 15 milioni» osserva. E chiede misure di sostegno alla crescita e di redistribuzioni a favore delle categorie che hanno maggiormente subito la crisi «ma non una tantum o elargizioni». Insomma, i sindacati hanno reagito diversamente, tra loro e nel caso della Cgil, Epifani dovrà vedersela con la sinistra interna. Per la segretaria confederale Paola Agnello Modica le risorse offerte «sono insufficienti per rispondere alle esigenze dei lavoratori e dei pensionati», e propone di accompagnare il negoziato con dei presidi. Non piace poi a Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom ed esponente della Rete 28 aprile, la sostituzione dello scalone con gli scalini, «se Prodi insiste ci saranno altri scioperi». Duro il commento della segretaria dell'Ugl Renata Polverini, «Sullo scalone il governo rischia di rimanere con il cerino in mano. L'abolizione è un impegno preso da questo esecutivo, spetta a lui risolverlo». Una bocciatura

arriva anche dai Cub, per il coordinatore Piergiorgio Tiboni che minaccia lo sciopero, «è una proposta assolutamente inadeguata sia per le risorse che per i contenuti».

Contratti e straordinari Confindustria soddisfatta

Bene su detassazione e decontribuzione degli straordinari e bene anche per l'intenzione di «lasciare sostanzialmente invariato» il quadro di flessibilità del mercato del lavoro. È il giudizio di Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria. Sulle risorse da destinare al recupero della produttività, Beretta «registra positivamente la disponibilità ad inserire due aspetti per noi importanti: un diverso trattamento contributivo e speriamo fiscale per gli straordinari, e nuove risorse per la contrattazione di secondo livello». Accolto con soddisfazione anche «l'orientamento del governo a lasciare sostanzialmente invariato il quadro dei contratti a termine».

L'analisi

La scommessa dell'equità al tavolo della concertazione

Bruno Ugolini

Segue dalla prima

È l'inizio di un processo riformatore, come ha voluto sottolineare il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Un aggettivo, «riformatore», che torna alla ribalta dopo essere stato spesso bistrattato e magari inteso non come misure ispirate da criteri d'equità sociale, bensì come un bisturi semplicemente rivolto proprio alle spese sociali. Siamo però solo alle prime battute. La trattativa «no stop» di martedì non risulterà una facile passeggiata. I sindacati hanno preso atto delle novità ma hanno altresì manifestato le loro riserve su aspetti non secondari. Quello che è recepito con una certa soddisfazione, par di capire, è l'intervento sulle pensioni, soprattutto se davvero inteso non come un'operazione «una tantum», ma come l'avvio di un meccanismo capace di difendere gli assegni mensili degli anziani dalle erosioni del carovita. Quelle erosioni che negli ultimi anni hanno provocato una perdita del trenta per cento. Altro interesse hanno suscitato le prime indicazioni relative al giovane popolo dei flessibili. Certo gli «investimenti», per giovani e per anziani, sono ancora modesti, ma conta e conterà anche il percorso, l'orizzonte finale verso il quale s'intende procedere. C'è un tema attorno al quale, però, ruotano le più serie e numerose incertezze. Esso riguarda il cosiddetto destino dello «scalone» inventato dal leghista Roberto Maroni e che scade nel 2008. Con l'improvviso posticipo di tre anni (alle 24 del 31 dicembre) della pensione per numerosi lavoratori. La proposta di finanziare magari il passaggio

da «scalone» a «scalini», rinvenendo risorse attraverso l'unificazione degli Enti previdenziali, non piace alla Cisl. Mentre nella Cgil si alzano le voci di chi sostiene, con molta fondatezza, che chi opera magari alla catena di montaggio da oltre 30 anni non può essere sottoposto automaticamente ad altri tre anni di fatica. Esistono però studiosi, come Roberto Pizzuti, che sostengono come in parte questo fatidico «scalone» possa essere stato svuotato dagli stessi interessati. Cioè da chi, ad esempio, temendo l'arrivo del 2008, abbia fatto i suoi conti e sia riuscito ad andarsene prima. Altri ancora, sempre facendo i conti, potrebbero essere giunti alla conclusione che la pensione che percepirebbero ora sarebbe troppo modesta e sarebbe meglio rimpolparla facendo altri tre anni di lavoro. Sono dati da verificare, in una discussione destinata a ravvivarsi nel corso della prossima «no stop». Con sul tappeto, poi, problemi come quello degli ammortizzatori sociali, dei coefficienti e del Mezzogiorno, del fondo ai non autosufficienti, degli incentivi da concedere, o meno, agli straordinari, dell'articolazione delle misure destinate ai precari. Sarà possibile un'intesa sull'insieme di queste materie? È una scommessa ambiziosa. Il governo di centrosinistra ne trarrebbe gran giovamento. Sarebbe una risposta seria e decisa agli «schiamazzi» indecorosi del centrodestra, nelle piazze e nelle istituzioni. Un centrodestra che ha già profetizzato attraverso i suoi autorevoli rappresentanti, che proprio su queste materie il centrosinistra è inesorabilmente destinato a cadere. La speranza è che gli avvoltoi siano smentiti e che anzi la compagine al governo ritrovi l'unità d'intenti necessaria e superare questa boa, imboccando decisamente la strada del dialogo. È una prova difficile che riguarda anche il movimento sindacale. Una sconfitta, una mancata intesa sarebbe un danno, come ha voluto affermare Guglielmo Epifani non per questo per quello, ma per tutti, per l'intero Paese che ha bisogno di cambiamenti, di giustizia, di crescita. Anche così si combatte l'antipolitica.

Confcommercio per la produttività

«L'intervento illustrato per grandi linee dal ministro Damiano, indica che la gran parte del cosiddetto tesoretto verrà utilizzata per maggior spesa sociale. Noi pensiamo che vadano intanto rafforzate le misure a sostegno della produttività così come le scelte in materia di defiscalizzazione della parte variabile della retribuzione, a partire dagli straordinari». Questo il commento del direttore generale di Confcommercio, Luigi Taranto, secondo cui «è evidente, la necessità che accanto al pacchetto di misure sociali venga messo in campo un Dpef che affronti in maniera rigorosa la questione del controllo della spesa pubblica e della riduzione della pressione fiscale».

L'intesa sarebbe una risposta seria e decisa agli «schiamazzi» del centrodestra

SCONTRO ISTITUZIONALE LA POLEMICA

Dopo l'assalto leghista alla Camera e le frasi del leader di Forza Italia, Marini torna a chiedere di «abbassare i toni della polemica»

Il Consiglio dei ministri unanime reagisce con una nota. L'allarme di Rutelli e di Mussi: «Qualcosa non va, non possiamo restare fermi»

L'ira di Prodi: «Berlusconi si scusi»

Il Cavaliere aveva parlato di «regicidio» per sbarazzarsi del premier. Poi i suoi dicono: solo una battuta

di Natalia Lombardo / Roma

REGICIDIO? Palazzo Chigi vuole le «scuse formali» di Berlusconi e lancia «un invito ad abbassare i toni». Le scuse per la battuta detta dall'ex premier contro Prodi: «ci vorrebbe un regicidio». Il Consiglio dei ministri chiede al leader dell'opposizione di smentire

quella frase «molto grave e dal significato inequivoco» e quindi inaccettabile. Alla fine del consiglio dei ministri di ieri Enrico Letta in sala stampa legge la nota. Una posizione fatta propria da tutto il governo ma nata dall'irritazione di alcuni ministri: dal vicepremier Rutelli a Fabio Mussi, seguiti da Paolo Ferrero e Antonio Di Pietro. Abbassare i toni perché «il nostro dibattito politico, troppo teso, ha bisogno di discutere di contenuti», conclude il sottosegretario alla Presidenza. La battuta sul «regicidio» (che Berlusconi ha pronunciato giovedì per accattivarsi una fan che gli chiedeva «quando torna al governo?») è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza dello stesso Romano Prodi. Ieri mattina al Gr1 il premier ha criticato il clima di «tensioni che non giovano al nostro Paese, che ha bisogno di comprensione e dialogo».

Insostenibile l'escalation di aggressività messa in campo dall'opposizione negli ultimi giorni: dal leader di Fi che reclama elezioni anticipate (sapendo che non potrà chiederle al presidente Napolitano), all'assalto leghista ai banchi del governo alla Camera giovedì, esaltati anche ieri da La Padania col titolo *Fuori dalle balle/2* e la foto della prova di forza dei deputati padani in aula sventolanti il quotidiano. Quello che Prodi condanna come uno «sport molto diffuso: creare manifestazioni anche non consone con lo stile di un paese e

La frase pronunciata da Berlusconi in risposta ad una sua fan che lo incitava a tornare al governo

con le regole democratiche». Toni urlati che condanna anche il presidente del Senato, Franco Marini: «Alzare i toni della polemica lascia sgomento il paese» e non premia. È quindi «un errore», prosegue, lasciare inascoltati gli appelli del Capo dello Stato. «Non per buonismo», spiega la

seconda carica dello Stato, ma perché è necessario cercare soluzioni condivise e, appunto, abbassare i toni: «Il Presidente della Repubblica questo invito l'ha fatto più volte e credo che nessuno abdica alle proprie ragioni se lo ascolta».

contano che sia stato il vicepremier Rutelli a far notare, indignato, l'incongruenza tra la violenta contestazione subita da Bertolaso a Ariano Irpino e le battutine di Berlusconi sul «regicidio»: «C'è qualcosa che non va, dobbiamo reagire» per dare una risposta politica agli attacchi della

Cdl e del suo leader, è stato l'invito di Rutelli a Prodi e ai ministri. Fabio Mussi è ancora più convinto: «Bisogna reagire, non si può più stare con le gambe ferme, perché, fa notare il ministro dell'Università, «siamo di fronte alla riscossa dei ricchi e al disincanto dei poveri. E Berlusconi po-

trebbe cavalcare entrambi: «Il suo è un tentativo di alimentare sommosse». Sono d'accordo nel condannare sia le parole del leader di Fi che l'assalto leghista in aula, il ministro Ferrero di Rifondazione («modalità fascistoide»); Antonio Di Pietro («battuta da bar»), poi Fioroni e Pecoraro Scario («indegno che il leader dell'opposizione inciti così all'odio»). «Regicidio è un'espressione forte. Il ministro dell'Interno è laconico: è il commento distaccato di Giuliano Amato.

Le scuse non arrivano. Anzi, dal centrodestra la risposta è tutta uno sberleffo: per conto di Berlusconi replica il portavoce Paolo Bonaiuti: «Se Prodi si allarma davvero per una risposta sorridente a una signora, vuol dire che si sente un re. E questo è curioso e grave». Peccato che lo abbia incoronato lo stesso cavaliere... forse memore delle accuse di essere un «monarca» che gli lanciò prima Follini e poi Casini. Ma Bonaiuti contrattacca facendo pesare «il linguaggio volgare e pesante» che esponenti della sinistra avrebbero usato «contro il mio presidente». Il suo. Il leghista Calderoli fa il professorino e dà degli «asini» ai ministri perché lui solo sa che nella Costituzione non si può rivedere la forma repubblicana dello Stato. Poi rifiuta l'accusa di «squadrismo», mentre lamenta «l'aggressione di un segretario di turno mentre presiedevo: è arrivato persino a mormorare un orecchio». Anche Maroni solidarizza con Berlusconi e stavolta anche Pierferdinando Casini difende l'ex premier: «Consiglio agli amici della maggioranza di conservare l'indignazione per cose più serie», come l'aggressione leghista che «indigna» il leader Udc, da quelle «ridicole» come la battuta «scappata» a Berlusconi.

Da An tutto tace. Un po' più a destra esterna (volgarmente ma in una nota) Storace: «Se riuniscono il consiglio dei ministri per una cosa del genere» - ovviamente non era all'ordine del giorno, ndr. - «possono pure chiedere a Berlusconi di smentire il «regicidio» ma restano dei c... E li hanno pure votati».

Ma la Cdl fa quadrato e rilancia frasi offensive. Stavolta si accoda anche Casini

HANNO DETTO

MARINI

Alzare i toni della polemica sgomenta il Paese. Non si lascino inascoltati gli appelli del Capo dello Stato

MUSSI

Parole pericolose. Ormai c'è la sommossa dei ricchi e il disincanto dei poveri. Berlusconi vuole intercettare e cavalcare il malcontento

FOLLINI

Montecitorio occupata dai leghisti, l'ostruzionismo le visite al Colle... Spero che l'opposizione non si metta il passamontagna

BONAIUTI

Se Prodi si allarma per una battuta, significa che si sente davvero un re. Questo mi sembra davvero curioso e grave



Il leader del centrodestra Silvio Berlusconi. Foto di Plinio Lepri/Agf

IL CASO

Mercoledì la destra da Napolitano, ma all'appuntamento ci arriva alzando i toni. E al Quirinale non piace

Mano mano che si avvicina mercoledì, quando Berlusconi, Bossi e Fini saliranno al Quirinale, i toni del centrodestra si alzano e sono sempre meno istituzionali. A cavalcare la brigata è la Lega, che insiste sulla richiesta di elezioni, con l'ex ministro Castelli che ha accusato il Capo dello Stato di «ingerenze» per aver sollecitato la riforma della giustizia. Ma il presidente Napolitano non archivia l'assalto leghista nell'aula della Camera, un fatto che «ha mortificato il Parlamento», commentano dal Colle. Martedì a Montecitorio l'ufficio di presidenza deciderà eventuali sanzioni. Il capogruppo leghista Maroni ha incontrato ieri il presidente della Camera Berti-

notti per raccontare la sua versione dei fatti, vendendosi un «Bertinotti ha capito le nostre ragioni». Saranno i video a raccontare come è andata. Il clima non è dei migliori, ma il presidente Napolitano, per rispetto istituzionale verso le opposizioni, ascolterà cosa hanno da dire. Ma potrà anche dire loro cosa ne pensa. In parte il messaggio lo ha rilanciato ieri Franco Marini, seconda carica dello Stato: si devono abbassare i toni. Dal Colle, inoltre, si osservano le divisioni nella Cdl. Casini si dissocia e Gianfranco Fini non ha preso troppo bene lo slogan «elezioni, elezioni, elezioni» rilanciato da Berlusconi. Eppure nel vertice a Palazzo Grazioli il leader di An aveva ottenuto

rassicurazioni dall'ex premier: al Quirinale non chiederemo il voto. Tanto che Fini tenta un riavvicinamento con Casini («con l'Udc nessun conflitto strategico, solo due tattiche diverse»). E a Berlusconi ricorda: «Anche lui sa bene che la Costituzione prevede che le Camere non si possono sciogliere finché c'è un voto di maggioranza». Ma Silvio segue l'onda anomala di Bossi, che davanti al Capo dello Stato avrà l'imbarazzo della condanna per le offese al tricolore. Martedì il Senato cala a Roma, mercoledì sale al Colle e giovedì 21 inaugura in piazza Montecitorio il gazebo per raccogliere firme: «Via il governo Prodi, elezioni subito»... n.l.

La politica costa. Ma ora il Senato costerà un po' meno

Appalti centralizzati per i servizi interni. E in questo modo si dovrebbe «risparmiare» circa il trenta per cento

di Nedo Canetti / Roma

Le spese della politica sono diventate uno dei temi del dibattito. Sugli organi di informazione, tra l'opinione pubblica e i partiti. Se ne parlerà anche al Consiglio dei ministri, che sta preparando un Libro bianco e che dovrebbe avanzare proposte per tagli e risparmi. Si parla in genere di denunce contro sprechi e spese eccessive. Dal Senato arriva una notizia in controtendenza: si punta alla riduzione dei costi. Il Consiglio di presidenza, su proposta dei questori, Nieddu, Cominciani e Thaler, ha adottato una delibera che autorizza lo svolgimento di cinque grandi gare pubbliche per aree omogenee: pulizia e attività varie; ristorazione; edi-

le-impiantistica; informatica-server; noleggio di personal computer e stampanti. «La decisione sottolinea i questori di affidare appalti in global o multi-service è fortemente innovativa per il Senato e risponde all'esigenza di una gestione sempre più attenta e oculata delle risorse pubbliche».

Cinque gare pubbliche per pulizia, ristorazione edile-impiantistica informatica, noleggio computer e stampanti

All'esito di sole 5 gare, con altrettanti contratti, si affideranno, infatti, attività e forniture che, al momento (come si evince dal bilancio interno, recentemente approvato) sono oggetto di circa 30 rapporti negoziali, con un'evidente semplificazione degli atti e delle procedure e con un significativo risparmio finanziario. Si è deciso, inoltre, di non prevedere servizi o forniture aggiuntivi rispetto a quelli esistenti. Non è ancora possibile, secondo i questori, quantificare con precisione il sicuro risparmio, ma il dato che viene dall'esperienza fa presumere una riduzione degli importi sostenuti per le medesime esigenze dell'ordine del 30 per cento, a fronte di un complessivo miglioramento

dell'efficienza e della qualità di servizi erogati dal concessionario». Un risparmio notevole, se si considera che i settori interessati rappresentano un costo non indifferente e incidono non poco sul bilancio complessivo di Palazzo Madama. Soltanto alcuni esempi. L'informatica pesa per oltre 11 milioni e 700 mila euro; la ristorazione per più di 2 milioni e 750 mila eu-

Finora erano servizi gestiti con ben 30 rapporti negoziali. L'ha deciso il Consiglio di Presidenza

ro; le pulizie per 4 milioni e 305 mila euro. I questori si sono dati un obiettivo: contenimento dei costi, programmazione e razionalizzazione dell'azione amministrativa. «Si tratta - conclude la delibera approvata dal Consiglio di presidenza - di uno strumento che si pone pienamente in linea con i principi comunitari e nazionali che chiedono all'azione amministrativa di perseguire fini di economicità, efficacia, efficienza e trasparenza: l'amministrazione del Senato affronterà questa sfida, che può richiedere, in taluni casi, una modifica degli assetti organizzativi e l'apporto di nuovi strumenti di governance, indirizzo e controllo del complesso processo di esternalizzazione».

LA POLEMICA

La «Stampa» attacca D'Alema: «Non ci ha fatto salire sull'aereo di Stato»

Un commento anonimo in una pagina interna. Ma con tutta l'aria di essere uscito dal computer del direttore della Stampa. Titolo apparentemente neutro: «Aerei di stato», contenuto molto acido. Vi si racconta il fatto che per due volte l'invio della Stampa ha avuto il «passaggio» sui voli di Stato con i quali il ministro degli Esteri si trasferiva prima in Turchia e poi in Kosovo. Nel testo si dice che il mancato passaggio deriverebbe dall'irritazione del ministro col giornale torinese che la scorsa settimana ha dedicato due intere pagine alla pubblicazione di una relazione dell'agenzia investigativa Kroll relativa a presunti conti esteri dello stesso D'Alema o dei Ds. Notizia ultrasmantata dal ministro e da Piero Fassino, notizia pescata da

fonti spionistiche legate alla Telecom e ripresa a sua volta da siti internet stranieri di gossip finanziario. Lo stesso agente della Kroll in Brasile autore della relazione era stato allontanato dall'agenzia perché considerato inaffidabile. Secondo il commento della Stampa un «uomo delle istituzioni ha pienamente diritto di non far salire persone sgradite sui mezzi che gli appartengono» ma se «dispono di mezzi pubblici come se fossero suoi apre una questione che va al di là dello stile». Val la pena di ricordare che su quei voli non c'erano neppure giornalisti di molti altri giornali (l'Unità compresa). E che i passaggi sui voli di stato sono un aiuto utile ai giornalisti ma non sono previsti da alcun obbligo, di etichetta o d'altro genere.

IL PARTITO DEMOCRATICO PARTE DA QUI. ADERISCI SUBITO.

PR/News/05/07



L'Italia ha bisogno di grandi cambiamenti e di riforme vere.
Per questo occorre un modo nuovo di pensare e fare politica,
con la partecipazione e l'impegno di tutti.
Per questo sta nascendo un grande partito che ha bisogno anche di te.
Aderisci ora ai DS per costruire il Partito Democratico.

**Democratici di Sinistra.
Una tessera che ne vale due.**

www.dsonline.it | info 848.585.800



Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze

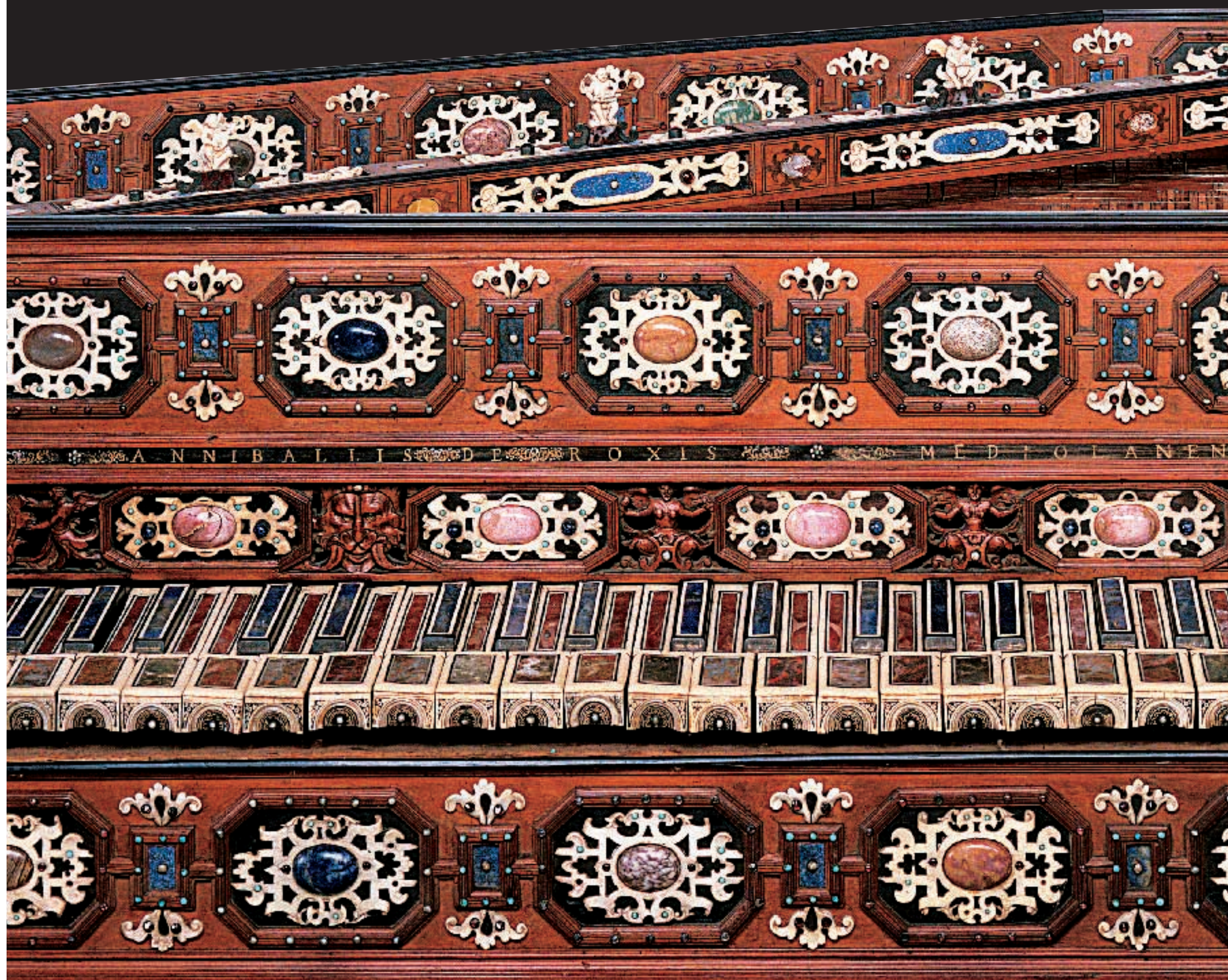


Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321
www.meravigliesonore2007.it



CENTROSINISTRA IL DIBATTITO

Il pressing di Fassino e Rutelli perché si avviasse la «fase due» è stato ignorato. Tra i nodi amministrativi e la leadership del Pd

Il premier però è convinto che, superata questa fase, tutto migliorerà: «Abbiamo passato un anno a tagliare il deficit. Ora si riparte»

Prodi-Ulivo, il feeling si è incrinato

Da Ds e Margherita sempre più fronti aperti col premier. «Ma al governo non c'è alternativa»

di Bruno Miserendino / Roma

SINTONIE Berlusconi cerca il regicida che lo faccia fuori. L'Unione nel suo complesso, gli vorrebbe bene, ma spesso gli fa del male. E adesso persino l'Ulivo, di cui è il leader riconosciuto, non sembra più in sintonia con lui, come segnalano i lamenti che si

alzano dalle parti dei Ds e della Margherita. Per Prodi sono giorni di burrasca e se lui non fosse «il muro di gomma che è», come ha detto Bettini al comitato politico della Quercia dell'altro giorno, non avrebbe scampo. Anche perché dietro i malumori politici c'è tutto un mondo di poteri e di giornali che preme, aspettando solo il grande tonfo. Non c'è giorno in cui un nuovo scenario, o uno vecchio spacciato per nuovo, non si incarichi di delineare un dopo Prodi che non ci sarà. Perché, come dice anche Fini che si appresta a salire al Quirinale, finché c'è un voto in più non si può sciogliere niente. E finora poi Prodi la maggioranza l'ha sempre avuta. «Un dibattito surreale», lo definisce il premier coi suoi collaboratori. Che ovviamente tende a ridimensionare la portata delle ultime critiche provenienti dall'Ulivo alla stregua di un «temporale estivo». Come dire: anche nei grandi amori, c'è sempre un momento di difficoltà.

Peraltro il premier è convinto che superata la fase critica delle elezioni, le cose non possono che migliorare. A chi lo interroga proprio sulle ultime difficoltà lui risponde così: abbiamo passato un anno a drenare risorse, a tagliare costi, a ridurre il deficit nella convinzione che poi si ripartiva. Ora si riparte. In sostanza è vero che c'è fibrillazione ma proprio perché «stiamo ripartendo» la tensione dovrebbe diminuire. Però a palazzo Chigi non ci stanno a prendersi tutta la croce sulle spalle per l'esito delle elezioni. Prodi l'ha detto l'altra sera nella burrascosa riunione coi capigruppo dell'Unione: «L'analisi dei risultati ci porta a fare autocritica, ma non è accettabile che tutto venga ascrivito alla responsabilità del go-

verno, ci sono anche quelle della politica». Che Prodi cerchi di sminuire le difficoltà con la sua maggioranza è in particolare con l'Ulivo, è ovvio. La realtà è un po' più complicata e gli ultimi giorni sono un campanello d'allarme che Prodi farebbe male a sottovalutare. I rapporti tra Fassino, D'Alema, Rutelli e il premier

sono migliori di quanto viene descritto ma il feeling, a voler essere precisi, è diminuito. Qualche scricchiolio venne fuori già durante la gestazione della Finanziaria, quando Ds e Dl pensarono che si era concesso troppo alla sinistra radicale. E tutti ricordano come reagì male Prodi quando Fassino e Rutelli parlarono di fase due.

Adesso il problema è che ci sono troppi fronti aperti. Il primo è quello dei rapporti tra il governo e la sua maggioranza parlamentare. Non buoni a giudicare da quanto è avvenuto nelle ultime riunioni, dove la voce è stata alzata più volte e dove Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera ha spiegato a Padoa Schioppa che le leggi

le fa il parlamento e che è il governo ad essere legittimato dalla maggioranza e non viceversa. Ma quel che dovrebbe preoccupare di più Prodi sono altri due fronti occlusi, che possono incontrarsi, creando qualcosa di più di un temporale estivo. Il malumore di Ds e Dl verso il governo, considerato il principale responsabile del brutto risulta-

to elettorale, fa sì che ormai tutti vogliono slegare le sorti del partito democratico da quelle dell'esecutivo. Ieri Europa, il giornale della Margherita, ha ribadito che a ottobre va eletto un segretario vero, e ha rimarcato che anche nei Ds questa convinzione si va facendo strada. Ma al di là delle soluzioni sul tema leadership e regole, di cui Prodi discuterà oggi con Fassino e Rutelli, il problema è che si inizia a scendere quel che sembrava indissolubile. Il leader ds, che ha sempre mediato sul punto, ha spiegato come la pensa: «Un'azione di governo efficace - ha detto all'Unità - renderebbe più forte la costruzione del Partito democratico e reciprocamente un Pd che nasca sullo slancio di una forte e larga partecipazione può dare al governo solidità e forza». Il segretario ds chiede però a Prodi un doppio scatto in avanti, sul governo e sul Pd. E le critiche della direzione ds? L'avvertimento c'è perché in sostanza molti hanno detto che il governo ha dato una pessima immagine di sé: divisione, babele di linguaggi, indeterminatezza. Non sono colpe caricate sul conto del premier, ma è chiaro che una richiesta di maggiore leadership c'è. In fondo, è emblematica la vicenda del tesoretto: con vasto ritardo, il governo ha deciso dove andrà. La maggioranza è finalmente d'accordo sul destinare in gran parte alle pensioni più basse. Solo che Ferrero, il ministro di Rifondazione, ha detto subito: «Non basta». Ecco, si chiedono nell'Ulivo, Prodi dirà qualcosa?



Francesco Rutelli, Piero Fassino e il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

LEADERSHIP DEL PD

Oggi Prodi incontra Fassino e Franceschini

Si votano le regole del partito democratico, e la Margherita torna in pressing su Prodi: «le primarie eleggono anche il segretario». Nei ds molti incalzano sullo stesso fronte. Da palazzo Chigi un segnale di timida apertura. «Vedremo lunedì che cosa si può fare...». Tra i nodi da sciogliere, oltre all'opzione liste bloccate-preferenze e quella sulle elezioni locali, torna la questione delle primarie: eleggeranno anche il segretario? Della questione parleranno Prodi, Fassino e Franceschini oggi a Ferrara. Ma in questi giorni la spinta verso una vera e propria elezione del leader sembra diventare più forte. Il premier non sembra intenzionato a un braccio di ferro.

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

«Lo dico anche al mio partito, dopo Prodi c'è solo il baratro. Se ci sono altre idee allora vengano fuori»

«Su Palazzo Chigi non è il momento di dividersi»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Questo non è il momento di dividersi, ma quello di fare quadrato». Il messaggio che il ministro delle Politiche Giovanili Giovanna Melandri, vuole lanciare anche al suo partito, nel giorno successivo al Comitato politico dei Ds in cui non sono mancate critiche al premier, è chiaro: «Facciamo attenzione perché dopo



Prodi c'è una crisi al buio». **A chi rivolge questo appello?** «Io mi aspetto che i partiti della maggioranza di governo, a partire dal mio, sostengano con maggiore convinzione e solidarietà questo governo. E penso che il governo debba saper ascoltare la sua maggioranza». **Al premier si chiede, come afferma Fassino, anche «uno scatto»...** «Sono appena uscita dall'inccontro a palazzo Chigi con le parti socia-

li per l'accordo in vista della presentazione del Dpef. Oggi sono state presentate delle proposte concrete, importanti. Il ministro Damiano ha proposto di stanziare 2,5 miliardi netti per la rivalutazione delle pensioni basse e un pacchetto molto significativo per i giovani volto ad ammodernare quel sistema di ammortizzatori sociali che oggi è completamente fuori sincrono con la realtà e la vita concreta dei giovani lavoratori. Davanti abbiamo tre grandi obiettivi: riscattare più agevolmente e meno onerosa-

mente la laurea, la possibilità di cumulare diversi periodi di contribuzioni oggi in capo a diversi gestioni previdenziali e la possibilità di dare copertura contributiva figurativa piena nei periodi di non lavoro. Abbiamo messo per questo 600 milioni. Tutto questo mi fa dire che il governo sta lavorando». **Il clima non è quello di qualche mese addietro...** «Il contesto è francamente preoccupante: il leader dell'opposizione che parla di regicidio, gli assalti ai banchi del governo da parte

di una forza politica, anche l'uso strumentale delle intercettazioni che ledono un principio dello stato di diritto. E guardi che questo lo dico essendo stata tra coloro che all'epoca sostenne la non opportunità da parte di un partito di tifare per una cordata finanziaria piuttosto che per un'altra». **Il disagio dentro i Ds è dovuto a motivazioni politiche...** «Io non nego che questo sia stato un anno complicato. Ma credo che si debba tenere la schiena dritta davanti a questo clima. È stato un anno difficile, ma anche

un anno importante per rimettere la crescita economica del Paese su basi più solide: questa è la settimana in cui con il Dpef possiamo rilanciare l'azione del governo. Ma occorre che lo facciamo tutti. Se c'è qualcuno nella maggioranza, ma anche nel mio partito, che vuole un altro governo lo deve dire apertamente. Penso che dopo il governo Prodi non ce ne sia un altro, ma una crisi al buio. Forse c'è quel signore che ieri ha parlato di regicidio». **I partiti sono preoccupati dal calo di consensi...** «E lo sono anche io. Oggi però c'è una priorità. Ed è quella di fare quadrato. Siamo al governo da un anno. Ragioniamo serenamente anche sul risultato di queste amministrative. Però io lo dico apertamente: se c'è qualcuno che ritiene, anche nel mio partito, che ci voglia un altro governo, lo dica. Quello che fa male alla maggioranza, alla tenuta del governo e anche al Paese che ha bisogno di stabilità, è vivere in una condizione di instabilità». **In qualche modo lo si è anche detto...** «Chiunque lo dica deve farsi carico di indicare un'alternativa. Il gioco dello scaricabarile non funziona».

Ds, 53mila iscritti in più (e bilanci in attivo)

Ecco i risultati della Quercia nel 2006. 11 milioni di euro, per ripianare il debito storico

/ Roma

Il 2006, anno delle elezioni politiche, si chiude per i Ds con un avanzo di 11.550.546 euro, un numero di iscritti pari a 543.900 (53mila in più dell'anno precedente), e una scommessa, quella sul tesseramento 2007, che ha per slogan, nell'orizzonte della nascita ormai prossima del Pd, la frase «Una tessera che ne vale due». Ugo Sposetti, tesoriere della Quercia, nella relazione sulla gestione del rendiconto al 31 dicembre 2006, tiene la barra dritta: «Questo risultato - afferma - è il frutto di un piano strategico, avviato nel 2002, che aveva come obiettivo la ristrutturazione e la riduzione progressiva del debito, imperniato sulla riduzione della spesa e sull'autofinanziamento».

Proprio questo, che il tesoriere indica come uno «strumento di partecipazione attiva alla vita del partito», è l'arma in più che i partiti eredi della traduzione del co-

munismo italiano, portano in dote al nuovo soggetto politico. Una dote sostanziosa che si compone di tesseramento, feste delle Feste e campagne di raccolta fondi. Le Feste, spiega Sposetti dopo averne contate 3700 nell'anno passato, «sono ancora la «vecchia maniera» di fare politica: quella che coinvolge direttamente le persone, le fa incontrare con il partito e con i leader». Sottolinea come anche al seminario di Orvieto si sia posta come condizione per lo sviluppo

Sono arrivati a quota 75mila i donatori della campagna «Io ci credo»

del nuovo soggetto politico «l'apertura alla società civile», e rivendica in questo, e nel successo delle primarie, anche il ruolo delle Feste. Sposetti mette in campo anche i numeri della campagna «Io ci credo»: in due anni, spiega, ha registrato «oltre 75mila donazioni, determinando un'entrata superiore ai 3 milioni di euro». Al buon andamento dei conti della Quercia hanno contribuito le contribuzioni dei parlamentari, nazionali ed europei. La somma dei contributi versati nelle casse dei Ds per l'anno 2006 ammonta a 4.336.868 euro. Le spese non sono mancate. Quelle per le sole politiche 2006 assommano a 1.899.000 (199mila sostenute direttamente dal partito per la lista dell'Ulivo, oltre a carico delle organizzazioni territoriali). Nella voce delle spese sono da conteggiare un esborso di 1.808.203 euro destinato prevalentemente «ad organizzazioni meridionali finalizzati ad investimenti stru-

mentali e a diretti all'estinzione di pendenze debitorie». Per il sostegno delle attività «per favorire la partecipazione delle donne alla politica» è stata stanziata invece la cifra di 3.568.255 euro. Guardando alla campagna per il tesseramento 2007, il responsabile Comunicazione dei Ds Francesco Verducci, ritiene che la strada percorsa fin qui sia quella giusta: «In questi 120 giorni che ci condurranno alle primarie del 14 ottobre, i Ds saranno un grande luogo dove contribuire a costruire il Pd. Le 4mila feste dell'Unità saranno lo spazio aperto per mettere in cantiere le idee, la passione e la partecipazione necessarie a fare del Pd qualcosa di nuovo e importante». «Una parte importante della forma del partito che sta per nascere - spiega il responsabile Organizzazione dei Ds Andrea Orlando - dipende da noi. Dalla forma organizzata che sapremo portare in dote al Pd».

e.d.b.

IL PARTITO DEMOCRATICO UN'IDEA PER IL NORD

Partecipa con la tua idea per costruire un partito più forte e vicino ai cittadini

conducono

**Simona Arrigoni
Piero Colaprico**

Domenica 17 giugno, ore 9.30
Teatro Dal Verme
via S. Giovanni sul Muro 2, Milano

Tutti i partecipanti sono invitati ad intervenire e a portare una proposta per il futuro Partito Democratico



Milano e Provincia

«Dobbiamo affrontare il tema sociale di pensioni troppo basse, e penso che il profilo riformista si difenda anche con la trasformazione del sistema del welfare a favore dei giovani».

Quando si è incrinato il rapporto tra gruppi parlamentari e governo? «Io non so quando e se si è incrinato. Io so solo che abbiamo bisogno rapidamente di rilanciare l'azione del governo. Altrimenti non c'è futuro».

CASO INTERCETTAZIONI LA POLEMICA

Secondo Brutti quelle trascrizioni circolavano illegittimamente già da giorni e si è approfittato della loro «apertura» per lanciarle sui media

Rossi, presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati parla di reato certo. Dal Csm replicano: azione disciplinare solo se segnalata

«D'Alema vittima». Chi interviene?

Il presidente Grechi: pagina triste, ma se c'è un reato lo denunci. Calvi: non ce n'è bisogno

di Ella Baffoni / Roma

«SE VI È REATO venga denunciato, se un uomo politico lo ritiene prenda carta e penna e denunci il reato alla Procura. Io non mi pronuncio». Così il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, risponde al ministro D'Alema che aveva punta-

to il dito contro la divulgazione delle intercettazioni telefoniche nella vicenda Unipol. «Se scopriremo che le intercettazioni sono state acquisite illecitamente dalla stampa - dice Grechi - faremo denuncia, altrimenti lo farà D'Alema». E annuncia che invierà tra pochi giorni al ministro Mastella la relazione stilata insieme al procuratore generale Blandini. Gli avvocati che difendono Antonveneta, intanto, possono consultare le trascrizioni fino al 10 luglio. Ma c'è, e dove, il reato? Lo spiega il senatore Massimo Brutti, ds: «Basta analizzare quel che avvenne l'11 giugno. Gli avvocati iniziano a consultare i testi delle intercettazioni alle 12.07 e, tempo 5 minuti, le agenzie cominciano a battere i primi lanci già con interi brani. Difficile che quei testi siano usciti di lì, copiati furtivamente e poi passati ai giornalisti, letti per telefono alle redazioni, battuti e messi in rete; il tutto in una manciata di minuti. Più facile pensare che il traffico illecito risalga a ben prima, e che si sia scelto di usare la legittima decisione del giudice Forleo come un varco per far filtrare i testi che già si avevano. Ecco il reato: il traffico di materiali non pubblico celato dietro il fatto che li si rende parzialmente pubblici». Davanti a quel fiume anomalo di notizie la presidente del tribunale Luisa Pomodoro aveva parzialmente ammeso: «Speravo che le nostre misure sarebbero bastate. Ma evidentemente qualcuno si è mosso prima - aveva detto a poco meno di

«In questa vicenda c'è anche un mondo di documenti che passano di mano in mano Sempre le stesse»

due ore dalla consultazione dei fascicoli - Verifierò quanto sta avvenendo». Del resto un mese fa il *Giornale* ha anticipato in un articolo "molto informato" alcuni dei contenuti delle intercettazioni. Un anno fa, tra dicembre 2005 e gennaio 2006, fu lo stesso *Giornale* a pubblicare le conversazioni, neppure ancora trascritte,

del segretario dei Ds Fassino. Allora - ricorda il senatore Guido Calvi - il Tribunale di Milano aprì un'indagine: il reato, è l'ipotesi, sarebbe stato commesso in concorso con pubblici ufficiali ignoti. Ma le indagini sono ancora in corso. Difficile risalire la filiera delle fughe di notizie, ma sarebbe utile

anche ai giudici di Milano. È vero, ammette il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati, Nello Rossi: «in termini tecnico-giuridici, D'Alema è persona offesa da un reato. Ha ragione di dolersi della illecita divulgazione di conversazioni lecite. Ma sbaglia a vedere responsabilità dei magistrati laddove sono visto-

se le imperfezioni e le lacune della legge Boato». Il ministro Mastella è in attesa della relazione del Tribunale di Milano e, dice, se ci fossero riscontri all'accusa del ministro D'Alema «evidentemente prenderemo delle misure. Finora però non ho elementi per far intervenire gli ispettori». E il Csm? «Se D'Alema si rivolgerà al

Csm noi esamineremo la sua denuncia tenendo conto dell'eventuale gravità e dell'urgenza del rimedio - dice il consigliere laico Michele Saponara - d'ufficio non possiamo, ma se qualcuno si rivolge al Csm abbiamo il diritto e il dovere di intervenire». Il collega togato Roia, Unicost, stigmatizza invece il /accuse di D'Alema: «Il Csm si muoverà con le dovute cautele, senza alimentare scontri istituzionali - garantisce - Essendo tirati in ballo alcuni uffici giudiziari, è competenza del Csm verificare se hanno agito correttamente e se talune affermazioni possano averne lesa l'onorabilità. Anche perché risulta che la magistratura di Milano abbia applicato la legge con le dovute cautele». Ma, appunto, il problema non sono i giudici di Milano. Quando si farà chiarezza? Il problema, sostiene il ministro Amato, è che molti pensano che la politica non sia «trasparente. Una convinzione non dissennata, sembra. Ma Amato continua: l'insufficiente trasparenza si paga «rendendo trasparente anche quel che sarebbe bene non lo fosse». Meglio se, dice, «tutti fossero convinti che se uno ha detto una cosa al telefono, e non ha nessuna rilevanza penale, è giusto che rimanga tra i due interlocutori».



Il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano. Foto Ansa

ASSOCIAZIONE 2 GIUGNO

«Laicità, socialismo, ambiente e società per la costituente del Pd»

Collegi piccoli, liste corte, sbarramento ai componenti di diritto. Sono le proposte per la costituente del Pd dell'Associazione 2 giugno che raccoglie molti esponenti della mozione Angius, alcuni mussiani non usciti dai Ds e fassiniani. A presentarle il senatore Massimo Brutti, Carlo Ghezzi e Vincenzo Vita. «Una volta eletta l'assemblea costituente che dovrà essere rappresentativa di tutte le posizioni, anche dei non organizzati - spiega Brutti - vorremmo fosse eletto un gruppo di lavoro per redigere il manifesto del Pd. Un gruppo che dovrà es-

essere formato da persone con non più di 40 anni, la metà donne». Di struttura in rete e non piramidale dell'associazione ha parlato Ghezzi: «Quattro i punti: socialismo europeo, laicità, sviluppo ambientale compatibile, radicamento nella società». È necessario, dice Vincenzo Vita, che «la costituente sia davvero costituente e non precostituita. Ancora non so quanti saranno i componenti ma è imbarazzante che si parli di membri di diritto». Tra i sostenitori dell'associazione anche Simona Marchini, Giovanni Carapella, Ivana Della Portella.

CDA RAI

A giudizio i 5 consiglieri che nominarono Meocci

Comincerà il 14 novembre, davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Roma il processo nei confronti di Giuliano Urbani (Fl), Marco Staderini (Udc), Gennaro Maligni (An), Angelo Maria Petroni (Fi di nomina dell'ex ministro Siniscalco) e Giovanna Bianchi Clerici (Lega). Al centro della vicenda giudiziaria è stata la nomina di Alfredo Meocci al vertice di Viale Mazzini. Avvenne con il parere contrario dei consiglieri di nomina ulivista e l'astensione del presidente Claudio Petruccioli ma in seguito fu dichiarata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni l'incompatibilità di Meocci con l'incarico in quanto aveva ricoperto il ruolo di commissario della stessa Autorità. Una decisione che è costata alla Rai circa 15 milioni di euro. Da qui la contestazione della circostanza aggravante al reato di abuso d'ufficio. Secondo l'accusa i consiglieri della Cdl sarebbero stati consapevoli di tale incompatibilità sin dal giorno della nomina. «Dimettermi? Ma per carità non ci penso proprio», la risposta a caldo di Staderini dopo aver letto il dispositivo che ha mandato a giudizio i 5 consiglieri. Sandro Curzi, anche lui membro del Cda Rai, chiamato a testimoniare, osserva: «La situazione non cambia, erano indagati prima e lo sono ora. Adesso aspettiamo il giudizio. Spero che i consiglieri che oggi sono stati rinviati a giudizio continuino a fare il loro lavoro perché la Rai non deve fermarsi».

MULTA DI 3MILA EURO

Insultò il tricolore, la Cassazione conferma la condanna a Bossi

La Cassazione ha confermato la condanna per vilipendio alla bandiera nei confronti del leader della Lega Nord Umberto Bossi: i supremi giudici hanno revocato la sospensione condizionale della pena, che ammontava a una multa di tremila euro, ma il reato dovrebbe essere coperto dall'indulto. Il calcolo sarà fatto dal giudice dell'esecuzione. Trattandosi di sospensione della condizionale per una pena pecuniaria, non c'è alcun rischio carcere. Bossi era stato condannato in primo grado dal tribunale di Cantù, il 23 maggio 2001, ad un anno e quattro mesi per avere detto frasi offensive del Tricolore il 26 luglio del 1997. In seguito la Corte di Appello di Milano, con sentenza del 14 novembre 2006, aveva commuta-



Umberto Bossi. Foto Ansa

to la condanna in una multa di tremila euro concedendo la sospensione condizionale della pena. Contro questa decisione l'avvocato Matteo Brigandì, difensore di Bossi, ha fatto ricorso innanzi alla prima sezione penale della Cassazione. Stamani, nella sua requisitoria, il sostituto procuratore generale della Su-

prema corte, Vladimiro De Nunzio, aveva chiesto il rigetto del ricorso. La Suprema corte ha condiviso il punto di vista del Pm per il leader leghista - per il momento - non ci saranno conseguenze perché, a quanto si è appreso, la revoca della sospensione condizionale della pena riguarda solo una condanna pecuniaria. L'episodio risale al luglio 1997 quando in occasione della festadegi alpini a Gemonio commentò: «Ho visto che gli Alpini hanno esposto il tricolore; perciò gli Alpini vadano tutti a cagare...Finché gli Alpini espongono il tricolore vadano tutti a cagare». Qualche giorno più tardi aggiunse: «L'unica cosa che c'è in casa mia di tricolore è la carta igienica. Il tricolore lo uso soltanto per pulirmi il culo».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Struscia la notizia

Come il discorso di Craxi del luglio '92 alla Camera, quello del «tutti ladri, nessun colpevole», anche il discorso di Blair contro «la stampa bestia feroce che fa a pezzi persone e reputazioni» suscita la «ola» di uno stuolo di fans pronti a esaltare il suo presunto «coraggio». Naturalmente il discorso di Craxi non aveva nulla di coraggioso: era ricattatorio, qualunquista e soprattutto vile, visto che mirava all'impunità della casta. Idem per il discorso di Blair, che per tutto il mandato ha minacciato, intimidito, condizionato con ogni mezzo la libera informazione (per esempio la Bbc che smascherava le sue balle sulla guerra), mentre si ingraziava questo o quel tabloid dandogli

l'esclusiva sui suoi cazzi privati. I politici, com'è noto, non sono pagati per parlare dei giornalisti, mentre i giornalisti sono pagati per parlare dei politici. Blair ha avuto almeno il buongusto di lanciare la sua filippica a fine mandato, mentre i nostri, non conoscendo nemmeno l'espressione «fine mandato», passano le loro giornate in tv o a parlare di tv o a chiamare le tv e i giornali. La tirata blairiana è molto piaciuta a Carlo Rognoni, già ottimo direttore di *Panorama* e del *Secolo XIX*, poi deputato Ds, ora consigliere della Rai. All'*Unità* ha detto di «condividere appieno» le parole di Blair che addirittura

«dovrebbero entrare nelle scuole di giornalismo» perché «danno voce a un sentimento molto diffuso tra i politici: "Maledetti giornalisti, sempre a rovistare nella merda"... In Italia un solo politico ha avuto il coraggio di criticare i media: D'Alema». Per la verità anche Craxi e Berlusconi han dato un valido contributo alla causa. Resta da capire quale coraggio occorra, in questo paese di servi, ad attaccare la stampa. Rognoni parla poi di Tangentopoli quando, a suo dire, l'informazione «perse una grande occasione. Mani Pulite ha sbattuto in galera tutti gli altri: politici e imprenditori. E i

giornalisti, invece di emanciparsi, si sono messi a raccogliere le veline della magistratura». Non so chi gli abbia raccontato questa barzelletta, ma occupandomi di giudiziaria da una ventina d'anni posso assicurare che non ho mai visto una «velina della magistratura». Ho visto tanti verbali (piene confessioni, di solito), avvisi di garanzia, bonifici bancari in Svizzera, miliardi sequestrati, ordinanze di custodia cautelare, sentenze (perlopiù di condanna o di patteggiamento). Atti pubblici, proprio come le intercettazioni di questi giorni: atti che non costituiscono reato per chi lo

raccoglie o lo divulga, ma che spesso lo contengono. Conosco la fatica del giornalista per procurarsi, visto che nel nostro sistema bizantino non sono segreti, ma bisogna trovare qualcuno che te li mostri. Chi li trova verifica che siano autentici e interessanti, dopodiché li pubblica. Perché non si chiamano «veline», «complotti», «attacchi alla democrazia», «aggressioni», «circuito mediatico-giudiziario». Si chiamano «notizie». I lettori, nel 1992-93, apprezzavano: tant'è che le vendite dei giornali, ferme al palo dal 1934, salirono di un milione e mezzo di copie proprio nel biennio di Mani Pulite. Non perché contenessero «veline della magistratura». Perché

contenevano «fatti», e spesso anche delitti, gravissimi commessi da chi faceva le leggi e contemporaneamente le violava. A volte i giornalisti dovevano fare «pool» per proteggere i colleghi dei giornali controllati dai partiti (*il Giorno* del Psi, *il Mattino* della Dc etc), come pure della Rai: senza la certezza che una notizia sarebbe uscita dappertutto, certe testate non l'avrebbero mai pubblicata. Dal '94, con l'arrivo di Berlusconi e il ritorno della partitocrazia polo-ulivista, la stampa riattaccò il cavallo alle solite vecchie greppie. E ricominciò, allora sì, a pubblicare le veline dei potenti (Rognoni apra la porta del suo ufficio in viale Mazzini e si goda lo spettacolo). Infatti tornò vendere come nel 1934. È

grottesco che ora i giornalisti debbano discolarsi per l'unica stagione di cui devono andare fieri. Ed è stravagante che Rognoni, come Blair e qualche blairino de noantri, li accusino di «cercare lo scandalo». Oh bella, e cosa dovrebbero cercare? Il guaio semmai è che a cercare gli scandali sono pochi, essendo gli altri impegnatissimi a reggere il microfono ai politici (vedi l'ultima intervista senza domande del Tg5 a D'Alema). Par di sentire i difensori non richiesti del Vaticano, che un mese fa strillavano perché Santoro voleva parlare dei preti pedofili e non dei preti santi. Come dire che, per raccontare di un tizio caduto dal balcone, bisogna prima raccontare di tutti quelli che non cadono dai balconi.

CASO INTERCETTAZIONI

LA STORIA

Conversazioni pericolose? Sempre le stesse, da due anni

Il gioco delle carte segrete che passano dagli armadi dei tribunali ai giornali: «Veleni», come disse D'Alema

di Oreste Pivetta

REPLICHE «La cosa de 'a lista, famo la lista propria, famo tutte ste c... che tanto non serve a un c..., tutta 'sta roba a niente, a che serve?... le liste proprie... stamo a fa' i furbetti del quartierino» (22 luglio 2005). Di questi anni vissuti al telefono pericolosamente

che cosa resterà? Migliaia e migliaia di ore di intercettazioni, migliaia di pagine di trascrizioni, brogliacci pubblici e altri che sono passati di mano in mano, sempre le stesse mani, e che sarebbero dovuti rimanere segreti o finire distrutti, perché «non rilevanti penalmente». Li abbiamo letti e riletti, sempre gli stessi in giro, mesi fa, un anno fa e via. Alla fine, agli atti della storia rischia di rimanere, per il colore della immagine e la sintesi, quella definizione regalata da Stefano Ricucci, che ci restituisce un ritratto di famiglia, che dice tutto. Senza metter di mezzo giudici e tribunali, ma tracciando indelebile il dna familista e salottiero dei nostri affari e della nostra politica. Giorgio Napolitano, non ancora presidente della Repubblica, in un'intervista (29 dicembre 2005), con il solito garbo, l'aveva detto a proposito della storia di Unipol: «Sicuramente rivela una estrema spregiudicatezza nella ricerca dei collegamenti, nelle relazioni interpersonali, se non addirittura societarie». Ma, via telefonica, avevamo appreso ben poco: che Fassino e D'Alema (in contrasto con altri dirigenti

dentro il loro partito, da Turci a Bassanini) tifassero per l'Unipol e per le Coop (anche dentro le cooperative le divisioni erano state robuste), come non è reato, e prima ancora cercassero informazioni per capire quale fosse la strategia di Consorte, come era naturale per qualsiasi leader di partito. Ma su questo il *Giornale*, reduce dalle commissioni Mitrokhin e dal caso Telekom Serbia, aveva armato la sua campagna. Un anno e mezzo fa. Il *Corriere della Sera* s'era sentito di dover rispondere: «I brogliacci delle intercettazioni telefoniche non sono la verità, figurarsi... È poi evidente, nel caso delle intercettazioni dei colloqui tra Piero Fassino e Giovanni Consorte pubblicate dal *Giornale*, come non ci sia nemmeno lontanamente materia per un coinvolgimento giudiziario del segretario dei Ds...» (3 gennaio 2006). Nemmeno lontanamente... La firma è di Pigi Battista, nemmeno lontanamente parente della Quercia. Un anno è mezzo dopo le stesse intercettazioni e trascrizioni (allora migrate da un armadio della Guardia di finanza alla tipografia di Belpietro, direttore del *Giornale*) ricompaiono con l'imprimatur del magistrato, trascritte da un rapido avvocato su un quadernetto con la precisione di un amanuense benedettino e rilette con calma a qualche giornalista. Persino il *Giornale* è costretto a venderla così, ammettendo la ripetizione: «...in

gran parte inedite rispetto a quanto proprio il *Giornale* pubblicò il 31 dicembre 2005 e il 2 gennaio 2006». Inediti, confrontando, sono i «bene», gli «ottimo» o i «perfetto» del segretario. Fassino chiedeva informazioni sull'operazione Bnl in pieno svolgimento. Consorte lo tranquillizzava: «È chiusa. Sì, è fatta». Il segretario Ds si lasciava andare: «Allora siamo padroni di una banca?». Poi correggeva: «Siete voi padroni di una banca, io non c'entro niente». Dal *Giornale* del 31 dicembre 2005. Ma è lo stesso dal *Giornale* del 12 giugno 2007. Con alcune aggiunte, ovviamente, in una delle quali Consorte rivendica il carattere industriale dell'operazione, in polemica con il *Sole24ore*: «Ma perché là, questi imbecilli, guardano a questa operazione in chiave esclusivamente politica». Si sa che Consorte prima

che a Fassino i suoi piani li aveva anticipati al tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti: «Non sa niente nessuno, lo sai solo tu come al solito, perché sei l'unico di cui mi fido. Li ho convinti. Quindi l'operazione la farebbe Unipol, le banche le cooperative. Se riesco a chiudere la partita finanziaria è la più bella operazione fatta in Italia negli ultimi 15 anni. Adesso poi chiamo Fassino, perché questo mi chiama, si incazza tutte le volte, dice che chiama lui... Vabbè chiamerò, però ho paura perfino a dirglielo...» (6 luglio 2005). Sposetti più avanti, in un comunicato, centrerà la questione: «La pubblicazione di sommarie trascrizioni di mie conversazioni telefoniche con l'ingegner Giovanni Consorte non contiene nulla di penalmente rilevante. Per altro trattasi di trascrizioni già note per essere state più volte pubblica-



L'ex amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte, al Palazzo di Giustizia di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

te. È evidente che la reiterata pubblicazione punta a creare un'immagine distorta di normali rapporti che intercorrono tra due persone...». Siamo appunto alla campagna, come indicava D'Alema: «C'è una campagna contro il nostro partito, io sono additato come il regista di certe scalate finanziarie. È tutto grottesco, fantasioso. Eppure

si fa. Con veleni e utilizzando un certo giornalismo spazzatura...» (da un'intervista all'Unità, il 10 giugno 2005). La storia si ripete. In questo caso siamo alla reiterazione patologica. Le intercettazioni dicono poco a nulla. Come scriveva qualcuno, bisognerebbe conoscere non tanto le telefonate che fissano un appun-

tamento quanto i discorsi e gli accordi che si stringono quando ci si incontra. Ricucci che incontra Berlusconi ad esempio, dopo una telefonata a Galliani, proprio l'amministratore delegato del Milan: «Il grande presidente mi sembra che t'ha fatto un assist mica da poco, eh?», «E ssi, ma, domani... domani lo vedo».

Lettera aperta

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Nella migliore delle ipotesi, rivelazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.) o rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale (379bis); se invece vi fosse stato corrispettivo, si tratterebbe addirittura di corruzione. In Italia l'azione penale è obbligatoria. Il pubblico ministero ha l'obbligo di procedere ogni qualvolta sia in presenza di una notizia di reato perseguibile d'ufficio, come in questo caso. Se omette consapevolmente di procedere commette a sua volta un reato. Pertanto non c'è bisogno di alcuna denuncia per procedere contro chi ha violato il segreto di quelle intercettazioni. So bene che mai, o quasi mai, si è riu-

COSA DICE LA LEGGE Davanti a un'ipotesi di reato non bisogna attendere una denuncia

Caro Grechi, l'azione penale è obbligatoria

sciti ad individuare gli autori delle fughe di notizie dagli uffici giudiziari. Ma la procura di Milano ha dimostrato in diverse occasioni, anche assai recenti, di avere il prestigio e le competenze professionali idonee a svolgere indagini particolarmente complesse, avvalendosi di strumentazioni tecniche di altissimo livello e giungendo a risultati di particolare rilievo. Perciò sono convinto che gli uffici giudiziari di Milano potrebbero invertire la tendenza all'impunità di chi viola il segreto, rompere questa non decorosa tradizione e dare così un esempio a tutta la magistratura italiana. Tanto più che la procura della stessa città, dimostrando di non essere inerte di fronte a questo tipo di violazioni, informò nel genna-

io 2006 la Camera dei Deputati che il giorno 3 di quel mese "era stato iscritto nel Registro Notizie di reato procedimento penale per le ipotesi di reato di concorso in rivelazione di segreti di ufficio (artt. 10, 323 c.p.) e di pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale (art. 684 c.p.)". Il testo integrale della lettera è pubblicato sul resoconto dei lavori Giunta per le autorizzazioni dell'11 gennaio 2006. a la fuga di notizie era sempre relativa alla vicenda Antonveneta-Unipol. Non sappiamo però a quali risultati sia approdata quell'indagine. La seconda ragione è più delicata. A mio avviso la vera vittima di questo reato non è l'on. D'Alema (spero che lui non si dolga di questa mia considera-

zione), ma la magistratura e la sua credibilità. Se ci sono persone che, violando i propri doveri professionali, propongono notizie relative a un processo penale destinate a restare segrete, è evidente che l'autorità giudiziaria che quel processo conduce è la vittima principale in quanto incapace di garantire sé stessa dalla fuga di notizie. L'unico modo per recuperare credibilità è individuare e punire i propalatori. La credibilità dell'azione della magistratura milanese è troppo importante nel nostro Paese per poterla consegnare nelle mani di chi sistematicamente e impunemente viola il segreto delle sue indagini. Con immutata stima e rispettosa cordialità

l'Italia ce la fara'

Arccia (RM) 22/24 Giugno 2007

Ho sognato un'Italia migliore

Idee per il PD da chi ci crede davvero

- Politica ed economia
- Economia, ecologia, sostenibilità
- Saperi ed opportunità
- Uguaglianza, libertà, merito
- Lavori e diritti
- Regole e Partecipazione

■ Italia 2020: prospettive dell'economia italiana

Per programma ed iscrizioni: www.litaliacelafara.it

Rilanciata l'idea di una giornata della memoria comune per i caduti di mafia e terrorismo

Unità IU IN ITALIA

**MORTI
SUL LAVORO**

dal 1/1/2007

477

 Fonte:
www.articolo21.info

Napolitano: «La mafia sta rialzando la testa»

**Il capo dello Stato a Palermo ricorda commosso Pio La Torre e Giovanni Falcone
«Coltivare la memoria per capire cos'è l'Italia, giustizia e verità per tutte le vittime»**

di Vincenzo Vasile inviato a Palermo

SOMMERSI, inabissati? Non si direbbe. Hanno appena finito di ammazzare per strada - come negli anni ruggenti di Cosa Nostra - un boss in carriera. E Giorgio Napolitano si trova a Palermo a pochi metri dalla scena di una vecchia strage, che fece riscopri-

re nei lontani anni Sessanta la ferocia mafiosa all'opinione pubblica nazionale. Nel 1963 qui, nella borgata agricola di Ciaculli, famosa per i suoi mandarini tardivi e per l'antico insediamento di dinastie mafiose, un'auto imbottita di tritolo massacrava carabinieri poliziotti e artigiani dell'esercito. Oggi sui terreni confiscati al «papa» mafioso Michele Greco c'è un giardino della memoria: ogni albero porta il nome di una vittima. Le ultime quattro piante sono dedicate alle vittime di Portella della Ginestra, a Pio La Torre, a Peppino Impastato, a Giovanni Falcone.

Il presidente della Repubblica riflette sul significato della nuova recrudescenza: «La mafia sta rialzando la testa. Evidentemente la mafia non era così immersa, speriamo che possa essere immediatamente contrastata». Ricorda con la voce rotta dalla commozione, incoraggiato da un applauso, il giorno che, lontano dall'Italia, seppe dell'assassinio di Pio La Torre, amico e compagno di lotta; e quella drammatica telefonata con la quale gli comunicarono che a Capaci era stato ucciso Giovanni Falcone. «Per alcuni di noi il ricordo è personale, per i più giovani la memoria deve essere coltivata, costruita, appresa, deve dare la consapevolezza di cosa l'Italia è, di che cosa è stata, di come si è fatta». E così occorre essere consapevoli che la storia dell'Italia repubblicana, come diceva Norberto Bobbio, è una «storia tragica», insomma è an-

Il presidente parla davanti ai magistrati e agli studenti nel giardino che ricorda i caduti di mafia

che una lunga teoria di stragi. Ma bisogna sempre ricordare - il presidente rileva - che questa non è soltanto una storia di sconfitte: ci sono state le vittime, ma ci sono stati anche notevoli successi nella lotta contro la mafia. Raccogliendo gli inviti dei rappresentanti delle associazioni antimafia, per la prima volta radunate in questa occasione a Ciaculli per una iniziativa pubblica unitaria, Napolitano rilancia l'idea di realizzare una

Solo l'altro giorno un boss in carriera ucciso per la strada: «Cosa Nostra non era così immersa»

giornata della memoria comune per le vittime della mafia e quelle del terrorismo, con un provvedimento legislativo varato sotto l'impulso dello stesso capo dello Stato.

Ma è pure vero che la storia delle stragi mafiose è anche una storia di giustizia negata e di impunità: per Portella della Ginestra non c'è una verità giudiziaria sui mandanti, e un sopravvissuto al massacro il 7enne Serafino Petta, ricorda che i giornali padronali scrissero che probabilmente quei contadini s'erano ammazzati tra loro perché ubriachi, «... Ma eravamo ubriachi di miseria e di fame...».

Anche per La Torre è rimasto vago il movente; e così pure non si è fatta ancora luce sul contesto politico delle stragi degli anni Novanta, innescate dal sacrificio di Falcone; mentre per Peppino Impastato, spacciato in un primo tempo dai carabinieri per terrorista o per suicida, fu messo in atto un grave depistaggio da parte degli apparati dello Stato. Napolitano concorda con i rappresentanti delle associazioni antimafia: promette il suo «massimo impegno per la ricerca della verità, per fare luce e



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri ai Giardini della Memoria, a Palermo Foto di Enrico Oliverio/Ansa

giustizia per tutte le vittime». Ci sono, affacciati davanti ai terrazzamenti del giardino-simbolo della resistenza alla mafia, decine di magistrati, investigatori, scolaresche: una piccola folla partecipa alla cer-

monia sotto il solleone. Il presidente parla a braccio, per cinque minuti. Poi il corteo lascia la città, verso l'aeroporto. E nella borgata, dalla quale negli anni Ottanta vennero espulse con una spe-

cie di circolare mafiosa di sfratto decine di famiglie «scomode», qualche persiana rimasta fino a quel momento serrata in segno di ruvida ostilità, o di paura, viene lentamente riaperta.

CASO CARNEVALE
«Diffamò Almerighi»: condannato Andreotti

Condanna per diffamazione aggravata per Andreotti. Il Tribunale di Perugia ha coninato una pena di 2mila euro di multa e ha disposto una provvisoria di 20mila euro al senatore in relazione alle dichiarazioni fatte nei confronti del giudice Mario Almerighi, oggi presidente del Tribunale di Civitavecchia, definito «un falso testimone». Il procedimento era stato interrotto dopo che Palazzo Madama aveva stabilito che le parole del senatore a vita costituivano opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni. I fatti fanno riferimento al 9 giugno del '97, quando Almerighi testimoniò di aver ricevuto una confidenza dal collega Piero Casadei Monti, capo di gabinetto dell'allora ministro della Giustizia Rognoni: «È intervenuto Andreotti e ha detto che Carnevale non si tocca».

Genova, quando la destra oscurò le «notti cilene» del G8

Le cronache di quei giorni del 2001. Le menzogne e le gaffe del ministro Scajola, gli attacchi a «l'Unità»

/ Roma

IL SANGUE e i pestaggi dentro la Diaz. Fuori le menzogne della destra. Con l'allora ministro Scajola (quello che si dimise perché aveva battezzato Marco Biagi un

«rompicoglioni», dopo avergli però tolto la scorta in modo che i br si accomodassero...) a dire in Parlamento che era stata tutta colpa del movimento. Genova, G8 2001. E oggi, 2007. Il racconto dell'allora vicequestore Michelangelo Fournier al processo contro 29 tra dirigenti, funzionari, agenti di polizia accusati di violenza, lesioni, falso e calunnie - «fu un massacro argentino, vidi agenti inferire sui manifestanti nella scuola» le sue parole - apre ancora un po' la verità, ma forse anche un po' le ferite.

In quei giorni l'Unità raccontò le manifestazioni, le proteste, i pestaggi. E per questo venne dura-

mente attaccata dall'allora maggioranza. L'ordine pubblico completamente saltato, la sicurezza dei cittadini compromessa. «In un paese civile» era intitolato il nostro editoriale sulla notte della Diaz uscito il 23 luglio di quel 2001. «In un paese normale un ministro dell'Interno del genere toglie immediatamente il disturbo» era la chiusa dell'articolo. Scajola invece spiegò in Aula che si era comportato magistralmente, che il governo era riuscito «a controllare le fiorenti... le frontiere» con quel lapsus un po' comico e un po' più tragico. E che la «perquisizione» alla Diaz si era

Il vicequestore e il «massacro» alla Diaz. E la commissione d'inchiesta nel programma di Prodi

«resa necessaria per evitare che nel corso della giornata conclusiva vi potessero essere ulteriori gravi disordini». A nulla valsero i primi racconti di quella che in molti cominciarono a considerare come una notte in pieno stile cileno. Tanto che Gasparri si scapicollò a dire «sono con le forze dell'ordine a scatola chiusa» (20 luglio, ore 21,47). Con Berlusconi

che coprì, coprì tutto e tutti. E con la stampa di destra a ricostruire: «La Diaz? Era l'infermeria no global» (Il Giornale); «Chi c'era nella Diaz? Non certo pacifisti dimostranti» (La Padania). E con la Rai - soprattutto RaiUno - «militarizzata» che si mosse come un pachiderma di partito: ingessata, lenta e arroccata a difesa del G8. Tanto che alla pioggia di

critiche che arrivarono il ministro delle comunicazioni (Gasparri, sic) pensò bene di annunciare che no, allora non si poteva chiedere di aumentare il canone visto quello che era successo. Oggi quello che era successo lo si è capito dai libri, dai racconti, dai film. Oggi lo si sta facendo anche nelle aule di tribunale, a Genova appunto. Dove i poliziotti comin-

ciano a raccontare quei giorni. Dove Placanica - ormai fatto uscire dall'Arma - cerca di trovare una spiegazione credibile per gli spari dal Difender a piazza Alimonda. Oggi lo si continua a chiedere attraverso la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Che è nel programma elettorale dell'Unione.

Le pagine de «l'Unità» del luglio 2001



I titoli del 23 e 24 luglio 2001



Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti **l'Unità**

Postali e coupon **Online**

Annuale	7gg/Italia 296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia 254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero 1.150 euro	
Semestrale	7gg/Italia 153 euro	Archivio Storico
	6gg/Italia 131 euro	6 mesi 80 euro
	7gg/estero 581 euro	12 mesi 150 euro
		Quotidiano e Archivio Storico
		6 mesi 120 euro
		12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore **15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30** Tel. **06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	



Le adesioni

Dalla sinistra radicale a Sg
I Ds presenti con una delegazione

Tante le adesioni al Gay Pride anche da parte del mondo politico. Da Rifondazione (il segretario Gennaro Migliore prenderà parte al corteo) ai Ds, dai Verdi alla Sinistra

democratica al Pdc. Ai radicali. Alla manifestazione i Ds, che non condividono la piattaforma, saranno presenti con una delegazione. Ci saranno e aderiscono alle richieste del Pride i giovani della Quercia. Dalla Margherita una sola adesione: Natale D'Amico.

Diritti e laicità: il giorno del Gay Pride

Roma si prepara per il grande corteo di oggi
Pollastrini: omofobia e ostracismo su leggi miti

di Mariagrazia Gerina / Roma

LA VOGLIA DI PARTECIPARE è tanta che anche la ministra Barbara Pollastrini farà di tutto per passare per un saluto. Prodi lo sa. Ieri sera, dopo che al mattino si erano incontrati per il Consiglio dei ministri, si sono sentiti al telefono e ne hanno discusso. La linea

già data dal premier in altre occasioni suggerisce ai ministri di evitare la piazza, ma una raccomandazione ufficiale ieri non c'è stata. E ieri Ferrero ha annunciato che saluterà i manifestanti a Porta San Paolo all'inizio del corteo. Pecorello Scario farà lo stesso. Mussi e Bonino (come pure Bertinotti) mancheranno l'appuntamento - fanno sapere - perché fisicamente lontani. Mentre, nonostante altri impegni, forse alla fine a decidere anche per Barbara Pollastrini sarà quel sentimento di vicinanza con il popolo del Gay Pride da lei espresso anche in queste ore. «Carissime amiche e carissimi amici. Come voi vedo il riemergere inquietante di atteggiamenti e fenomeni di omofobia... Come voi sento venire avanti chiusure ed ostracismi anche nei confronti di una legislazione ispirata alla mitezza, all'equilibrio e fedele alla Costituzione in tutte le sue parti», spiega nel suo saluto a quanti oggi sfilano da Porta San Paolo a Piazza San Giovanni per chiedere «Parità, dignità, laicità». Un augurio e un invito da parte della ministra della ministra dei Dico e delle Pari Opportunità a «costruire intorno ad una battaglia per l'allargamento della cittadinanza e della dignità di ognuno un consenso popolare ed esteso».

I numeri annunciati dagli organizzatori parlano di cento-duemila persone pronte a riempire piazza San Giovanni. «In piazza ci saranno anche le famiglie tradizionali accanto a tutte le altre, sarà il vero Family Day», annuncia Aurelio Mancuso dell'Arcigay, polemiz-

zando con le gerarchie ecclesiastiche che per ora hanno scelto di tacere. Duecento sono i pullman in partenza da tutta Italia. Appuntamento a Porta San Paolo, dove fin dal mattino verranno allestiti i tradizionali carri, fantasiosi, musicali, colorati, alla maniera delle grandi parate americane. Saranno almeno quaranta, ma sulle variopinte forme che assumeranno fino all'ultimo ognuno cerca di mantenere un po' di mistero. Di certo ad aprire il corteo con lo slogan «Parità, dignità, laicità» sarà un pullman-palcoscenico a due piani, con attorno quattro gru altoparlanti. E come all'ultimo Gay Pride ci sarà il trenino delle «famiglie arcobaleno» con i bambini figli di gay e lesbiche. Sfileranno tra bandiere rainbow e bandiere russe - per non dimenticare il gay pride di Mosca finito nella repressione - e gigantesche bolle di sapone. Dedicate ai «politici che hanno fatto grandi promesse che dopo poco si sono dissolte», suggerisce Fabrizio Marrazzo dell'Arcigay-Roma. «Macché le bolle ci sono sempre state», spiega il coordinatore nazionale Aurelio Mancuso. E però certo al Gay Pride nei confronti della politica «si respirerà rabbia e scontento», annuncia Rossana Praitano del Mario Mieli. Mentre Paola Concia di Gay Left sente il rischio di «una radicalizzazione del movimento, dopo un inverno di frustrazioni passato ad attendere una legge sulle coppie di fatto di cui non si vede ancora la luce».

Il ministro ha parlato con Prodi, potrebbe salutare la kermesse
Concia: il movimento rischia il radicalismo

«Gino e l'Alfetta»

◆ Vado di fretta vado di fretta, non ho più tempo, datemi retta Gino mi aspetta, dentro un'Alfetta, piena di muffa
Vado di corsa, vado a una festa, piena di gente molto entusiasta ora non posso vado di prescia forse ritorno ma non è una promessa
Vado di fretta vado di corsa quello che serve è tutto dentro alla borsa e per adesso mi basta Maria sei sempre mia sei l'unica possibile ma di Gino io mi fido un po' di più lui mi conquista e mi rilassa Gino ha i miei stessi punti di vista e per adesso mi basta
Ehi ehi sono gay sono gay non sono gay, non sono gay sono gay sono come vuoi oggi sono lui da domani poi se lo vuoi

sarò lei sarò solo lei mi dirai: come fai come mai non lo sai cosa sei diverso da noi ma che vuoi, sono gay fatti miei che disturbo ne hai quale enorme disagio ne trai sono gay sono gay si sono gay
No non sono gay, ma vorrei ma lo sai quanti geni ed eroi sono gay non lo sai? o non vuoi ricordare preferisci pensare che un gay sia una sorta di errore una cosa immorale o nel caso migliore un giullare, un fenomeno da baraccone e lo tollererai solo in quanto eccezione e lo tollererai solo in televisione lo chiamano gay e tu pensi ricchione

(canzone di Daniele Silvestri «Inno» del Pride)

E la basilica di San Giovanni si blindava, «gay no good»

Trasenne in vista della kermesse. Ma altri fedeli dicono: «Cristo ci ha insegnato rispetto»

di Massimo Franchi

IL BENVENUTO di piazza

San Giovanni al Gaypride sta tutto nei manifesti di Militia Christi che tappezzano la zona. Due gemelle e due gemelli a poca distanza e sotto la scritta: «Quando facciamo così siamo scambisti». Il resto («No Dico, no perversione, si natura») diventa puro corollario, anche se paragonato ai manifesti (ieri rimossi in gran parte dal Comune) «Basta froci» di Forza Nuova. Già qualche manifesto del movimento che si autodefinisce «politico-cattolico» è stato strappato, ma gli organizzatori del Gaypride si apprestano ad eliminarli tutti. «Alla faccia della pietà cristiana - commenta Aurelio Mancuso, portavoce della parata - in quanto credente mi vergogno per loro. Ormai siamo all'estremismo bieco. Noi, come al solito, risponderemo con la gioia». Alla vigilia dell'happening dell'orgoglio omosessuale la piazza che poco più di un mese fa ha ospitato il Family Day è per

deremo le porte per motivi di ordine pubblico, come tutte le volte che a piazza San Giovanni viene organizzata una manifestazione, qualunque sia», fanno sapere all'ingresso. «Non ci aspettiamo alcun gesto eclatante e poi nel caso ci sono decine di telecamere». All'interno i turisti affollano le navate ignari di quanto accadrà fuori fra poche ore. «Cristo ci ha insegnato a rispettare tutti», spiega un turista pugliese, mentre la moglie sembra poco persuasa dalle parole del marito. Molti sono russi e, come risulta dalle cronache recenti, da quelle parti non vedono di buon occhio gli omosessuali. «Gay no good», si limita a commentare una signora sulla sessantina, munita di ombrellino parasole.

Sul sagrato invece una coppia gay di Torino sta prendendo confidenza con la piazza. «Domani ce la riprendiamo, vedere il Family day e tutta l'omofobia che c'era ci ha dato piuttosto fastidio. Questa è la piazza della sinistra, del primo maggio e del Gay pride». Franco e Giovanni hanno 30 e 32 anni e stanno insieme da cinque. «Non abbiamo perso una parata, ci siamo sempre divertiti e soprattutto

non abbiamo mai offeso nessuno, come invece capita sempre a noi», fa Franco. «Ti piace passare per vittima», scherza Giovanni. «Quest'anno è più importante - torna serio - c'è stato tutto il casino sui Dico e noi che aspettiamo di sposarci, voglia-

mo far sentire la nostra voce, ma a modo nostro». Per la vigilia il programma è stilato: «Riposo, in vista della più totale pazzia». Si allontanano e vedono un manifesto della Militia Christi. Riescono perfino a riderci sopra.

mo far sentire la nostra voce, ma a modo nostro». Per la vigilia il programma è stilato: «Riposo, in vista della più totale pazzia». Si allontanano e vedono un manifesto della Militia Christi. Riescono perfino a riderci sopra.

Le richieste

Parità di diritti
e unioni civili

«Parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali», questo chiede il Pride 2007 richiamandosi testualmente alla Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2000: «Una misura di civiltà - recita la piattaforma politica - cui anche l'Italia si deve adeguare per non restare ai margini del cammino di allargamento dei diritti civili intrapreso dall'Europa». Quindi? «Il parlamento dovrebbe affrontare, dopo il disegno di legge proposto dal governo, il tema delle unioni di fatto», scrivono gli organizzatori, che considerano due le strade verso la parità. Una è il matrimonio. L'altra è «la

creazione di istituti differenti e distinti dal matrimonio che prevedano il riconoscimento pubblico delle unioni civili». Nella piattaforma si parla anche di genitorialità «dei partner di fatto, anche dello stesso sesso». E di accesso alla procreazione assistita per i single. Altra parola d'ordine, la lotta alle discriminazioni. Quindi: estensione della legge Mancino a tutela di quanti vengono discriminati per l'orientamento sessuale e per l'identità di genere, estensione della parità, modifica della legge 164 del 1982 per il cambio anagrafico del nome senza l'obbligo di intervento chirurgico, gratuità degli interventi necessari alla transizione di genere.

L'INTERVISTA

MONICA GUERRITORE

L'attrice è madrina ufficiale del Pride

«Gli eccessi in piazza? Qui c'è chi lotta per esistere»

/ Roma

Ha due figlie, un compagno. È un'attrice di teatro dallo stile sobrio. Sarà Monica Guerritore la madrina del Pride. Un po' insolita come icona Gay.

Come mai hanno scelto proprio lei?

«Credo sia stata una scelta precisa che dà il senso del tempo che sta arrivando, dopo anni di buio. Spero partecipando al Pride di poter fare qualcosa per il paese in cui vivo. Alcuni estremismi, una immagine esagerata della femminilità, sono naturali in chi ha dovuto lottare per esistere, anche i bambini urlano quando non vengono ascoltati. I tempi stanno cambiando e credo che la mia presenza possa esprimere questo cambiamento: la naturalità dell'essere quello che si è, l'accettazione della propria identità. Cosa non facile nemmeno per una donna. L'autenticità è ricercata, sofferta, vera forza rivoluzionaria, richiesta di rispetto per sé e per l'altro».

Come si immagina la manifestazione?
«Libera. Immagino tantissime anime che compongono questo enorme cor-

teo, ognuno con la propria espressività, che chiede rispetto e non concessioni, diritti, leggi e arriveranno anche quelle».

Il movimento LGBT è più pessimista e polemico anche con la Pollastrini.

«Io sono ottimista. Si sente a naso che si sta cambiando. Barbara Pollastrini basta guardarla in faccia per capirne la sensibilità. Ci sono degli andirivieni, è vero, però l'importante è non perdere la rotta e sapere che lì bisognerà arrivare: gli uomini e le donne che sono ora al governo lo sanno e fanno di cosa si sta parlando, bisogna stargli vicino».

Cosa pensa del Family Day?

«Al Family Day hanno partecipato uomini e donne che credono che la famiglia tradizionale sia il domani. Al Gay Pride ci saranno persone animate da una forte consapevolezza: hanno scoperto se stessi e vogliono essere rispettati per il loro essere. Non sono in contrapposizione. La famiglia ha un valore quando all'interno ci sono legami affettivi autentici che possono esserci anche tra persone dello stesso sesso. Solo su un punto non sono d'accordo con il Pride: il matrimonio. Non c'è nessun bisogno di perseguire un modello che anche nelle famiglie etero è in declino».

ma.ge.



la Rinascita ovunque
dovequiera
ovany Aljara
JICA
Bartol
liberal
Bosido

Ogni giovedì in edicola

«ABSOLUT PRIDE»: I DIRITTI LGBT
Bellini, Mancuso, Marazziti, Sleshi, Bonini,
Ferraro, Narducci, Di Pietro, Pizzolo, Mancuso
LA SINISTRA DEI SOSTANTIVI
Intervista a Giovanni Berlinguer:
«L'unità non si fa con chi vuole escludere»
NUOVO CILE
L'attualità della Caci alle
documentarie della transizione
PDCI, IL COMITATO CENTRALE
Il momento del lavoro. La nuova direzione
e la segreteria del Comitato di allenti

Per abbonarsi: 09.06.084.0824 oppure distribuzione@rinascita.net - www.rinascita.org

«Incastrati sotto al palco crollato»: terrore al Jammin'

Mestre: una tromba d'aria sradica le torri-luce. Panico per i 30mila ragazzi. Concerti annullati

■ / Mestre (Venezia)

TRAGEDIA SFIORATA È durato tutto pochi minuti, ma sono stati attimi di paura in un pomeriggio di musica virato verso la tragedia. Erano da poco passate le 17 quando sul Parco San Giuliano, l'area di Mestre dove era in programma la seconda serata del-

l'Heineken Jammin' Festival, si è abbattuto un violentissimo nubifragio. Prima il vento e la pioggia, poi la grandine ed infine una incredibile tromba d'aria che ha letteralmente sradicato da terra le sei torri luce dove erano montati i maxi schermi facendo crollare anche una parte del grande palco dove domani si sarebbe dovuto esibire, a chiusura della tre giorni di musica, Vasco Rossi. Una trentina i feriti, ma nessuno è in pericolo di vita, alcuni dei quali sono stati medicati e ricoverati negli ospedali di Mestre, Dolo e Mirano. Qualcuno, probabilmente rimasto incastrato sotto le strutture del palco crollate, ha riportato delle fratture alle gambe. Per estrarli dalle macerie è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e del personale delle ambulanze presenti sul posto.

Sul palco stavano per salire i My Chemical Romance per una seconda serata che aveva il suo piatto forte nel rock dei Pearl Jam (in Danimarca, nel 2000, durante un loro concerto nove ragazzi morirono schiacciati sulle transenne) quando all'improvviso si è alzato il vento e i nuvoloni neri hanno cominciato a scaricare pioggia e grandine sulla grande spianata del Parco. Un attimo e poi l'inferno: molti ragazzi infatti, nell'area c'erano già circa 30mila persone, hanno cercato riparo sotto i teloni delle grandi torri luce finendo per essere travolti quando le impalcature hanno ceduto di schianto accasciandosi a terra. Una circostanza questa, che aveva fatto temere da subito un bilancio molto più grave durante i primi concitati soccorsi quando in tutta l'area era impossibile persino chiamare con i telefoni cellulari. Il maltempo, inoltre, ha fatto molti danni anche fuori dall'area del festival (dove sono stati sradicate alcune tende dove erano stati allestiti bar e stand) abbattendo alberi in un raggio di alcuni chilometri e mandando praticamente in tilt



Una trentina i contusi nessuno è grave Fuga e panico Niente appuntamento con Vasco Rossi

tutta la circolazione dell'area. Blocato per quasi tre ore anche il ponte della Libertà che collega Venezia alla terra ferma. Pochi minuti dopo l'accaduto, quando tutto il pubblico era stato evacuato dalla zona colpita dalla tromba d'aria ed era già stata interrotta la fornitura di energia elettrica per motivi precauzionali, al Parco è arrivato anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari che si è riunito assieme agli uomini delle forze dell'ordine e i rappresentanti dell'organizzazione per decidere cosa fare con il programma del festival, visto che il palco principale e le torri luci sono state poste sotto sequestro dal sostituto procuratore Francesco Saverio Pavone. Anche per questo motivo l'organizzazione e il sindaco Cacciari hanno deciso di comunicare accordo di annullare tutti gli altri appuntamenti previsti in cartellone, compresa l'esibizione di Vasco Rossi, per la quale erano attesi circa 100mila fans. «Non siamo in grado di proseguire la manifestazione, perché non riteniamo sicure le condizioni del palco», ha spiegato Roberto De Luca della Milano Concerti, che si è occupata dell'organizzazione dell'evento.



Si prestano i primi soccorsi al pubblico del Jammin' Festival di Venezia. Foto di M. Bertolin/Ansa

LE VOCI Valentina: siamo rimasti schiacciati. Giacomo: un miracolo riuscire a raccontarla

«Quei tralicci volati via come nulla, com'è possibile?»

«Se mi arrivava una cassa in testa, ero rimasta lì», racconta Valentina ancora spaurita. Capello nero e maglietta fradicia, racconta la sua mezz'ora di terrore. «Un traliccio ci è cascato addosso, con me c'era una ventina di persone, siamo rimasti sotto e per miracolo siamo vivi». Poi sfoga tutta la sua rabbia. «Non può cadere con il vento una cosa del genere, i tralicci dovevano essere fissati al terreno, non appoggiati. Non è possibile, non è possibile». Andrea invece è riuscito a scappare «appena in tempo». Non ha avuto il tempo nemmeno di togliersi gli occhiali da sole. «È successo tutto all'improvviso, con il vento fortissimo i teloni hanno fatto da vele e i tralicci sono crollati trascinati dal peso. Siamo tornati a soccorrere chi era ferito, è stata veramente una brutta

esperienza». «Abbiamo visto arrivare una tromba d'aria», dice Giovanni. «Noi, come alcuni ragazzi che poi sono rimasti feriti, abbiamo tentato di tenere con le mani le torri che ballavano per il vento. Per fortuna noi abbiamo capito subito che non c'era niente da fare e siamo scappati, altri purtroppo sono rimasti sotto». Giacomo era invece andato a ripararsi in uno dei tanti stand. «Fino ad un'ora prima c'era un sole che spaccava le pietre. Poi è iniziato a grandinare e sono entrato nello stand di "Xl" per non bagnarmi. Dopo un po' si è sentito un tonfo terribile e tutti noi siamo stati buttati fuori. Quando ci siamo rialzati abbiamo visto che era stato un bagno chimico che era schizzato per cento metri. Per fortuna la struttura

ha tenuto». «Quando è iniziato a piovere forte - continua Giacomo - , abbiamo cercato di ripararci sotto e dietro le torri perché lì c'erano i teli. All'improvviso le impalcature sono venute giù. Io mi sono sentito un tubo innocenti sul collo e non ho proprio idea di come posso essere ancora qui a raccontarlo. Altri sono stati molto più sfortunati di me in quanto sono rimasti incastrati sotto le strutture. Solo i vigili del fuoco, i medici e la security sono riusciti a liberarli». Nella confusione del momento Giovanni Canitano, uno dei fotografi di musica più conosciuti d'Italia, è stato raggiunto da un caffè scagliato da uno dei componenti del servizio d'ordine che lo accusava di scattare foto nel momento dell'emergenza.

«Saltato» lo stop: 3 morti sui treni a binario unico

Nuoro, anche 8 feriti nello scontro frontale tra un merci e una littorina che non avrebbe dato la precedenza

■ di Davide Madeddu / Macomer (Nuoro)

AVEVANO CARICATO le bici e deciso di viaggiare sulla «littorina» per recuperare fiato e godersi un panorama naturale «altrimenti irraggiungibile». Ma il tour s'è trasformato in tragedia. Anne Elisabeth Beave, cittadina svizzera di 28 anni con passaporto inglese, era arrivata in Sardegna assieme al suo fidanzato Mark Howard Hornby di 25 anni da una settimana. E ieri mattina - dopo neppure un quarto d'ora di marcia lungo la ferrovia a scartamento ridotto che collega Nuoro a Macomer - la fine. In prossimità di una curva il vagone, che viaggia in salita con i motori a massima potenza, si scontra con un treno officina di 600 tonnellate che si muove in direzione opposta. Cosimo Serra, 45

anni, è il macchinista del treno passeggeri. Si accorge del pericolo, cerca di frenare. Anche Claudio Bellocchi, 54 anni e capo macchinista del treno merci, fa lo stesso. È troppo tardi. La parte posteriore del merci sfonda il muso della littorina. Serra muore sul colpo. Anne Elisabeth batte la testa in un maniglione in ferro e non si muo-



Il recupero di una delle vittime. Foto di Massimo Locci/Ansa

ve più. Anche per Bachisio Arca non c'è nulla da fare. I passeggeri iniziano a chiedere aiuto utilizzando i telefoni cellulari mentre Mark cerca di dare aiuto a Anne Elisabeth. La ragazza però resta im-

mobile. Perché arrivino i soccorsi per gli 8 feriti bisogna aspettare: lo scontro avviene in un punto impervio raggiungibile solamente seguendo i binari oppure dall'alto. «Non mi sono praticamente accorta di nulla - racconta poi dal letto dell'ospedale Maria Antonietta Bicchieri che viaggiava sul vagone officina - ho sentito solo un gran botto e mi sono ritrovata sul pavimento. Sono stati i soccorritori ad estrarmi dal vagone». La Procura della repubblica di Oristano apre un'inchiesta, così come le Fds, le ferrovie della Sardegna. Secondo una prima ricostruzione l'incidente potrebbe essere stato provocato da un errore umano. Il treno passeggeri - il cui orario è codificato da un ordine generale di servizio della direzione di esercizio di Macomer - è partito da Nuoro puntuale come ogni giorno, alle 6.24. Il merci, definito speciale perché il suo orario viene stabilito volta per volta da un apposito ufficio della stessa direzione di esercizio, è partito poco dopo le 7 da Macomer. Era diretto a Iscra, dove ci sono dei lavori in corso. La tratta del treno era stata programmata da giorni. Per evitare lo scontro uno dei due locomotori si sarebbe dovuto fermare nella stazione di Bortigali dando la precedenza all'altro. Il sistema di sicurezza comunque è nel mirino. «Un incidente annunciato» in una tratta ferroviaria a scartamento ridotto, costruita durante il regno sabauda ma ancora in funzione, ma con pochi controlli, accusano da tempo i sindacati. Il segretario Cgil Epifani attacca: «L'incidente in Sardegna è figlio del fatto che in troppe parti del Paese i binari sono ancora unici». Saranno gli accertamenti ancora in corso a stabilire quale dei due convogli dovesse fermarsi. Anche il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ha disposto la nomina di una Commissione di inchiesta.

Scritta pro-Priebke e una svastica, vergogna a Roma

I parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine: la procura faccia ricorso contro il permesso di lavoro

■ «Bentornato capitano Priebke» e una svastica a firmare il saluto. È così che la scorsa notte alcuni ignoti hanno voluto «celebrare» il permesso di lavoro che il tribunale militare di sorveglianza ha concesso all'ex comandante delle Ss Erich Priebke, condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine e recluso agli arresti domiciliari nella capitale. Una scritta ignobile vergata su un muro del centro (di fronte alla biblioteca nazionale in via Castro Pretorio) che i carabinieri hanno quasi immediatamente provveduto a cancellare ma che ha contribuito a rinfocolare l'aspra polemica seguita alla decisione del tribunale militare. Anche perché quella di

Castro Pretorio non dovrebbe essere l'unico «biglietto di saluto» che qualche nostalgico ha lasciato in giro per Roma. «Manifesti simili scritti a mano sono stati affissi anche a San Giovanni e piazza Bologna - ha denunciato il coordinatore romano del Prc, Massimiliano Smeriglio - vicino a quelli del "Foro 753" (un centro sociale di estrema destra ndr). Per questo chiederemo all'amministrazione di fare una verifica, perché sarebbe gravissimo se ci fosse contiguità tra chi ha affisso i manifesti e chi svolge la propria attività in un luogo concesso dall'amministrazione comunale». Ieri, intanto, i familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine e l'asso-

ciazione delle famiglie italiane martiri (Anfim) hanno tenuto un sit in di fronte al monumento che ricorda l'eccidio e sono tornati a chiedere che il procuratore militare di Roma Intelisano faccia ricorso per Cassazione contro il provvedimento del giudice di sorveglianza che ha concesso all'ex

ieri sera Colosseo illuminato in ricordo di tutti i caduti per la libertà. Veltroni: giusto riconoscimento

capitano delle Ss Priebke il permesso di lasciare gli arresti domiciliari per andare a lavorare. «Mi ha assicurato - ha spiegato l'avvocato Sebastiano Di Lascio che assiste le famiglie e che proprio ieri ha avuto un colloquio con Intelisano - di star preparando il ricorso». Ieri sera, inoltre, il Colosseo è stato illuminato in ricordo di tutti i caduti per la libertà e per la patria e per manifestare solidarietà ai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine. «Il giusto riconoscimento della città nei riguardi dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine - ha spiegato il sindaco Veltroni - Roma non dimenticherà mai le vittime di quella barbarie nazifascista».

Aprire la discarica del blitz anti-Bertolaso

Ordinanza di Prodi su Difesa Grande. Il commissario: in Campania poca collaborazione

■ di Massimiliano Amato

Otto minuti di gelo reciproco. Poi, di fronte all'irremovibilità dell'interlocutore, la decisione: la discarica di Difesa Grande, in Irpinia, riaprirà, come dispone il decreto. Venti giorni soltanto a partire da lunedì, quando lo sversamento di Parapoti, l'unico a disposizione in questo momento, chiuderà. Per otto minuti, ieri mattina, Romano Prodi e il sindaco di Ariano Irpino, Domenico Gambacorta, hanno provato a parlarsi per telefono. È stato il premier a chiamare, ma dall'altro capo del filo Gambacorta ha ribadito «la più netta e indelebile opposizione di tutta la città». Chiusa la co-

municazione, il Presidente non ha avuto un attimo di esitazione: la discarica serve. E quindi: un'altra ordinanza. Costi quel che costi. Possibile una nuova rivolta di popolo, se nelle prossime 48 ore non interverranno fatti nuovi. La situazione rifiuti in Campania continua a viaggiare sul filo dello psicodramma collettivo. A Terzigno, dove sarà sversata la frazione organica secca, consiglio comunale monotematico e sit in di protesta dei comitati. A Monteruscello, proteste per i cumuli di sacchetti abbandonati per strada. Ma il fronte più caldo è quello di Ariano, dove giovedì Bertolaso è stato aggredito da cinquecento persone: ci sono già venti indaga-

ti per reati che vanno dalla violenza privata al danneggiamento. Il responsabile della Protezione civile ha spiegato la sua strategia: «Apriremo una discarica alla volta. Faremo in modo di avere quello che ci serve per poter mettere in manutenzione gli impianti di Cdr, aprire il termovalorizzatore di Acerra, costruire gli altri impianti che sono necessari, fare la raccolta differenziata seria e non a chiacchiere». Un intervento «a rate» perché, ha chiarito Bertolaso, «non è stato possibile realizzare il piano previsto inizialmente, dal momento che fino ad oggi in Campania si sono viste soprattutto rivolte, piuttosto che collaborazioni».

Nella Striscia, saccheggia negli uffici e nelle case degli sconfitti. L'Egitto richiama i suoi diplomatici

Due entità separate, ora due governi: tra ultimatum e vendette si consuma la tragedia di un un popolo

Fatah ad Hamas: «Ora via dalla Cisgiordania»

Da Ramallah Abu Mazen nomina Fayyad nuovo premier. I fondamentalisti: è un colpo di Stato In fuga da Gaza i fedeli al presidente che denunciano: esecuzioni sommarie, temiamo fosse comuni

di Umberto De Giovannangeli

I RASTRELLAMENTI a Gaza. Gli ultimatum in Cisgiordania. Un presidente che nomina un nuovo primo ministro. Un primo ministro «defenestrato» che grida al colpo di Stato mentre le milizie del suo movimento portano a termine la «conquista» della Striscia.

Il suicidio di un popolo: il popolo palestinese. Scena da una Striscia insanguinata: miliziani di Hamas che di primo mattino iniziano rastrellamenti fra le abitazioni di Gaza «alla ricerca dei nemici» legato al movimento di al-Fatah. Dopo aver conquistato gli edifici della sicurezza e della presidenza, i miliziani in tuta nera hanno deciso di passare al setaccio le sedi «non ufficiali» di Fatah.

Razie e vandalismo Secondo l'agenzia palestinese Maan che cita testimoni oculari raggiunti telefonicamente, i rastrellamenti si trasformerebbero in alcuni casi in vere e proprie razie, con furti e atti di vandalismo. «Ci stanno umiliando davanti alle nostre donne come solo gli israeliani avevano fatto finora», racconta uno dei testimoni citati dall'agenzia. Decine di civili palestinesi prendono d'assalto e saccheggiano il complesso presidenziale a Gaza City, espugnato l'altra notte dai combattenti di Hamas, e le ville abbandonate dagli alti esponenti di Al Fatah, mentre la residenza del presidente Abu Mazen (Mahmud Abbas) è protetta da alcuni guerriglieri del movimento integralista islamico, che tengono lontani vandali e sciacalli. Nonostante i pressanti appelli alla calma del primo ministro destituito Ismail Haniyeh e gli spari di avvertimento dei combattenti di Hamas, i civili sono entrati nel palazzo presidenziale, arraffando frigoriferi, antenne paraboliche e persino porte. Sul complesso sventolano le bandiere verdi di Hamas, mentre i ritratti di Abu Mazen e di Arafat, lo storico leader palestinese morto nell'autunno 2004, sono stati gettati in terra. Alcuni guerriglieri mostrano ai giornalisti pozze di sangue versato, a loro dire, da due guardie di Abu Mazen che hanno preferito spararsi piuttosto che arrendersi. Vandali e sciacalli anche nelle ville di alcuni esponenti di al Fatah e nei quartieri generali della sicurezza. Dalla residenza di Mohammad Dahlan, uno dei capi delle forze di sicurezza più odiati da Hamas, vengono portati via mobili, lavandini, rubinetti e persino piante e tegole del tetto. Alcuni muri sono stati abbattuti a colpi di mazza.

Fosse comuni L'incubo degli sconfitti si chiama «fosse comuni». Ad evocarlo esplicitamente è Abu Ali Shahin, avvocato famoso a Gaza, già ministro, riuscito a fuggire in Cisgiordania. «Quello che Hamas sta facendo a Gaza è terribile - dice - noi ci aspettiamo di assistere non solo ad esecuzioni di massa, ma anche di veder aprire fosse comuni. Qui siamo tutti preoccupati non soltanto per le nostre famiglie rimaste a Gaza, ma per tutte le famiglie palestinesi nella Striscia». Da Ginevra, il comitato internazionale della Croce Rossa, aggiorna il bilancio delle vittime: una settimana di combattimenti interpaletinesi a Gaza ha provocato almeno 116 morti e 550 feriti. La parola dialogo è bandita. Nel giorno del trionfo, Hamas deve subire l'«affronto» del Cairo: l'Egitto ha richiamato i diplomatici e la missione dei servizi

segreti da settimane impegnati a far raggiungere una tregua fra le fazioni palestinesi rivali. **Libano, attentato contro uomo di Hamas** A Gaza come in Cisgiordania l'unico linguaggio praticato è quello dell'odio. I miliziani delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, braccio armato di Fatah, hanno lanciato ieri un ultimatum agli esponenti di Hamas «di lasciare entro 48 ore la Cisgiordania, in caso contrario verranno arrestati». E, proprio nella notte, nel campo profughi palestinese di Ain el Hilweh (Libano meridionale) un responsabile locale di Hamas è sfuggito a un attentato. Una bomba a mano è stata lanciata contro Abu Ahmad al Fadh - rappresentante politico di Hamas nel campo di Ain el Hilweh, vicino alla città portuale di Sidone - mentre camminava per tornare a casa. L'esplosione non gli ha procurato danni. L'altra notte un esponente di Hamas è stato giustiziato a Nablus come vendetta per l'uccisione avvenuta l'altro ieri a

Gaza del comandante locale delle Brigate Al Aqsa.

Prove di dialogo A Ramallah, il presidente Abu Mazen dopo aver sciolto (l'altro ieri) il governo di unità nazionale e decretato lo stato di emergenza, annuncia la nomina del moderato Salam Fayyad alla guida del nuovo esecutivo palestinese d'emergenza. Da Dama-

sco, città dove vive in esilio, Khaled Meshal, leader politico di Hamas, si è detto pronto al dialogo con il Fatah del presidente Abu Mazen ed ha accusato la comunità internazionale di essere il principale responsabile dei sanguinosi scontri di Gaza, dove il suo movimento esercita da giovedì un potere incontrastato. In un'inter-

vista alla tv satellitare Al Jazira, Meshaal ha detto di voler collaborare con il «fratello» Abu Mazen e di non contestare l'autorità. «Ora dobbiamo cercare di ricucire lo scisma palestinese - ha aggiunto - Hamas è a favore di un dialogo patrocinato dagli arabi nell'interesse nazionale dei palestinesi».

«Nessun dialogo con golpisti, quanto si è consumato a Gaza è un golpe premeditato contro la legalità», ha subito replicato Ahmed Abderrahman, uno dei consiglieri politici di Abu Mazen, interpellato da Al Jazira dopo l'intervista di Meshaal.

Inchiesta della Lega Araba Intanto i ministri degli Esteri dei Pa-

esi arabi, riuniti al Cairo per una sessione d'emergenza sulla situazione nei Territori palestinesi, hanno deciso di formare una commissione d'inchiesta. In un comunicato i Paesi arabi hanno condannato gli «atti criminali» e hanno chiesto un «ripristino della situazione precedente» le violenze nella Striscia di Gaza.

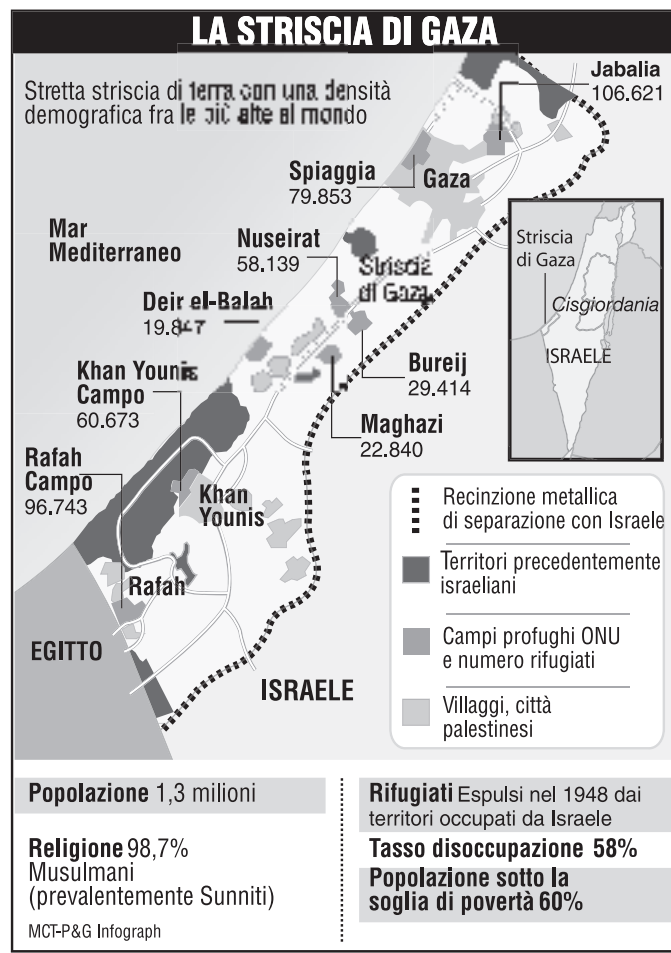


Militanti di Hamas calpestano una immagine del presidente palestinese Abu Mazen Foto di Hatem Omar/Ap

IL NEO-PREMIER Il ministro palestinese ammesso al tavolo di Sharon

Fra i leader palestinesi che il presidente Abu Mazen avrebbe potuto scegliere come nuovo primo ministro di un governo d'emergenza, Salam Fayyad è quello considerato come il più vicino agli israeliani. Nato a Tulkarem 55 anni fa, Fayyad è ministro delle finanze uscente nel governo di unità nazionale di Haniyeh, e che ieri sera il presidente moderato ha sciolto. Fayyad vi era entrato a far parte nel marzo scorso in rappresentanza dei moderati di Fatah, formazione politica della quale tuttavia

non ha mai fatto parte. Esperto economista con dottorato conseguito presso l'università del Texas, Salam Fayyad ha vissuto per oltre 20 anni negli Usa, dove ha lavorato con differenti incarichi presso la Banca Mondiale prima e presso il Fondo monetario successivamente. La sua figura moderata e filo occidentale gli ha procurato il sostegno non soltanto del Dipartimento di Stato Usa e delle cancellerie europee, ma anche dello stesso governo israeliano. In molti ricordano la sua presenza, 2 anni fa, al matrimonio della figlia di un consigliere dell'allora premier israeliano: Sayyad era seduto al tavolo degli ospiti principali, al fianco di Sharon.



L'INTERVISTA **Yael Dayan** La scrittrice: al governo Hamas andava data una chance

«Anche noi israeliani colpevoli del caos a Gaza»

di Umberto De Giovannangeli

«Guardo con angoscia alla tragedia che si sta consumando tra i palestinesi. In qualche modo, sento la loro tragedia come la mia. E non solo per ciò che potrà accadere in futuro, ma per quello che non è avvenuto, per le occasioni perse, per la cecità politica mostrate da ambedue le parti. La guerra a Gaza interroga anche le nostre coscienze di israeliani e ci mette di fronte ai nostri errori, perché di una cosa resto convinta: questa guerra fratricida non era scritta nel destino di un popolo, anche Israele ha le sue responsabilità». A parlare è Yael Dayan, scrittrice di successo, per diverse legislature parlamentare laburista, figlia di uno dei miti di Israele: il generale Moshe Dayan, l'eroe della Guerra dei Sei giorni. «Per una



laica come me, paladina dei diritti delle minoranze - afferma Yael Dayan - non c'è niente di più distante del fondamentalismo teocratico. Tuttavia non possiamo cancellare il fatto che Hamas è andato al governo vincendo le elezioni più libere che il mondo arabo ha conosciuto. Al governo di unità nazionale palestinese andava concessa una chance, cosa che non è avvenuta. Ma Israele sa bene che la pace andrà un giorno trattata anche con gli integralisti». **Israele guarda con apprensione agli avvenimenti che stanno sconvolgendo i Territori. C'è chi teme che Gaza in mano a Hamas si trasformi in un avamposto iraniano a cinque minuti da Ashkelon.** «Il nostro miope attendismo ha contribuito al disastro che si sta consumando nei Territori. Un attendismo politico che si è cer-

cato a volte di mascherare con uno sterile esercizio della forza militare. Questo attendismo ha indebolito la credibilità e l'autorevolezza di Abu Mazen, e al tempo stesso ha favorito l'affermarsi in Hamas della componente più oltranzista, jihadista. Israele non ha fatto politica e ora deve fare i conti con una situazione compromessa». **Non ha fatto politica: cosa significa questo nei confronti di Hamas?** «Significa il non aver saputo, o voluto, cogliere la dialettica che si era aperta all'interno di un movimento complesso quale è Hamas; ci siamo attestati sull'affermazione del principio che non si tratta con chi teorizza la nostra distruzione. Ma la pace si fa con il nemico e i principi vanno calibrati alla realtà...». **Il che significa?** «Renderci conto che se non una pace vera e propria, quanto meno una tregua di lunga durata, va negoziata con chi rappresen-

ta parti consistenti della società palestinese, e Hamas non ha certo vinto le elezioni puntando i kalashnikov alla tempia dei palestinesi. E non credo sia stata una buona politica mettere in galera ministri e parlamentari di quel movimento». **Cosa l'ha più colpita degli avvenimenti di Gaza?** «La tragedia della popolazione civile. A combattere erano neanche diecimila miliziani, e nessuno si è chiesto cosa stavano provando il milione e trecentomila palestinesi ostaggio di quelle bande armate. Le immagini viste in televisioni di madri piangenti, di bambini terrorizzati, sono angoscianti. E interrogano le nostre coscienze, di noi israeliani ma anche di voi europei: cosa abbiamo fatto per provare a impedire una catastrofe annunciata? Nulla, questa è l'amara verità. Abbiamo puntato sul caos, e questi sono i risultati». **Le autorità israeliane hanno ribadito di non voler rientrare a Gaza ma intanto a chiuso i valichi...** «Aver sigillato Gaza ha alimentato sofferenza, rabbia, frustrazione, che gli estremisti hanno canalizzato nella violenza. Non è con i «cordoni sanitari» che si ridà una speranza alla gente di Gaza, e senza speranza c'è solo spazio per l'odio e il desiderio di vendetta». **A Gaza è morto il sogno di una pace fondata su due Stati?** «Se questo «sogno» muore, cosa resterebbe, l'illusione di poter mantenere in piedi l'attuale status quo? Ma ciò che è avvenuto a Gaza dimostra proprio che l'alternativa ad una pace giusta, fondata sul riconoscimento di due diritti egualmente fondati, la sicurezza per Israele, uno Stato indipendente per i palestinesi, non è lo status quo, ma il rapido deteriorarsi della situazione che può portare a nuovi conflitti regionali».

LIBANO Ministro anti-siriano denuncia conduttrice tv: mi voleva morto

BEIRUT Il ministro dello sport e gioventù libanese, Ahmad Fatfat, ha denunciato una conduttrice della televisione Nbn - controllata dal presidente del Parlamento, Nabih Berri - che, senza accorgersi di essere in onda, aveva dichiarato che dovrebbe essere il prossimo esponente della maggioranza di governo antisiriana a essere ucciso, dopo l'assassinio del deputato Walid Eido. Lo ha riferito ieri la radio «Voce del Libano». «È un'istigazione e un invito all'assassinio», ha detto Fatfat, che appartiene al movimento Al-Mostaqbal (Futuro), in cui militava anche Eido. La conduttrice televisiva è stata immediatamente licenziata e la Nbn ha presentato in un comunicato le sue scuse. La conduttrice è stata udita dire inconsapevolmente in diretta a un collega: «Perché hanno tardato a ucciderlo? Siamo stanchi di loro (i politici antisiriani, ndr). C'è ancora Ahmad Fatfat, li conto». «Ce ne vogliono ancora altri 4, 5», aveva a sua volta replicato il collega, alludendo al numero di deputati che, in caso di morte, priverebbero la coalizione antisiriana del 14 Marzo della maggioranza che detiene nel Parlamento libanese, composto da 128 membri.

AFGHANISTAN Kamikaze contro le truppe Nato Tra le vittime cinque bambini

KABUL Ancora una strage di civili in Afghanistan. Dieci persone sono morte ieri nel corso di un attacco suicida in Afghanistan: tra le vittime cinque bambini e un soldato olandese. L'attentato aveva come obiettivo le truppe straniere nella città di Tirin Kot, nella provincia di Urugzan. Nell'esplosione sono rimasti uccisi altri quattro civili, mentre i feriti sono dieci, sette civili e tre militari della coalizione. «Questo è un altro esempio di come le tattiche dei nemici della pace e della stabilità stanno distruggendo vite di afgani e stanno impedendo alla comunità internazionale di portare ricostruzione e sviluppo in aree che hanno disperato bisogno della nostra assistenza» - ha detto la portavoce dell'Isaf (forza Nato) Maria Carl. Il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, al termine della riunione di due giorni dei ministri dell'Alleanza Atlantica, ha intanto detto che la Nato farà di tutto per evitare, o quantomeno ridurre al minimo, le vittime tra i civili in Afghanistan, che rischiano di togliere il consenso della popolazione e delle opinioni pubbliche alla missione internazionale di peacekeeping.

EL PAIS Iran, pena di morte per chi fa e produce film porno

ROMA Il Parlamento iraniano ha approvato mercoledì scorso una legge che permette di punire con la pena di morte chi produce o recita in materiale pornografico. Lo riportava ieri El Pais. Secondo cui, con questa decisione la produzione di pornografia viene equiparata in Iran al tradimento, allo spionaggio, alla sodomia, all'apostasia, tra i delitti sanzionati con la pena capitale. La nuova legge sembra «aspirata» a uno scandalo provocato da un recente video in cui si vede una nota attrice fare l'amore con il suo fidanzato. «Chiunque produca opere pornografiche o sia direttamente coinvolto nella sua creazione saranno considerati «corrotti della terra» e potranno essere puniti con la corrispondente pena», secondo il testo della legge diffuso dall'agenzia ufficiale Irna. Essere un «corrotto della terra» è tra i crimini più gravi menzionati dal Corano. Il codice penale iraniano, che lo integrò dopo la rivoluzione islamica del 1979, prevede per questo crimine la pena capitale. La legge, approvata a grande maggioranza dai deputati si riferisce ai video e ai supporti elettronici come cd e dvd. Riviste e libri pornografici sono infatti già proibiti.

Francia, socialisti a caccia dell'ultimo voto

Domani il secondo turno per le legislative. L'Ump vola nei sondaggi, il Ps spera di limitare i danni

di Gianni Marsilli / Parigi

AH, LE DONNE Per Dominique Strauss Kahn oramai una croce, più che una delizia. Lo scorso novembre gli aveva fatto lo sgambetto la radiosa Ségolène Royal, umiliandolo alle primarie interne al partito socialista. Domani potrebbe fargli le scarpe Sylvie

Noachovitch, una bella quarantenne slanciata, bruna dagli occhi azzurri, avvocatessa di mestiere e per giunta volto televisivo fino al marzo scorso, ospite fissa di una nota trasmissione di TF1. Al primo turno la signora, candidata Ump, ha preso il 37,37% dei voti, 90 più di DSK. I due si disputano il collegio di Sarcelles, nella banlieue parigina. La riserva di voti di DSK è in teoria più importante di quella della sua rivale, ragioni per cui il leader socialdemocratico ostenta olimpica calma, anche se definisce «ipotetico» l'indice di gradimento di Sylvie tra le classi popolari di quella periferia. Ipotetico, non valutabile, però possibile. Certo che per lui, perdere proprio nel comune di cui è stato sindaco, sarebbe uno smacco. Per questo DSK fa una campagna meno spettacolare ma più micidiosa. Dice che va a pescare gli astensionisti «uno per uno» per riportarli all'ovile.

Più a sud, a Chalon-sur-Saône, un altro tenore socialista vive una difficile vigilia elettorale. Si tratta del vulcanico Arnaud de Montebourg, giovane «innovatore» del partito e portavoce di Ségolène durante la campagna presidenziale (tranne che per il mese di marzo, quando fu sospeso per aver sparato in tv che «l'unico difetto di Ségolène è il suo compagno», ovvero François Hollande). Si gioca il ballottaggio con un aitante 35enne biondo dagli occhi di ghiaccio, che fino ad un paio di anni fa di mestiere faceva lo 007. È stato agente segreto nei Balcani, in Bosnia in particolare. Evoca volentieri le bombe su Sarajevo, ma si confonde con le date. Ma che importa, con un simile esotico bagaglio e con la sua giovanile energia il James Bond Arnaud Danjean ha preso il 43,9 dei voti domenica scorsa, 2 punti in più del povero Montebourg. Al quale domani non resta che incrociare le dita, dopo essersi sgolato tutta la settimana: «Anda-

te e votate! Dopo sarà troppo tardi!». Pericolante anche la posizione di Vincent Peillon, l'altro «innovatore» di fede royalista, più a nord, nella Somme. E non dormono tra due ginciali neanche Jean Jack Queyranne, presidente socialista della regione Rodano-Alpi, né Jean Louis Bianco, ambedue nomi noti dai tempi di Mitterrand, resuscitati dalla ventata presidenziale di Ségolène. Lei è stata come una trottoia. Per aiutare gli uni e gli altri ha preso treni, aerei, per essere a nord la mattina, a Parigi il pomeriggio e la sera in Savoia. Ségolène avrebbe potuto anche risparmiarsi tutti questi viaggi: lei non è candidata, avendo optato per la presidenza della sua regione, il Poitou-Charente. Ma vuole diventare la numero 1 del partito, e alle legislative non

poteva certo rimanere alla finestra. L'ultimo sondaggio conferma l'ondata blu-Sarkozy: la nuova Assemblée vedrà tra i 380 e i 410 seggi targati Ump su 577. L'isola socialista non dovrebbe tuttavia essere lillipuziana: tra i 125 e i 155 parlamentari. Dominique Strauss Kahn ritiene che il risultato può considerarsi «buono», nelle condizioni date, a partire dai 120 deputati. L'ex ministro dell'Economia la mette giù senza fronzoli: non si tratta certo di vincere, ma di decidere «se Sarkozy potrà fare tutto quello che vorrà», oppure se «dovrà fare attenzione» alle sue scelte di governo. Per il partito socialista si aprirà poi il tanto atteso chiarimento interno, che molti temono sanguinoso. Ognuno si prepara a modo suo. Ségolène puntando in alto, Strauss Kahn verso il centro, Hollande incaricando la schiena per non essere disarcionato, Fabius continuando a guardare a sinistra, per quanto più distrattamente, Jean Luc Melonchon andando ad abbeverarsi oltre Reno, al congresso di Die Linke, il nuovo partito della sinistra tedesca che considera «un esempio». E ammette: «La questione del divorzio dal Ps comincia ad essere posta».



GRAN BRETAGNA

Parte la crociata contro il Trattato Ue Il Sun: 7 giorni per salvare la Nazione

Un Trattato che segnerebbe la fine del Regno Unito, del suo benessere e persino del fish and chips: è lo scenario immaginato dal Sun, il quotidiano britannico più diffuso, che ieri invitava i suoi milioni di lettori alla mobilitazione alla vigilia del vertice Ue della prossima settimana, contro un «trattato semplificato» che rimpiazza la Carta Ue bocciata da francesi e olandesi. La stampa popolare vuole un referendum, anche se non si parla più di carta costituzionale. Ma per l'esecutivo di Blair, se si tratterà di un trattato conven-

zionale, non ci sarà bisogno di referendum. Il governo ha spiegato che dal summit emergerà un trattato «emendato» e non «costituzionale», e che quindi il referendum non sarà necessario. Ma la stampa popolare grida al tradimento di Blair (che nel 2004 disse: ogni trattato costituzionale passerà attraverso il referendum). Il Sun, dice ai suoi lettori (ferocemente euroscettici) che ci sono «7 giorni per salvare la Gran Bretagna», e li invita a votare sul tema «Blair deve sostenere il nuovo Trattato Ue?». Verdetto scontato.

D'Alema: sul Kosovo presto nuova risoluzione

Il ministro degli Esteri a Pristina e Belgrado: proseguire i negoziati e congelare lo status

/Belgrado

Di fronte al categorico no serbo al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, il piano del mediatore Onu Martti Ahtisaari - persa ogni possibilità di essere adottato da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza a causa del veto di Mosca - viene messo nel «congelatore». Per uscire dall'attuale «pericolosa strettoia», si punta ad una «nuova risoluzione da adottare nei prossimi giorni» che, anche «rinviando di qualche mese la decisione sullo status finale» del Kosovo, rilancia un dialogo possibile tra Pristina e Belgrado. Sono questi i margini entro i quali il ministro degli Esteri Massimo D'Alema è convinto si possa lavorare da qui in avanti per cercare un compromesso, innanzitutto al Palazzo di Vetro, dopo una tornata intensa di colloqui - avuti tra giovedì e ieri - con le autorità kosovare e quelle serbe. Ma con Belgrado che ha chiuso anche di fronte alla possibilità di un supplemento negoziale: in una nota ufficiale, stilata subito dopo l'incontro con D'Alema, il Governo ha precisato che «il primo ministro Kostunica ha rigettato l'idea che un ulteriore processo negoziale possa essere a qualsiasi titolo condizionato dal riconoscimento dell'indipendenza». La prospettiva di prendere tempo ruscisce però consensi sul piano internazionale. Da Parigi il presidente Sarkozy pur indicando come «ineluttabile» l'approdo all'indipendenza del Kosovo ha

detto che occorre scongiurare un veto di Mosca. E, sempre ieri, da Pristina, per la prima volta, l'emissario Usa nella provincia Frank Wissner ha detto che Washington potrebbe accettare un supplemento di negoziati di quattro mesi. Una dichiarazione in linea con quanto assicurato da fonti diplomatiche italiane: «Gli americani sono molto più possibilisti di quanto non sia stato Bush a Tirana nei giorni scorsi». «Noi non siamo venuti qui con la bacchetta magica; le posizioni erano note e non è che ci aspettassimo un colpo di scena», ha detto con pragmatismo D'Alema. «Lavoreremo nei prossimi giorni - ha assicurato - per concretizzare una risoluzione del Consiglio di Sicurezza e avviare una fase per avvicinare le parti. È l'unica strada, non è che ci sono altre vie, non è che stiamo complicando una situazione facile. Stiamo al contrario cercando una via d'uscita ad una situazione difficile». Ai suoi interlocutori a Pristina, il premier Agim Ceku e il presidente Fatmir Sejdiu, D'Alema ha ricordato che un riconoscimento unilaterale di indipendenza non è vero che potrebbe avere l'assenso dell'intera Unione Europea, ma solo di pochi paesi. Ed ha colto l'occasione per puntualizzare che «per quanta fretta si possa avere, tutto passa da Bruxelles». Vale a dire che «senza l'Unione Europea a 27 l'indipendenza del Kosovo non esiste».

Frode finanziaria italo-Usa imbarazza il Vaticano

Guai giudiziari per l'imprenditore Raffaello Follieri. I suoi affari facilitati dal nipote di Sodano

di Gabriel Bertinotto

IL VATICANO si dichiara estraneo alle disavventure giudiziarie americane di Andrea Sodano, nipote dell'ex-segretario di Stato cardinale Angelo. Andrea Sodano è coinvolto nell'inchiesta che la magistratura statunitense ha avviato sui rapporti d'affari tra due compagnie che nel 2005 diedero vita ad una joint-venture con l'obiettivo di acquistare e ristrutturare proprietà immobiliari dismesse dalla Chiesa cattolica. Di una di queste due società, la Follieri Group, il nipote del famoso prelato è vicepresidente. Interpellato dall'Unità, padre Lombardi, portavoce della Santa Sede, si limita a dichiarare che sulla questione il Vaticano non ha nulla

da dire. Del business transoceanico di cui è protagonista il nipote del cardinale Sodano, si era occupato un anno fa il settimanale L'Espresso. Ma la vicenda è tornata alla ribalta mediatica alcuni giorni fa grazie ad un lungo articolo del quotidiano statunitense Wall Street Journal. Il giornale rivela che la partnership italo-americana nel segmento di mercato edilizio legato alle proprietà della Chiesa cattolica è entrata in crisi lo scorso aprile. In quel mese il membro locale del sodalizio, cioè la «Yucaipa», appartenente al miliardario californiano Ronald Burkle, ha denunciato la «Follieri Group» per frode. Secondo la Yucaipa, i soci italiani avrebbero «intenzionalmente e sistematicamente stornato fondi per almeno 1,3 milioni di dollari, prelevandoli dagli oltre 55 milioni di dol-



Raffaello Follieri e Anne Hathaway

lari che la Yucaipa aveva immesso nella joint-venture denominata «Yucaipa-Follieri Investments».

Secondo gli avvocati di Burkle, quel denaro sarebbe stato utilizzato dal giovane imprenditore pugliese Raffaello Follieri, 28 anni, per pagarsi «stravaganze», quali l'uso di un jet privato per trasferimenti non legati agli impegni di lavoro, l'acquisto di un attico a New York, soggiorni in alberghi costosissimi, pasti lussuosi nei ristoranti più chic, cure mediche a vantaggio di parenti propri. Non è chiaro quale ruolo specifico possa avere avuto Andrea Sodano, benché la carica di vicepresidente lasci supporre che sia stato perlomeno stranamente cieco di fronte agli abusi di cui è accusato il titolare dell'impresa. Risalendo a monte è abbastanza evidente, benché questo di per sé non implichi alcuna responsabilità di tipo penale, che la parentela curiale di Andrea abbia giovato e facilitato assai i contatti d'affari di Follieri con il mondo ecclesiastico americano.

Un aspetto singolare della vicenda riguarda l'ex-capo della Casa Bianca, Bill Clinton. Il suo nome non compare nell'istan-

za presentata dai legali di Ronald Burkle, ma è noto che sia tra i consiglieri della società fondiaria Yucaipa. In tale veste potrebbe forse addirittura essere uno dei danneggiati dai presunti illeciti commessi da Follieri. Curiosamente però Clinton risulta anche fra i potenziali beneficiari, visto che un'associazione umanitaria da lui presieduta, l'anno scorso ricevette un milione di dollari da una fondazione facente capo a Follieri, per finanziare una campagna di vaccinazioni in Honduras. Quanto alla persona direttamente accusata della frode, Raffaello Follieri, si difende respingendo ogni addebito. Secondo lui, l'iniziativa di Burkle punta unicamente a danneggiarlo. Marito dell'attrice Anne Hathaway, Follieri è figlio di un imprenditore foggiano indagato per uso non corretto del patrimonio di una ditta in bancarotta.

GIURIA USA

Razzismo, ex membro del Kkk colpevole di un famoso omicidio

WASHINGTON Sono bastate due ore ad una giuria del Mississippi per giudicare colpevole James Seale, un ex membro del Ku Klux Klan (KKK), della uccisione di due adolescenti neri affogati nel 1964 in un fiume. Seale, un ex manovale e poliziotto di 71 anni, ha sempre negato di aver ucciso Eddie Moore e Henry Hezekiah Dee, ma adesso, dopo il verdetto di colpevolezza, rischia il carcere a vita: la sentenza del tribunale di Jackson, in Mississippi, è prevista per agosto. Il testimone chiave nel processo è stato un altro ex membro del KKK, Charles Marcus Edwards, che ha ottenuto l'immunità in cambio della sua confessione. Il caso era stato atroce, con due ragazzi neri di 19 anni torturati e gettati vivi nel Mississippi per morire affogati. Ma nel 1964, quando l'Fbi si imbatté nei cadaveri, l'indagine finì ai margini di quella più vasta sull'uccisione di tre attivisti per i diritti civili, un caso reso celebre dal film hollywoodiano «Mississippi Burning». Seale era riuscito a sfuggire alle indagini e anche a farsi credere morto. Ma l'Fbi, lo ha scovato e arrestato. Secondo l'accusa il 2 maggio 1964 Seale e alcuni complici caricarono con la forza in auto i due ragazzi, Henry Hezekiah Dee e Charlie Eddie Moore, che facevano l'autostop in una località del Mississippi. I diciannovesenni si trovarono nelle mani di una banda del KKK, che li picchiò selvaggiamente e ancora vivi, li gettò nel Mississippi. Mesi dopo l'Fbi, scoprì i due cadaveri. Impegnati nell'inchiesta principale, gli investigatori federali affidarono il caso alle autorità locali, consegnando loro due sospetti: Seale e il diacono di una chiesa protestante locale, Charles Marcus Edwards, oggi settantaduenne. Un giudice di pace li scarcerò in fretta e il caso finì dimenticato e irrisolto per anni, mentre Seale era sparito di scena.

Paura in orbita, in tilt la stazione spaziale internazionale

Ko per i computer dell'Iss. Forse gli astronauti abbandoneranno la base. Polemica tra russi e americani

WASHINGTON È un giallo che provoca qualche brivido in orbita e qualche tensione, 350 chilometri più in basso, tra l'America e la Russia. La Stazione spaziale internazionale (Iss), la base da 100 miliardi di dollari a cui collaborano agenzie spaziali di mezzo mondo, è alle prese con quello che sembra il problema più serio nei suoi quasi 10 anni di vita: un ko ai computer di bordo. E per la prima volta c'è chi ipotizza di ordinare di «abbandonare la nave» ai tre occupanti. I sei computer principali della Stazione, che ne controllano la posizione nello spazio e regolano il flusso di ossigeno, sono fuori uso da mercoledì. I russi, nella cui area sono installati, sono riusciti a

riattivarli per tre ore giovedì, ma poi il sistema si è bloccato di nuovo. La Nasa, che in questi giorni ha la propria navetta Atlantis attaccata all'Iss con sette astronauti a bordo, sta collaborando alla frenetica attività per rimettere in funzione l'apparato. Ma se a livello ufficiale la parola d'ordine è «cooperazione», non mancano dietro le quinte i primi scambi di accuse. Una fonte anonima russa ha fatto sapere alla Tv americana Abc che c'è la possibilità che si tratti di un guasto irrimediabile, che potrebbe costringere ad evacuare la base spaziale. E dal controllo missione della Iss a Koryolov, vicino Mosca, c'è chi accusa gli americani di aver provocato

il guasto durante l'installazione nei giorni scorsi dei nuovi pannelli solari sulla Stazione. Le tensioni non sono ancora paragonabili a quelle che in questo periodo si registrano tra Mosca e Washington sul programma americano dello scudo antimissile in Europa, ma i nervi sono certamente tesi. Ufficialmente, i russi sono cauti. «Forse si è trattato solo di una causa naturale che ha provocato questa situazione, non darei la colpa a nessuno», ha detto l'ex cosmonauta Sergei Krikalyov, vicepresidente dell'ente aerospaziale Energhija, che gestisce la costruzione della Stazione. Su Atlantis, nel frattempo, più che lo strappo tra le agenzie spaziali dei due paesi preoccupa

quello, reale, che si è aperto sulla coperta termica che protegge la navetta. Gli astronauti James Reilly e Danny Olivas si sono messi al lavoro, nel corso della terza passeggiata spaziale, per cucire lo strappo con strumenti di fortuna, dopo aver fatto pratica di ricamo per un paio di giorni a bordo dello shuttle. Le cause del guasto al sistema informatico sono un rebus per gli addetti ai lavori. A Houston, al quartier generale della Nasa, il numero due delle operazioni spaziali Bill Gerstenmaier ha sollevato dubbi sulla possibilità che i pannelli siano i responsabili, perché anche dopo aver tentato di isolarli i computer non sono ripartiti.

LA CLASSIFICA

Le 100 celebrità più potenti: Forbes incorona Oprah Winfrey, via la Hilton

Fuori Paris Hilton, rientra Madonna. Tom Cruise perde colpi. Che vanno invece tutti a vantaggio del campione mondiale di golf Tiger Woods. È la nuova classifica delle cento star più celebri e potenti del mondo redatta dalla rivista Forbes. In cima alla vetta c'è la conduttrice televisiva Oprah Winfrey, che ha spodestato Tom Cruise dai vertici della classifica delle cento maggiori celebrità stilata dalla rivista Forbes. Dalla stessa classifica, che mette Valentino Rossi al 58esimo posto, l'erediteria Paris Hilton, in questi giorni in prigione, è uscita del tutto. Al secondo posto della hit parade è stato messo il campione

del golf Tiger Woods, seguito da Madonna. La classifica associa guadagni e presenza sui media per creare la graduatoria dell'influenza sul pubblico. Con 260 milioni di dollari di introiti Oprah ha fatto un balzo in avanti di due posti rispetto al 2006. «Non è una sorpresa: la Winfrey è una costante nei primi cinque posti da anni», ha detto Lea Goldman, che cura la pubblicazione della lista. Madonna nel 2006 era stata una grande assente ma è tornata di prepotenza in scena dopo il successo del suo tour Confessions e per la notorietà seguita all'adozione di un bambino in Malawi.

LE CHIAVI DEL TEMPO
I BANCHIERI DI DIO
IL CASO CALVI
 di Mario Almerighi
in edicola il 18 giugno
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
I BANCHIERI DI DIO
IL CASO CALVI
 di Mario Almerighi
in edicola il 18 giugno
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cibo

Secondo un'indagine svolta da Astra Ricerche gli acquisti degli italiani in vacanza si concentrano soprattutto nel settore alimentare con il 51% delle preferenze mentre una quota considerevole (10%) degli acquisti viene destinata agli articoli religiosi



TRENI FERMI PER 24 ORE DALLA SERA DEL 21 GIUGNO

Il gruppo Ferrovie dello Stato comunica che le segreterie nazionali di Filtri-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Orsa, Fast e Ugl hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle ore 21.00 del 21 giugno alle 21.00 del 22 giugno, per il personale addetto alla circolazione dei treni ed alle attività complementari e strumentali. I ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni sciopereranno per l'intera giornata di venerdì 22 giugno.

UNIVERSITÀ E RICERCA PROTESTANO I PRECARI

Una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori precari di Università e Ricerca è stata indetta a Roma per il 3 luglio dalla Flic Cgil, Cisl Università e Uilpa università e ricerca. Al centro dell'iniziativa, le richieste per «un consistente investimento di risorse per l'università e la ricerca e per un rapido e definitivo superamento della precarizzazione negli enti e nelle università, con la previsione di un adeguato piano di stabilizzazioni».

Fmi: in Italia bilanci pubblici troppo rigidi

Il giudizio del Fondo monetario sui nostri conti: pochi controlli, predeterminato il 90% delle uscite

di Laura Matteucci / Milano

RIFORME Bilancio troppo rigido e «ostacoli significativi» al miglioramento della spesa pubblica. Gli esperti fiscali del Fondo monetario internazionale, in un rapporto pubblicato all'indomani della missione in Italia (svolta su richiesta del ministro dell'Eco-

vamente frammentata del bilancio approvato dal Parlamento; la mancanza di un orientamento di medio periodo; un processo di approvazione della legge di bilancio che consente il proliferare di emendamenti microsettoriali; una ridondanza di controlli preventivi sull'esecuzione del bilancio, che limita la flessibilità nell'utilizzo delle risorse finanziarie; una base informativa debole sui costi dei diversi programmi di spesa e sulla loro efficacia; una scarsa attenzione agli esiti, nonché un sistema poco orientato a render conto dei risultati effettivamente ottenuti. Gli esperti del Fondo rilevano che le autorità italiane hanno già avviato una serie di misure, come il processo di analisi e valutazione (spending review) della spesa di alcuni ministeri, ma sono convinti occorra fare di più. Ad esempio, stabilire



Una panoramica generale della piazza del Campidoglio Foto di Andrew Medichini/PA

obiettivi intermedi che siano sufficientemente «ambiziosi». In particolare, segnala una nota del ministero dell'Economia, sono tre le «linee d'azione» suggerite per «favorire efficacia ed efficienza della spesa pubblica». Viene raccomandato di «sviluppare una classi-

ficazione del bilancio per programmi». Quindi, di «rendere le spending reviews parte integrante del processo di formazione del bilancio», e di «focalizzare l'attenzione anche sui risultati da raggiungere nel medio periodo e non solo sugli input finanziari assegnati annualmente».

Per chiudere: il 13 giugno il ministro Padoa-Schioppa ha presentato alle commissioni Bilancio di Camera e Senato la riclassificazione del bilancio, che sarà operativo già con il disegno di legge per il 2008-2010.

Il commercio con l'estero

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Ue e in complesso (marzo)

PAESI UE	Milioni di euro Aprile 2007	Variazioni % Apr. 2007 - Apr. 2006
Esportazioni	17.283	+15,5%
Importazioni	17.252	+14,8%
Saldi	31	

SCAMBI COMMERCIALI IN COMPLESSO

Esportazioni	28.150	+14,2%
Importazioni	29.469	+10,8%
Saldi	-1.319	

COSÌ PER AREA GEOGRAFICA (Apr. 07 - Apr. 06)

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI		
Spagna	+19,5%	Spagna	+19,8%
Germania	+17,7%	Paesi Bassi	+14,8%
Francia	+13,6%	Germania	+14,4%
Regno Unito	+10,6%	Belgio	+14,3%

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Bilancia commerciale: forte calo del deficit in aprile

Calata in maniera significativa il deficit della bilancia commerciale italiana. Ad aprile, afferma l'Istat, il disavanzo è stato di 1.319 milioni di euro, contro un passivo di 1.950 milioni dello stesso mese del 2006. Nei primi quattro mesi dell'anno il saldo è stato negativo per 7.005 milioni, rispetto al deficit di 11.017 milioni di gennaio-aprile dell'anno passato.

Fincantieri, manifestazione a Roma per dire «no» alla Borsa

Consegnata a Palazzo Chigi una petizione anti-quotazione promossa dalla Fiom e firmata da più di 6.400 lavoratori

di Marco Tedeschi

PROTESTA Tremila lavoratori della Fincantieri hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione promossa dalla Fiom contro il progetto di privatizzazione dell'azienda e la quotazione in Borsa. Nel comizio finale, tenuto in piazza Santi Apostoli, il segretario generale delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini, ha ribadito l'opposizione della sua organizzazione - Fim e Uilm sono inve-

ce favorevoli - allo sbarco della società in Piazza Affari. E ha chiesto al governo di riscrivere il piano industriale, tenendo conto della richiesta del 70% dei lavoratori del gruppo che ha firmato un appello al premier Romano Prodi per bloccare il percorso di privatizzazione. Il documento - recapitato da una delegazione alla presidenza del Consiglio - è stato sottoscritto da più di 6.400 lavoratori su un totale di oltre 9mila impiegati negli otto stabilimenti italia-



La manifestazione di Fincantieri ieri a Roma Foto Omniroma

ni, dove si è registrata un'adesione «massiccia» allo sciopero proclamato dalla Fiom. «Lo sciopero è riuscito - ha detto Rinaldini - diciamo al governo che fa male a non tener conto delle opinioni dei lavoratori. Le nostre condizioni sono note: c'è un ordine del giorno del consiglio regionale della Liguria che chiede di azzerare l'idea della quotazione e di riprendere le trattative sul piano industriale». Rinaldini ha inoltre auspicato che le divisioni con Fim e Uilm sulla vicenda non abbiano stra-

scichi sugli altri tavoli, a partire dal rinnovo del contratto di categoria il cui negoziato partirà il 20 giugno. La Fiom teme che il governo abbia intenzione di andare oltre la quotazione del 49% e sottolinea che il gruppo navale, per il particolare tipo di produzione, pur essendo leader indiscusso del settore ha una redditività inferiore al 2%, cioè molto più bassa rispetto anche ai livelli minimi che possono essere presi in considerazione dalla Borsa, che privilegia i rendimenti a due cifre.

Crac Cirio: «Rinvio a giudizio per tutti gli imputati»

La richiesta dei pm romani a conclusione della requisitoria. I reati vanno dalla bancarotta fraudolenta alla truffa e al falso

di Giuseppe Caruso

Rinvio a giudizio per tutti i protagonisti del crack Cirio. È la richiesta dei pubblici ministeri romani Rodolfo Sabelli, Tiziana Cugini e Gustavo De Marinis, rinnovata ieri davanti al gup Barbara Callari una volta terminata la loro lunga requisitoria. La rinnovazione della richiesta di rinvio a giudizio è stata fatta per una serie di reati contestati che vanno, a seconda delle posizioni, dalla bancarotta fraudolenta alla truffa, al falso, per episodi avvenuti in un arco di tempo compreso tra il 1998 ed il 2003. Tra coloro per i quali è stato chie-

sto il processo ci sono, oltre a Sergio Cragnotti ed ai componenti della sua famiglia, il banchiere Cesare Geronzi, l'ex amministratore delegato di Bipielle (oggi Bpi) Gianpiero Fiorani e l'ex presidente del SanPaolo Imi, Rainer Maserà; oltre alla società Deloitte & Touche ed un suo funzionario, la cui posizione era stata inizialmente stralciata. La bancarotta fraudolenta è in riferimento alle false comunicazioni sociali anche in danno dei soci o dei creditori ed alla falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione. La truffa è invece legata a diversi avvenuti tra il 1998 e il 2003. Tra i coinvolti nel crack, oltre a

Sergio Cragnotti ed ai figli Andrea, Massimo ed Elisabetta, ed al marito di quest'ultima, Filippo Fucile, c'è anche la moglie del finanziere, Flora Pizzichemi. Ma un ruolo importante nel fallimento della Cirio lo avrebbero svolto, secondo la pubblica accusa, anche otto manager della banca lombarda. Oltre a Cragnotti tra gli inquisiti ci sono Gianpiero Fiorani Cesare Geronzi e Rainer Maserà

Banca di Roma, tra cui lo stesso Cesare Geronzi. Della Sanpaolo Imi coinvolti, oltre al già citato Rainer Maserà, anche Luigi Maranzana e Massimo Mattera. Per quanto riguarda invece il ruolo della Banca popolare di Lodi (poi Bpi), tra i possibili imputati, oltre a Gianpiero Fiorani, c'è anche Giovanni Benevento, l'ex presidente del cda della banca lombarda. L'inchiesta sul crack del gruppo agroalimentare è stata aperta nell'estate 2003, dopo la riunificazione di diverse querele presentate da alcuni obbligazionisti in seguito mancato pagamento di un bond da 150 milioni di euro.

Secondo quanto emerso dalle indagini dei pubblici ministeri romani, Cragnotti e familiari avrebbero anche creato alcune società, poi dichiarate insolventi, che si rivelarono vere e proprie scatole vuote, con l'unico scopo di emettere bond in Lussemburgo, aggirando così la legge italiana. Il raggio sarebbe continuato per alcuni anni, riuscendo ad evitare ogni valutazione da parte delle società specializzate in rating che indicavano il rischio connesso con la sottoscrizione delle suddette obbligazioni. Ed omettendo inoltre di fornire al mercato il prospetto informativo richiesto dalla normativa italiana.

DENUNCIA ANTITRUST

Nell'ortofrutta prezzi più cari fino al 300%

La struttura della produzione e della distribuzione ortofrutta italiana deve rinnovarsi per evitare che i troppi attori in campo facciano lievitare i prezzi ai consumatori finali in misura anomala. È il risultato principale dell'indagine conoscitiva svolta dall'Antitrust che ha registrato nella catena distributiva ricarichi di prezzo che possono arrivare al 300%. Contro il rialzo dei prezzi l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sottolinea la necessità di filiere più corte, dare più spazio alla Grande distribuzione organizzata (iper e super mercati), vanno bene i mercati rionali e i venditori ambulanti che svolgono «un ruolo rilevante di stimolo al contenimento dei costi della distribuzione di ortofrutta». Altri punti che possono contribuire a calmierare i prezzi al consumo, secondo l'Antitrust, sono una maggior grado di concentrazione produttiva, un abbassamento delle barriere all'entrata nella grande distribuzione e la nascita di una vera e propria Borsa Merce che favorisca una maggiore trasparenza e stabilizzazione delle condizioni di prezzo e consenta agli operatori di acquistare, minimizzando i costi di ricerca, dove trovino maggiore convenienza.

Cambi in euro

1,3314	dollari	+0,001
164,4200	yen	+0,860
0,6759	sterline	-0,000
1,6576	fra. sviz.	+0,003
7,4460	cor. danese	-0,000
28,5860	cor. cecca	-0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0935	cor. norvegese	-0,014
9,4270	cor. svedese	+0,010
1,5922	dol. australiano	-0,001
1,4159	dol. canadese	-0,004
1,7696	dol. neozel.	-0,005
251,6900	fior. ungherese	-1,200
0,5835	lira cipriota	+0,000
3,8114	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,51
Bot a 6 mesi	98,05	3,61
Bot a 12 mesi	95,81	3,83
Bot a 12 mesi	96,19	3,82

Borsa

Exploit del lusso

La Borsa di Milano ha chiuso l'ultima seduta della settimana in netto rialzo, al termine di una sessione condotta positivamente sin dalle primissime fasi. La variazione finale si è assestata comunque sui massimi di giornata, grazie ad uno sprint messo a segno nell'ultima parte sulla scia del buon andamento di Wall Street. Il Mibtel finale è risultato in crescita dell'1,04% a quota 33.599 punti, S9p/Mib +1,18%, All Stars +0,28%. Fiat ha guadagnato lo

0,86% e ha raggiunto i 21,19 euro; ben intonati i finanziari con Intesa Sanpaolo a +2,31%, Capitalia +1,47%, Unicredit +1,62%, Mediobanca +0,76%, Mediolanum +1,01% e Generali +2,02%. In evidenza Aem (+0,97%). Tra gli altri energetici, Tenaris +1,16%, Snam Rete Gas +1,34%, Eni +0,22% ed Enel +0,65%. Tra i pochi segni meno delle blue chips, si è segnalata Alitalia, in flessione dell'1,02%. Contrastati gli editoriali (Rcs -0,59%, Mediaset +1,1%), Exploit del lusso: Luxottica +2,49% e Bulgari +5,2%.

Gruppo Cir

Acquisti nella sanità

Holding Sanità e Servizi (HSS), gruppo controllato da Cir e attivo nel settore della sanità, ha sottoscritto un contratto per l'acquisto del 100% di S. Stefano, società leader nelle Marche nella riabilitazione ospedaliera ed extra-ospedaliera. Il gruppo Santo Stefano - si legge in una nota - opera da oltre 40 anni e ad oggi gestisce un totale di circa 730 posti letto e nel 2006 ha realizzato un fatturato consolidato di circa 71 milioni di euro, con

un margine operativo lordo di 10,2 milioni di euro. Il valore complessivo dell'operazione ammonta a circa 100 milioni di euro, mentre l'esborso per l'acquisto delle azioni ammonta a circa 62 milioni di euro. L'operazione si concluderà entro l'estate 2007 e permetterà gruppo HSS di rafforzare la presenza nel settore della riabilitazione e di raggiungere un fatturato complessivo su base annua di circa 215 milioni di euro (circa 185 nel 2007), con un totale di 4.490 posti letto gestiti.

Coop costruzioni

Utili in crescita

Anno proficuo, il 2006, per la Coop Costruzioni, storica impresa di costruzioni con sede a Bologna. Il 2006 si è chiuso infatti con un valore della produzione che si attesta a 153,017 milioni di euro, con un incremento del 8,11% sull'anno precedente. L'utile lordo, prima delle imposte di competenza, si attesta a 7,674 milioni di euro con un incremento del 10,9% sul 2005. L'utile netto, dopo aver portato a costo del personale 795 mila euro di ritorno sotto

forma di distribuzione di Azioni di Partecipazione Cooperativa ai soci lavoratori, ammonta a 3,835 milioni di euro con un incremento del 24,6% sull'anno precedente. A livello di bilancio consolidato il valore della produzione è di 162,511 milioni di euro e l'utile netto di 4,777 milioni. Il portafoglio lavori, a fine esercizio, è pari a 364 milioni di euro con un indice di copertura, sul 2007, pari al 90%. Nei primi mesi del 2007 la cooperativa ha acquisito commesse per altri 89 milioni di euro.

In sintesi

Autogrill ha rafforzato la sua presenza negli aeroporti di Copenhagen e Stoccolma. Il gruppo italiano si è aggiudicato quattro nuovi stero nello scalo danese e uno in quello svedese. Le due operazioni si stima genereranno un fatturato cumulato complessivo di 50 milioni di euro.

Il Gruppo Camst chiude l'esercizio 2006 con un aumento del fatturato rispetto al 2006 del 7,2% e con un utile, al netto delle imposte, di 26 milioni di euro. Camst si pone l'obiettivo per il triennio 2007-2009 di creare 1.500 nuovi posti di lavoro attraverso 75 milioni di euro di nuovi investimenti.

Burani designer holding, azionista di maggioranza con il 52,8% di Mariella Burani Fashion Group, ha completato il proprio collocamento di 130 milioni di euro ed è stata così ammessa alla quotazione sul mercato Aim della Borsa di Londra. A seguito della quotazione, il capitale sociale sarà costituito da un totale di 75.603.816 azioni a un prezzo d'offerta di 7,47 euro ciascuna con una capitalizzazione pari a circa 565 milioni di euro.

Inizieranno il 3 luglio le negoziazioni sui titoli Pramuc sul mercato Expandi di Borsa italiana. La forchetta di prezzo è stata fissata tra i 4 e i 5 euro per azione, corrispondenti a una valorizzazione della società (pre aumento di capitale) compresa tra i 110 e i 138 milioni di euro. Fissato a 5 euro anche il prezzo massimo delle azioni.

Basicnet comunica l'intenzione di procedere all'avvio del buyback deliberato lo scorso 14 maggio. L'operazione sarà effettuata a partire dal 18 giugno fino all'assemblea di approvazione dei conti 2007 e comunque al raggiungimento del controvalore massimo di 2 milioni di euro. Il buyback è finalizzato sia a progetti coerenti con le linee strategiche della società che a stabilizzarle il corso delle azioni.

Il Cda di Sintesi, che detiene il 71,223% del capitale di Bastogi ha deliberato di cedere alla propria controllante Raggio di Luna 371.763.086 azioni Bastogi pari al 55% del capitale. La cessione della partecipazione verrà perfezionata entro il 30 giugno 2007 al prezzo di 0,29 per azione per un importo complessivo pari ad 107,8 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acas	29673	15,32	15,30	0,63	3,95	318	12,72	16,98	0,5400	3263,69	
Accpas-Aps	17060	8,81	8,97	3,34	2,79	31	8,45	9,58	0,2200	483,21	
Acotel	110542	57,09	57,40	0,12	207,51	7	18,56	59,89	0,4000	238,07	
Acq. Protab.	50924	26,30	26,35	0,80	64,38	17	16,00	28,95	0,1000	132,83	
Acsm	4680	2,42	2,42	0,50	-8,91	87	2,31	2,69	0,0700	113,29	
Accelles	17801	9,09	9,13	0,62	5,59	53	7,96	9,45	1,0000	615,21	
Aedes	11407	5,89	5,86	-2,37	-5,27	675	5,70	7,06	0,2500	597,18	
Aem	5598	2,89	2,91	0,97	13,28	24631	2,45	2,96	0,0560	5203,94	
Aem To w08	5336	2,76	2,76	0,69	11,04	1084	2,32	2,86	0,0600	2013,50	
Aerop. Firenze	8367	4,32	4,30	-2,76	-	-	210	4,16	4,76	-	470,99
Aicon	1290	0,67	0,67	0,95	39,92	1335	0,47	0,82	0,0050	266,60	
Alitalia	1508	0,78	0,78	-1,02	-27,96	17745	0,78	1,13	0,0413	1079,96	
Alleanza	19399	10,02	10,05	0,57	-1,42	6823	9,34	10,74	0,5000	8481,29	
Amplifon	11517	5,95	5,99	1,27	-8,24	643	5,89	7,22	0,3500	1180,02	
Anima	6537	3,38	3,41	1,94	-9,44	529	3,18	4,15	0,1520	354,78	
Ansald Sts	19086	9,86	9,86	-1,43	9,53	905	8,79	10,69	-	985,40	
Ascopiave	3758	1,94	1,94	0,36	-12,05	295	1,88	2,21	0,0850	452,90	
Asm	9077	4,69	4,70	1,01	12,48	737	4,08	5,10	0,1550	3629,94	
Astaldi	13672	7,06	7,00	-2,60	24,66	396	5,53	7,71	0,0850	694,98	
Atlantia	48930	25,27	25,35	0,84	15,23	4322	21,76	25,74	0,3575	14447,15	
Auto To-Mi	37221	19,22	19,26	-0,32	9,94	635	17,48	19,99	0,2000	1691,62	
Autogrill	29170	15,06	15,17	1,09	7,35	1278	13,37	15,19	0,4000	3832,54	
Azimut H.	23812	12,30	12,46	2,63	18,28	993	9,78	12,66	0,2000	1780,18	

B											
B. Bibao Vtz.	35883	18,53	18,64	2,06	-0,28	11	17,46	20,10	0,2410	-	
B. C.R. Firenze	12202	6,30	6,33	1,54	46,67	1163	4,25	6,63	0,1000	5221,11	
B. Carige	6901	3,56	3,59	1,30	-2,57	2121	3,40	4,01	0,0750	4327,27	
B. Carige risp	7610	3,93	3,93	-0,25	-4,22	0	3,93	4,20	0,0950	689,12	
B. Desio	17403	8,99	9,08	4,16	3,55	221	8,09	9,78	0,0950	1061,80	
B. Desio r nc	16228	8,38	8,42	1,42	16,35	45	7,20	9,07	0,1150	110,65	
B. Finat	1922	0,99	0,99	0,49	-2,86	390	0,95	1,12	0,1030	360,27	
B. Ifis	19767	10,21	10,24	1,12	1,02	95	9,54	11,00	0,2400	296,57	
B. Intermobiliare	14596	7,53	7,50	0,12	-9,97	35	7,45	8,65	0,2500	1171,73	
B. Italease	40371	20,85	20,77	-0,72	53,99	1608	20,85	27,24	0,2800	1908,33	
B. Profilo	4688	2,42	2,44	0,16	-0,08	192	2,38	2,77	0,1470	308,67	
B. Santander	27168	14,03	13,95	0,40	-2,74	4	13,02	14,66	0,1376	-	
B. Sard. r nc	39403	20,35	20,21	-0,59	7,25	15	18,95	22,08	0,5200	134,31	
B.eca Generali	18608	9,61	9,61	0,16	-0,47	204	9,35	11,87	-	1069,72	
B.P. Etruria e L.	30694	15,85	16,04	1,58	1,39	425	14,58	16,94	0,3000	854,98	
B.P. Intra	24159	12,48	12,29	-1,66	-10,51	43	12,26	14,49	0,2000	702,35	
B.P. Italiana	22130	11,43	11,45	0,07	-4,76	8981	10,91	12,30	0,2750	7986,70	
B.P. Milano	20979	10,84	10,91	0,95	-19,16	6763	10,49	13,89	0,3500	4496,90	
B.P. Spoleto	22259	11,50	11,60	0,69	-6,47	4	11,06	12,29	0,4100	251,52	
B.P. Verona Ho	41920	21,65	21,68	-	-1,23	7253	20,71	24,66	0,3000	8125,86	
Basicnet	3125	1,61	1,60	-1,54	72,84	1513	0,93	1,74	0,0930	98,44	
Bastogi	524	0,27	0,27	2,71	0,97	1444	0,25	0,33	-	-	
Bb Biotech	114472	59,12	59,23	1,11	2,23	4	54,24	60,93	2,0000	-	
Bca His w08	7896	4,08	4,15	-1,03	-11,92	18	3,93	4,99	-	-	
Beghelli	2817	1,46	1,45	6,62	171,00	14598	0,54	1,92	0,0150	291,00	
Benetton	22962	11,86	11,91	1,46	-19,52	1071	11,61	14,79	0,3700	2166,35	
Beni Stabili	2223	1,15	1,15	0,70	-7,34	10696	1,12	1,42	0,0240	2193,45	
Bini	46335	23,93	23,93	-1,81	53,73	77	15,37	24,55	0,3600	655,52	
Boero	47245	24,40	24,40	-	-	50,25	0	15,70	25,00	0,4000	105,91
Boltoni	9606	4,96	4,98	0,40	22,46	104	3,97	5,74	0,1000	128,19	
Bon. Ferraresi	77451	40,00	40,03	0,43	5,10	4	35,94	43,79	0,0800	225,00	
Brembo	21483	11,10	11,07	-0,49	15,20	507	9,49	12,21	0,2400	740,97	
Brioschi	1092	0,56	0,56	2,34	21,87	3780	0,45	0,65	0,0038	407,05	
Bulgari	63081	11,92	12,12	5,20	9,73	3646	10,65	11,92	0,2900	3571,82	
Buonignore Spa	6485	3,35	3,34	-	-15,00	392	3,33	4,01	-	300,99	
Buzzi Unicem	48930	25,27	25,53	1,79	17,32	647	21,12	26,26	0,4000	4168,48	
Buzzi Unicem r nc	35261	18,21	18,45	2,17	24,26	30	14,52	18,91	0,4240	739,69	

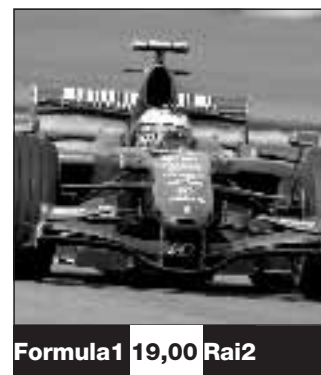
C										
C. Ardigiano	8043	4,15	4,22	2,80	11,58	157	3,56	4,28	0,1635	591,51
C. Bergam.	73501	37,96	38,20	0,50	24,50	3	30,49	41,02	1,0500	2343,15
C. Valliniese	22037	11,38	11,48	2,12	7,60	1270	10,44	11,98	0,4000	1218,44
Cad It	22223	11,48	11,55	0,27	24,67	8	9,13	12,30	0,2900	103,06
Cairo Comm.	71139	36,74	36,51	-1,54	-15,81	16	36,74	50,56	2,5000	287,83
Callagpr. r nc	18336	9,47	9,47	-	-19,80	0	9,91	9,85	2,1000	8,62
Callagprone	17926	9,26	9,35	-0,46	16,18	16	7,97	9,72	0,0800	1002,55
Callagprone Ed.	11908	6,15	6,16	-0,65	-2,94	24	6,09	6,60	0,1000	768,75
Cam-Fin.	3429	1,77	1,78	1,13	22,99	191	1,44	1,92	0,0300	651,18
Campari	14718	7,60	7,61	0,36	0,45	226	7,38	8,17	0,1000	2207,33
Capitalia	14867	7,68	7,71	1,47	6,05	48282	6,25	7,98	0,2200	19960,28
Carraro	16526	8,54	8,46	-1,36	101,63	301	4,13	8,54	0,1250	358,47
Cattolica Ass.	81962	42,33	42,29	0,48	-1,16	115	41,86	48,07	1,5500	2006,07
Cdc	10522	5,43	5,38	-0,44	-18,06	22	5,30	6,81	0,9600	66,64
Chi Therap	5121	2,65	2,64	0,23	-51,80	431	2,60	5,54	-	-
Cembre	16691	8,62	8,60	-0,67	37,50	29	6,27	10,33	0,2200	146,54
Cementir	19998	10,33	10,34	2,97	49,77	493	6,78	11,29	0,1000	1643,39
Cent. Latte To	8866	4,58	4,56	-0,44	3,60	6				

II S enatore

Alenitchev, ex calciatore di Perugia e Roma, è stato eletto senatore nella regione siberiana di Omsk. L'elezione ha provocato le proteste dell'opposizione che lo accusa di non sapere nulla del territorio. Ma Dimitri ha replicato: «In molti lo conoscono meglio di me. Ma ho già iniziato a informarmi»



Volley 15,30 Rai3



Formula 1 19,00 Rai2

IN TV

■ 10,00 Eurosport Canoa, camp. Europeo
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 14,30 Eurosport Tennis, Atp di Londra
■ 15,15 SkySport1 Calcio, Genoa-Napoli
■ 15,40 Rai3 Volley, Usa-Italia
■ 16,00 La7 Superbike, qualifiche
■ 16,15 Eurosport Ciclismo, Delfinato

■ 19,00 Rai2 Formula 1, qualifiche
■ 20,30 Eurosport Equitazione
■ 20,45 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Australia
■ 23,10 Sport Italia Calcio, Flamengo-Internac.
■ 23,25 SkySport2 Rugby, N.Zelanda-Canada
■ 0,00 Eurosport Tennis, Wta di Barcellona
■ 0,00 SkySport1 Sport Time

Basso, niente sconti: due anni di squalifica

Doping, pugno duro della Disciplina: stop fino al 24 ottobre 2008. «Penso solo ad allenarmi»

di Alessandro Ferrucci / Roma

24 MESI Nessuno sconto. Nessuna attenuante. Esattamente come sperava l'Uci (Unione ciclistica internazionale). E più di quanto chiesto dalla Procura del Coni («solo» 21 mesi). Anche perché il potenziale «testimonial» della lotta al doping, non ha più dato modo alla

Commissione disciplinare della Federazione italiana ciclismo, di alleviarli la pena. Le rivelazioni che avrebbero dovuto sconquassare il mondo del ciclismo e, iniziare a scrivere una nuova fase di uno degli sport più amati nel mondo, sono rimaste nella bocca, nella mente e nel cuore di Ivan Basso. Il quale, dopo la sentenza, si è limitato a dire: «Sapevo che non era una situazione facile, ora accetto la decisione e penso solo ad allenarmi e a stare bene». Così, per la maglia rosa del Giro d'Italia 2006, sarà un allenamento da programmare molto bene: prima del 24 ottobre 2008 non potrà partecipare a nessuna competizione ciclistica. E, calcolando che in ottobre la stagione è agli sgoccioli, lo rivedremo nel 2009, quando le sue «primavere» saranno ormai 32 (è nato il 26 novembre 1977). «Basso» ha spiegato il presidente della Disciplina, Vincenzo Ioffredi è stato ritenuto responsabile della violazione della normativa antidoping 2.2 del codice Wada (uso o tentativo uso di metodo proibito, ndr) per essersi sottoposto a trattamenti ematici senza alcuna finalità terapeutica e per aver autorizzato la conservazione ematica per usi successivi con intento di alterare le prestazioni sportive integrando così l'ipotesi della violazione. Non si ritiene di poter tenere conto della collaborazione perché non c'è stato aiuto fattivo e sostanziale. Una delusione che emerge anche dalle parole di Carlo Torri, capo della

Procura antidoping del Coni: «Poteva dire di più su questa faccenda. Ho l'impressione che ogni tanto si perda di vista, e lo dico anche ai giornalisti, che noi siamo i buoni e che facciamo un lavoro da cui non traiamo alcun vantaggio. Non ce l'abbiamo con i ciclisti, ma con quelli che li inducono a far uso di pratiche dopanti e che indicano loro le persone a cui rivolgersi». Per tutti questi motivi «la Commissione disciplinare condanna l'atleta a 24 mesi di squalifica». Con l'unica «attenuante» nel riconoscere validi i mesi in cui Basso è stato già lontano dalle competizioni. Forse, anche per questo, il varesino non è sembrato del tutto convinto di ricorrere: «Non so, queste sono cose che decideremo con il mio avvocato».



Ivan Basso al suo arrivo davanti alla Commissione disciplinare Fci di Roma Foto di Plinio Lepri/Ap

IL FATTO La squadra del Texas batte Cleveland di LeBron James con un «cappotto» (4-0) e conquista il quarto titolo, il terzo negli ultimi 5 anni

Dinastia Spurs: San Antonio fa il poker di anelli Nba

di Salvatore Maria Righi

La serie perfetta per il classico «mamma, butta la pasta»: quattro a zero senza storia e senza appello. E secondo il piccolo grande Dan Peterson, il teorico del gesto liberatorio, questo quarto anello dei San Antonio Spurs, terzo negli ultimi cinque anni, è frutto di un elementare legge matematica. «Ci vogliono tre fuoriclasse per vincere un campionato Nba. Li avevano i Bulls dei tempi d'oro, con Pippen e Kukoc al fianco di Jordan, e li hanno gli Spurs con Duncan, Ginobili e Parker. Cleveland invece no, ne ha solo uno: LeBron». Fila liscio come l'olio il ragionamen-

to, e in effetti per quello che si è visto in queste finali i Cavaliers avevano davvero troppo poco per opporsi ai bianconeri del Texas. A parte, ovviamente, il fuoriclasse col 23 sulla canottiera, ossia King James, il Predestinato. «Tim Duncan o Manu Ginobili, o lo stesso Parker, da soli hanno vinto più partite di play-off di quanto abbia fatto l'intera squadra di Cleveland» insiste Peterson. «I Cavaliers hanno un giocatore super, LeBron, e undici nella media. Ma hanno fatto esperienza e rinnovandosi un po' potranno dire la loro più avanti». Intanto, hanno do-

vuto pagare dazio agli Speroni del Texas che hanno vinto anche la seconda partita nell'Ohio (82-83), conquistando un cappotto peraltro annunciato. Con questa vittoria, San Antonio cala il poker di anelli, ossia il titolo riservato ai vincitori del campionato Nba. E quattro anelli, nella storia della lega statunitense che è ormai una multinazionale di talenti planetari, sono merce molto rara anche tra i marziani del basket. Li hanno vinti, infatti, i Boston Celtics, Los Angeles Lakers e Chicago Bulls. Ossia le franchigie che hanno dominato, rispettivamente, gli anni settanta, ottanta e novanta. Il Duemila è di San Antonio, per il

quale è stato creato il nome di dinastia. Sarà un caso, ma proprio in Texas furoreggiava Dynasty, la madre di tutte le telenovelas. La vittoria degli Spurs non è stata mai in discussione, nonostante un avvio di stagione a dir poco zoppicante. Il miglior giocatore delle finali? Tony Parker, francese nato in Belgio che si è avvolto il tricolore di Marianna intorno al petto, prima di presentarsi di fronte ai giornalisti e alle foto di rito. E che ha giocato l'ultima partita davanti agli di Thierry Henry, che è volato da Londra all'Ohio per assistere al trionfo dell'amico. 24 punti del playmaker che ha una fidanzata quasi più famosa di lui, Eva Lon-

goria, stella del serial tv americana «Casalinghe disperate». E 27 di Manu Ginobili, il Maradona dei canestri, l'argentino di Bahia Blanca che dai tempi della Viola Reggio Calabria, quando ci arrivò da ragazzino, passando attraverso la Virtus Bologna e la nazionale della Pampa, è la miglior polizza di vittoria al mondo per un allenatore e una squadra. Ha vinto tutto, e l'ha rivinto più volte. Emanuel Ginobili. Lui che non vuole essere un gauchito, perché è un argentino della costa, di una città dove proliferano i playground all'aperto come a New York. E lui che alla fine ha chiarito come stanno le cose: «Siamo la migliore squadra di tut-

ti i tempi». In attesa dell'ennesima parata sul Riverwalk di San Antonio, gli Spurs mandano in archivio la quarta finale vinta su altrettante disputate: un fatturato difficilmente ripetibile in futuro. Il primo titolo nel '99, poi uno ogni due anni a partire dal 2003. E proprio il back-to-back, il confermarli campioni dopo aver vinto, è l'ultima sfida che resta alla multinazionale del Texas: Duncan è caribico, Parker francese, Ginobili e Oberto argentini, poi uno sloveno (Udrih), un olandese (Elson) e un serbo-croato, il santone Gregg Popovich, che regna sulla panchina da 12 anni. Speroni Uniti dal mondo.

CALCIO Il patron Joan Laporta ai ragazzi del vivaio blaugrana: «Siete il Barça, dovete parlare e scrivere nella nostra lingua»

Barcellona, il presidente alle giovanili: esprimetevi in catalano

di Leonardo Sacchetti

«Il Barça è molto più che un semplice club di calcio». Parole sante, Manolo. Parole sante. Peccato che Manuel Vazquez Montalban non sia qui per commentare l'ennesima notizia extraportiva della sua squadra del cuore: l'Fc Barcelona. Il suo presidente - eletto dopo una campagna elettorale dispendiosa quanto quella americana, come se quella carica fosse più importante di una Casa Bianca qualsiasi -, Joan Laporta ha detto quel che la politica catalana va ripetendo da trent'anni: se il Barça è la Catalogna, allora i suoi giocatori devono parlare e scrivere in cata-

lano. Semplice, no? Più che una squadra di club, il Barcellona è ormai assunto al rango di pseudo-nazionale. Con i «culé» (i tifosi azulgrana) non si scherza: persino la discussione su quale sarà il prossimo sponsor della squadra, sta sconquassando la città, visto che per questa stagione lo «sponsor» era l'Unicef. Parlando alla scuola estiva di una giovanile azulgrana, il presidente Laporta ha dichiarato: «Voi siete il Barça e per questo dovete sentire la responsabilità di far parte di un'identità culturale ben precisa. Per questo - ha concluso Laporta - dovete parlare e

scrivere in catalano». I ragazzi non si sono scomposti più di tanto. Proprio come fece Eto'o, la stella della prima squadra. «C'è una clausola affinché impari il catalano in un tempo ragionevole e mi sembra giusto», disse il camerunese. Il fatto è che «il Barça è molto più che un semplice club di calcio» e la Catalogna non è come una regione italiana a statuto speciale. È molto di più. Chiunque firmi un contratto di lavoro a Barcellona si ritroverà tra le clausole quella della lingua catalana. In 30 anni, Jordi Pujol (storico presidente democristiano della comunità) ha scommesso tutto su

questo punto: i catalani non sono spagnoli e visto che in Catalogna c'è lavoro, cosa meglio dell'obbligo al catalano può garantire unità politica? E infatti, tutti i partiti, a Barcellona, sono nazionalisti. Catalanisti. E di pochi giorni fa la partita amichevole, giocata in uno stadio in Siberia, tra le «nazionali» di Spagna e Catalogna di calcetto. Apriti cielo: la politica spagnola si è spaccata tra favorevoli (tutti i nazionalisti, non solo catalani) e i conservatori del Partito Popolare. I socialisti hanno minimizzato: nemmeno la Fifa di Blatter ha avuto il coraggio di riconoscere la partita. E se non lo fa quel furbacchione di Blatter...

Dunque, Laporta si è inserito in questo filone, senza dire niente di più di quanto i catalani si sentono ripetere ogni giorno: la nostra lingua è il catalano e non il castigliano (è la stessa Costituzione a dirlo). Quel che Laporta non vuol vedere è che la storia, i successi e la gloria del Barça si poggiano su una miriade di calciatori non solo «spagnoli» ma persino francesi, russi, brasiliani, olandesi. Ma forse è proprio Eto'o ad aver compreso l'ambiente azulgrana, visto che sono passati tre anni da quel suo «tempo ragionevole» per imparare il catalano. È proprio vero, Manolo: «Il Barça è molto più che un semplice club di calcio».

BREVİ

Calcio

Spareggio playoff: tra Spezia e Verona finisce 2-1

Verona in vantaggio nel primo tempo con un gol di Sibillano; ma nella ripresa il brasiliano Do Prado guida i liguri alla rimonta: prima procurandosi un rigore, (trasformato da Severino), poi segnando il gol della vittoria.

Formula Uno

Alonso più veloce nelle «libere» a Indianapolis

Fernando Alonso è stato il più veloce anche nella seconda sessione delle prove libere del Gp degli Stati Uniti. Il campione della McLaren, più veloce anche in mattinata, ha girato in 1'12"156, davanti di 153 millesimi a Lewis Hamilton. Terza la Ferrari di Felipe Massa (1'12"435), Raikkonen 4'.

Disabili

Brasile, una tavola da surf per non vedenti

Anche i non-vedenti possono praticare il surf, con una tavola speciale elaborata dal coordinatore della Escola Radical de Surfe di Santos.

AI Rogo

RISPUNTA «IL CODICE DA VINCI», MA IN TRIBUNALE «OSCEÑO»: INDAGA LA PROCURA DI CIVITAVECCHIA

Speravamo di esserci ormai lasciati alle spalle la noia e le polemiche de *Il codice da Vinci*, l'ormai arcinoto film di Ron Howard tratto dal best seller di Dan Brown. E invece no. A distanza di un anno dall'invasione nelle sale del soporifero kolossal hollywoodiano la Procura di Civitavecchia ha iscritto nel registro degli indagati tutti i responsabili del «prodotto», una decina di persone dal regista, al produttore e via via fino all'importatore italiano de *Il codice da Vinci*. Il reato contestato, tenetevi forte, è la pubblicazione di spettacoli osceni. Alla base dell'apertura del caso le denunce di un gruppetto



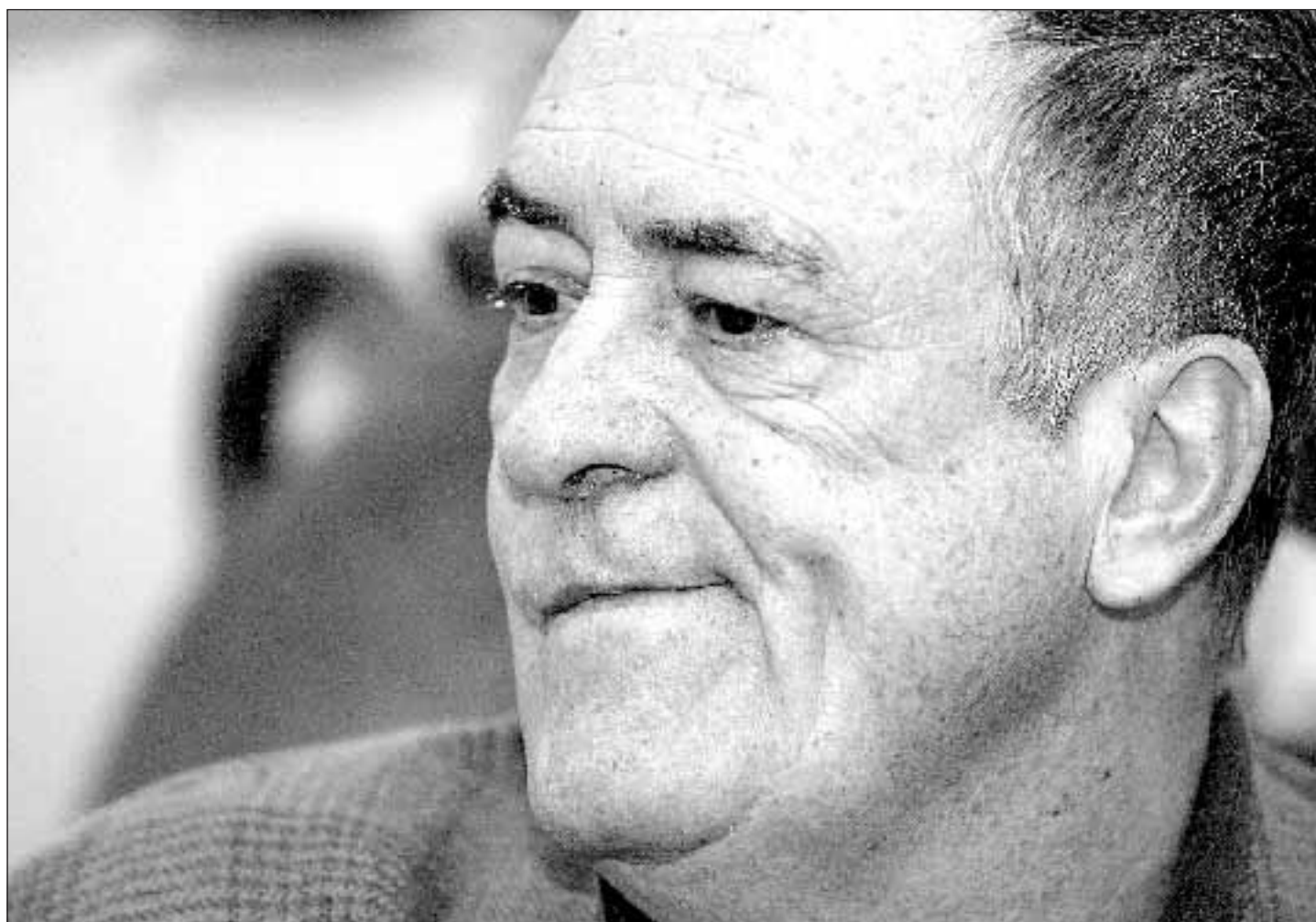
di ecclesiastici che si sono sentiti offesi dalle tesi «eretiche» espresse nel film. A cominciare dal Gesù padre di un bambino e proseguendo col quadro in cui invece di un discepolo viene raffigurata la Maddalena. Come riferiscono gli avvocati degli ecclesiastici «il film è dissacratorio per la religione cattolica». Ma non solo: i prelati denunciano il mancato divieto ai 14 anni per una pellicola che «affronta contenuti così forti». Evidentemente i zelanti spettatori non si devono essere accorti dei fiumi di sangue e dei contenuti horror-splatter di *La passione* di Mel Gibson che a suo tempo non portò a casa il divieto ai 14 grazie alle pressioni del mondo cattolico. Cosa accadrà quando arriverà sugli schermi planetari *Angeli e demoni*, il seguito dell'eretico *Codice*?

Gabriella Gallozzi

CINEMA L'edizione 2007 darà il premio alla carriera all'autore di «Ultimo tango a Parigi» e «Novecento». Ad aprire la Mostra 2007 sarà «Espiazione», film tratto da un romanzo di McEwan del regista che si è rivelato con «Orgoglio e pregiudizio», Joe Wright

di Alberto Crespi

La battaglia - pardon, la sana concorrenza - dei festival continua. Come ormai sanno anche i sassi, il 2007 sarà l'anno di non ritorno per il sistema festivalier-cinematografico italiano: dopo Venezia (che apre il 29 agosto) ci sarà la seconda edizione della Festa di Roma in ottobre, e l'esordio di Nanni Moretti alla guida del Torino Film Festival in novembre. Le grandi manovre sono in corso: i film decenti, in giro per il mondo, sono pochissimi e la triade Venezia/Roma/Torino se li sta già contendendo. Torino ha annunciato



Bernardo Bertolucci

FESTIVAL In gara. Omaggio a Comencini
Quote rosa a Pesaro:
cinque registe su otto film

■ L'evento speciale dedicato a Luigi Comencini, un concorso con una netta prevalenza di opere firmate da donne (cinque su otto), una rassegna dedicata al cinema italo-americano dall'inizio degli anni '90 a oggi, e un premio attribuito da Amnesty Italia. Sono alcuni degli appuntamenti della 43ma edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro, in programma dal 24 giugno al 2 luglio e diretta da Giovanni Spagnoletti. «La Mostra vuole continuare a mantenere il suo Dna di manifestazione che si distingue sul piano culturale», ha detto il presidente della rassegna Bruno Torri nella conferenza stampa di ieri a Roma alla Casa del Cinema, cui ha partecipato anche una rappresentanza dei Centoauto. L'appuntamento speciale, dedicato a Comencini, «l'avevamo programmato molto prima che il regista venisse a mancare - ha aggiunto Torri - la sua scomparsa ci ha spinto a fare ancora meglio». Pesaro ricorderà il cineasta con una tavola rotonda (il 30 giugno), due libri, e un ciclo di ventotto dei suoi film.

Nutrita la presenza, in varie sezioni, di cinema al femminile, a partire dal Concorso dove cinque film su otto sono firmati di registe: fra questi *Una novia errante* dell'argentina Ana Katz, *The lighthouse* di Maria Saakyan (Russia -Armenia), *Anxiety* di Yasmin Ahmad (Malesia). La rassegna inoltre ospiterà Nancy Savoca e Marylou Bongiorno, con i loro film nella retrospettiva sul cinema italo-americano, con venti opere dagli inizi degli anni '90 a oggi.

Venezia incorona Bertolucci

tempo fa le due retrospettive (Wim Wenders e John Cassavetes), Roma ha fatto sapere che ospiterà Francis Coppola e il suo nuovo *Youth Without Youth* ispirato a una novella del filosofo romeno Mircea Eliade, Venezia ha ampiamente pubblicizzato la retrospettiva sul western italiano con un padrino d'eccezione, Quentin Tarantino. Ieri, da Venezia sono arrivate due notizie: il Leone alla carriera a Bernardo Bertolucci (speriamo gli faccia piacere) e il film d'apertura, *Atonement* («Espiazione») dell'inglese Joe Wright rivelatosi nel 2005 con *Orgoglio e pregiudizio*. *Espiazione* si ispira a un romanzo di Ian McEwan: si svolge nel 1935 e racconta un'insinuante storia di equivoci che porta una ragazzina dalla fervida fantasia ad accusare ingiustamente di omicidio l'innamorato della sorella maggiore. È interpretato da Kiera Knightley (già protagonista di *Orgoglio e pregiudizio*), James McAvoy (il fauno delle *Cronache di Narria*) e Vanessa Redgrave. È salvo errori il settimo film ispirato a romanzi o

I festival di Venezia Roma e Torino si contendono i film Il Lido parte con un'opera seconda (ma non è la prima volta)

racconti di McEwan, che ha anche un discreto curriculum da sceneggiatore puro (nel 1983 scrisse per Richard Eyre il pamphlet satirico-politico *L'ambizione di James Penfield*). Fra i precedenti, francamente, non si contano capolavori eccezionali fatti per il bellissimo *Giardino di cemento*, diretto da Andrew Birkin: ma Venezia annuncia il film con grande orgoglio, definendolo per bocca del direttore Marco Müller «superiore per emozione e forza visiva ai grandi film di nomi molto confermati». Saranno contenti gli autori «confermati» di tali film... Per inciso, nell'entusiasmo Müller dichiara anche una cosa inesatta: «Per la prima volta nella storia di Venezia il film d'apertura è l'opera seconda di un giovane regista». Nel 2001 Venezia aprì con *Dust*, opera seconda del macedone Milcho Manchevski (già Leone d'oro con *Prima della pioggia*)



Kiera Knightley in «Espiazione»

che all'epoca aveva 41 anni. Forse Müller ha giustamente rimosso tale precedente, perché *Dust* non piacque a nessuno, fu un fiasco commerciale e Manchevski deve ancora fare un terzo film. Auguriamo a Joe Wright un destino migliore. Intanto, anche Roma ha battuto un colpo: il suo presidente Goffredo Bettini si è dichiarato «lieto» che la giuria dei David abbia premiato due film, *La sconosciuta* di Tornatore e *L'aria salata* di Angelini, che sono stati presentati alla prima edizione della Festa. A proposito: non suona strano che il bravissimo attore Giorgio Colangeli, premiato a Roma come miglior attore protagonista, abbia vinto il David come attore NON protagonista per un film - *L'aria salata*, appunto - del quale è indiscutibilmente il protagonista? Ma la Festa di Roma e i David hanno visto lo stesso film?

CINEMA Ulivo, il disegno di legge
Indipendenti
più protetti
Ma l'antitrust?

di Gabriella Gallozzi

Appena l'altro giorno il presidente Napolitano al Quirinale, davanti ai numerosi candidati ai David, sollecitava l'«approdo» alla tanto attesa normativa di riforma per il cinema. Ieri l'Ulivo ha presentato il suo disegno di legge a cui si è arrivati dopo lunghi mesi di confronti, consultazioni e indagini nel settore. Il disegno di legge, dal titolo «Disposizioni generali in materia di promozione delle attività cinematografiche e audiovisive», è stato

depositato al Senato da Vittoria Franco, presidente della Commissione Cultura, e alla Camera dal deputato Andrea Colasio, responsabile nazionale settore Cultura per la Margherita. Tra i punti «fondanti» sarà istituito il Centro Nazionale per il cinema e l'audiovisivo «per la gestione autonoma degli interventi pubblici di sostegno e promozione culturale ed industriale». Sarà istituito un nuovo Fondo di finanziamento per il settore, in cui confluiranno oltre al Fus anche i proventi della cosiddetta tassa di scopo: prelievi, cioè, da tutti i fornitori di contenuti cinematografici. Dopo anni che se ne discute viene introdotto il «tax-shelter», benefici fiscali per chi investe nel settore. E, poi, la «regolamentazione degli obblighi delle emittenti televisive», il rispetto, cioè, di quella legge 122 che prevede l'investimento da parte delle tv nel settore audiovisivo. Il testo prevede la definizione «chiara e puntuale» del produttore e distributore indipendente, nei confronti dei quali andrà il sostegno della legge. Sicuramente, però, farà discutere la «scomparsa» dal disegno di legge della voce antitrust, così com'era stata prevista al tavolo dell'Unione prima delle elezioni. Qui più che sui

«divieti» si punta sugli incentivi nei confronti di tutti i «soggetti deboli» in modo da rafforzare e renderli competitivi sul mercato.

«La nostra proposta è il frutto di un lungo lavoro di approfondimento svolto dentro e fuori il Parlamento in cui abbiamo ascoltato, oltre alle istituzioni competenti, tutti gli operatori del settore - spiegano in una nota Colasio e Vittoria Franco -. Il cinema e l'audiovisivo sono settori fondamentali per la cultura e l'economia del nostro Paese e hanno bisogno di una legge di riforma che da un lato garantisca un finanziamento adeguato, stabile e trasparente, e dall'altro configuri la piena collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali e liberalizzi maggiormente il mercato per dare nuovo impulso alla produzione indipendente e favorire il cinema d'autore». «Dopo l'appello del presidente Napolitano - precisa Vittoria Franco - questo ci è sembrato il giorno giusto per presentare il disegno di legge. A luglio comincerà la discussione parlamentare». Dove inizierà il confronto con le altre proposte depositate da Rifondazione e dai Comunisti italiani. «Ma sono convinta che arriveremo a un punto comune poiché abbiamo già raggiunto una mediazione alta».

CINEMA Visto a Roma un «corto» di Mastandrea. Vicari: perché la Rai lo trasmette alle 3 di notte?
«3,87» morti sul lavoro al giorno sullo schermo

di Bruno Ugolini / Roma

Il tema è «Cinema e lavoro». Giovedì scorso alla Casa del cinema, dentro Villa Borghese a Roma. Il tutto si apre con uno struggente ma bellissimo «corto» di Valerio Mastandrea *Trevigolaottantasette*. Quale strano titolo, quale strano numero. È semplice: è la media dei morti sul lavoro ogni giorno. È la storia d'Andrea in dodici minuti. È un giovanissimo operaio edile aggrappato ai tubi innocenti. E un tubo gli cade in testa. Stramazza a terra e il cantiere improvvisamente si trasforma, diventa una cattedrale pagana dove lui riceve appassionatamente la sua adorata fidanzatina. Con tutti i compagni di lavoro che lo festeggiano. È un sogno: Andrea è morto. Come tanti, 3,87 ogni santo giorno. Un inizio emozionante e un regista come Mim-

mo Calopresti, durante la discussione, osserva: «Qualche volta la tv dovrebbe compiere un atto di coraggio. Ad esempio quando la cronaca fa parlare dell'ennesima morte bianca, dovrebbe mettere in onda quel cortometraggio di Mastandrea». Gli risponde il direttore della Rai Claudio Cappon che osserva come sia spesso difficile adottare simili scelte coraggiose, magari rompendo i vincoli della programmazione. Ma subito dopo interrompe un altro regista, Daniele Vicari (l'autore de *Il mio Paese* nonché della sceneggiatura del cortometraggio appena visto): «Gli spettatori della televisione potranno assistere a *Trevigolaottantasette* la notte di sabato. Alle tre». Vero. Va in onda stanotte alle tre su Raidue nel programma «I lunatici» di Pino Roggiere. Raggelante (l'orario, beninteso). Un episodio emblematico, in un'iniziativa in

cui sono stati proiettati alcuni film un po' datati, anche se di valore, in parte già premiati dal torinese «Premio Cipputi». Cappon ha elencato vari prodotti di Rai Cinema, da *Il posto dell'anima* di Riccardo Milani a *Mobbing* di Francesca Comencini. A Torino Wilma Labate sta concludendo la sua *Signorina Effe* che rievoca la battaglia sindacale dei 35 giorni, nel 1980, alla Fiat. La difficoltà, spesso, ha testimoniato il ministro del Lavoro Cesare Damiano, sponsor dell'iniziativa, sta nei fatti che rispetto al passato è più complicato raccontare il lavoro, tra luoghi come Mirafiori, così trasformati, e luoghi nuovi come i call center. Ma anche su questi aspetti inediti del lavoro postfordista c'è chi produce idee ed opere. L'ultimo esempio viene da Paolo Virzi che sui call center girerà *Tutta la vita davanti*, con Sabrina Ferilli nei panni della capotelefonista.

Scelti per voi



The Assassination

Sam (Sean Penn), un uomo maturo, vuole realizzare a tutti i costi il suo "sogno americano": si sta imbarcando su un aereo per andare a incontrare il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, e ha un'arma nascosta in una protesi. Siamo nel 1974, in pieno scandalo Watergate, e Sam, in realtà, è in profonda crisi, separato dalla moglie (Naomi Watts) e senza un futuro definito...

23.30 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Niels Mueller
Usa 2004

Le regole della casa del...

Homer (Tobey Maguire) è cresciuto in un orfanotrofio sotto la tutela amorevole del dottor Larch (Michael Caine), convinto abortista. Dopo aver incontrato una coppia benestante, Homer si stacca finalmente dall'ambiente della sua infanzia e si unisce a loro. Si rende conto, però, che le regole che ha sempre rispettato fino allora, non servono a molto nella vita reale.

23.40 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Lasse Hallstrom
Usa 1999

Gaia - Il pianeta che vive

Con l'ausilio di una ducfiction, Mario Tozzi ipotizza come verrebbe stravolta la vita in presenza di una forte crisi energetica, come alcuni suggeriscono possa succedere già tra pochi anni. Il documento illustra i cambiamenti quotidiani nella vita di un giornalista e di un operatore finanziario: lavoro, abitudini e livelli di vita, spostamenti di uomini e merci, nulla resterebbe invariato.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
"Energia: ultimo barile"

Galline in fuga

La gallina Gaia scopre che i padroni del pollaio hanno intenzione di impiantare una macchina per la produzione di pasticcini di pollo e che la sua fine è quella delle sue "colleghe" chioche, sarà appunto quella di finire in forno. L'arrivo di un gallo volante dà a tutto il pollaio la speranza di organizzare una fuga. Ma Gaia si accorge che il gallo non è altro che un millantatore.

21.00 ITALIA 1. ANIMAZIONE.
Regia: Peter Lord, Nick Park
Gb 2000

Programmazione



- 07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE.** Rubrica
- 10.00 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica
- 10.20 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni
- 10.30 JULIA.** Soap Opera
- 11.45 LADY COP.** Telefilm. "Fuori dal gruppo". Con Hannelore Elsner
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Codice d'accesso per un delitto"
- 13.30 TELEGIORNALE**
- 14.05 LINEABLU.** Rubrica. "Capraia"
- 15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario. "Europa dalle origini al nuovo millennio. Le ere glaciali"
- 16.15 SPECIALE: STELLA DEL SUD.** Rubrica. "Sulawesi (Indonesia)"
- 17.00 TG 1**
- 17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica
- 18.00 IL COMMISSARIO REK.** Telefilm
- 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



- 07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- All'interno:
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
- 10.30 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Puppaz animati
- 10.50 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica
- 11.10 TSP REGIONI.** Rubrica
- 11.40 APRIRAI.** Rubrica
- 11.50 OUT OF PRACTICE.** Telefilm. "Ti proteggeremo"
- 12.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Agente segreto"
- 13.00 TG 2 GIORNO**
- 13.25 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
- 14.00 JERICHO.** Telefilm
- 16.00 CD LIVE.** Musicale
- 17.05 SERENO VARIABILE.** Rubrica
- 17.55 TG 2**
- 18.00 TUTTI ODIANO CHRIS.** Situation Comedy
- 18.45 PIT LANE.** Rubrica. All'interno: "All'automobilismo. Gran Premio degli Stati Uniti di F1. Qualifiche. Da Indianapolis"



- 08.00 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica
- 09.00 IL MEDICO DEI PAZZI.** Film (Italia, 1954). Con Totò, Aldo Giuffré. Regia di Mario Mattoli
- 10.30 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Puppaz animati
- 10.50 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA**
- 12.00 TG 3**
- — **RAI SPORT NOTIZIE.** News
- 12.25 TG 3 SALUTEINFORMA**
- 12.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO**
- 12.55 TGR BELLITALIA.** Rubrica
- 13.20 TGR MEDITERRANEO**
- 14.00 TG REGIONE**
- 14.20 TG 3**
- — **TG 3 SCENARI.** Rubrica
- 14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA.** Attualità
- 15.20 SABATO SPORT.** Rubrica
- All'interno: **SPORTABILIA.** Rubrica;
- 15.40 **PALLAVOLO.** World League 2007. Usa - Italia. Da Chicago. (dir.);
- 17.30 **TUFFI.** Coppa del mondo
- 19.00 TG 3**
- 19.30 TG REGIONE**



- 06.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm. "Rabbia repressa". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
- 07.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm. "Un parco tutto nostro". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
- 08.25 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "Il ricatto di un amico". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
- 09.20 HORNBLOWER.** Miniserie. "Rane e gamberi". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 14.00 POIROT: SE MORISSE MIO MARITO.** Film Tv (GB, 2000). Con David Suchet, Hugh Fraser
- 16.00 BALKO.** Telefilm. "Una vita distrutta". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
- 17.15 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli
- 17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gellisio
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 19.35 COLOMBO.** Telefilm. "Mio caro nipote". Con Peter Falk



- 08.00 TG 5 MATTINA**
- 08.35 VIAGGIO IN AFRICA: DALL'EGITTO AL MADAGASCAR.** Documentario
- 09.15 PROSSIMA FERMATA: PARADISO.** Film (USA, 1991). Con Meryl Streep, Albert Brooks. Regia di Albert Brooks
- 12.00 SUMMERLAND.** Telefilm. "Bugie innocenti". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
- 13.00 TG 5**
- — **METE 5.** Previsioni del tempo
- 13.40 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "L'epidemia". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
- 14.10 CARABINIERI SOTTO COPERTURA.** Miniserie. Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes 2° parte
- 16.20 MI SDOPIO IN 4.** Film (USA, 1996). Con Michael Keaton, Andie MacDowell. Regia di Harold Ramis
- 18.45 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



- 10.50 WRESTLING.** Smackdown!
- 11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA.** Situation Comedy. "Ti presento un'amica". Con Pamela Anderson, Elon Gold
- 12.25 STUDIO APERTO**
- 13.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valenti
- 14.00 IL SOGNO DI CALVIN.** Film (USA, 2002). Con Lil' Bow Wow, Morris Chestnut. Regia di John Schultz
- 16.00 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE 3.** Film Tv (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba. Regia di Richard J. Lewis
- 18.00 LA STRANA COPPIA.** Situation Comedy. "Un'automobile per due". Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 18.30 STUDIO APERTO**
- 19.00 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
- 19.10 LA FAMIGLIA ADDAMS 2.** Film (USA, 1993). Con Raul Julia, Anjelica Huston. Regia di Barry Sonnenfeld



- 06.00 TG LA7**
- — **METE 7**
- — **OROSCOPO**
- — **TRAFFICO.** News traffico
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità
- 09.20 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.55 I NORMANNI.** Film (Italia, 1962). Con Ettore Manni. Regia di Giuseppe Vari
- 12.00 COGNOME & NOME.** Reportage. "Il meglio". Conduce Paola Palombaro. A cura di Paola Palombaro
- 12.30 TG LA7**
- 12.55 SPORT 7.** News
- 13.00 DNA - IL CODICE DELLA SALUTE.** Rubrica. Conduce Annalisa Manduca. A cura di Emanuela Donati
- 14.00 CABOBLANCO.** Film (USA, 1980). Con Dominique Sanda. Regia di Jack Lee Thompson
- 16.00 MOTOICCLISMO. SBK 2007.** Superpole. Da Misano. (dir.)
- 17.00 IN THE WILD.** Documentario
- 18.00 SHILOH. UN CUCCIOLA PER AMICO.** Film (USA, 1996). Con Blake Heron. Regia di Dale Rosenbloom

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.30 RAI TG SPORT.** News sport
- 20.35 SUPERVARIETÀ.** Videoframmenti
- 21.15 MATRIMONI E PREGIUDIZI.** Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai, Martin Henderson. Regia di Gurinder Chadha
- 23.00 TG 1**
- 23.15 PREMIO INTERNAZIONALE DEL VINO 2007.** Attualità
- 01.00 TG 1 - NOTTE**
- 01.10 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica
- 01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO**

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO**
- 20.30 TG 2 20.30**
- 21.05 JANE DOE: ALIBI DI FERRO.** Film Thriller (USA, 2007). Con Lea Thompson, Joe Penny. Regia di James A. Contner
- 22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Il cannibale". Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton
- 23.30 TG 2**
- 23.40 TG 2 DOSSIER STORIE.** Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei

- 20.00 BLOB.** Attualità
- 20.30 COLPI DI SOLE.** Situation Comedy. Con Paolo Giovannucci, Roberta Cartocci
- 21.00 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE.** Rubrica di scienza. "Energia. Ultimo barile". Conduce Mario Tozzi
- 23.10 TG 3**
- 23.20 TG REGIONE**
- 23.30 THE ASSASSINATION.** Film drammatico (USA, 2004). Con Sean Penn, Naomi Watts
- 00.40 TG 3**
- 01.20 FUORI ORARIO**

- 21.05 TEMPI MODERNI.** Talk show. Conduce Irene Pivetti
- 23.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Telefilm. "Camaleonte". "Vulnerabile". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
- 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 01.40 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** Show. "Azzurro '88. La finale"
- 02.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 02.55 IL COMUNE SENSO DEL PUDORE.** Film (Italia, 1976). Con Alberto Sordi, Florinda Bolkan

- 20.00 TG 5**
- — **METE 5.** Previsioni del tempo
- 20.30 CULTURA MODERNA.** Gioco. Conduce Teo Mammucari, con Lydie Pages, Juliana Moreira
- 21.10 L'ONORE E IL RISPETTO.** Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi
- 23.40 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO.** Film (USA, 1999). Con Tobey Maguire, Charlize Theron

- 21.00 GALLINE IN FUGA.** Film animazione (GB, 2000). Regia di Peter Lord, Nick Park
- 22.35 WINDFALL - PIOGGIA INFERNALE.** Film Tv azione (USA, 2001). Con Casper Van Dien, Gregg Henry. Regia di Gerry Lively
- 00.45 STUDIO SPORT.** News
- 01.45 SENZA TREGUA.** Film (USA, 1993). Con Jean-Claude Van Damme, Yancy Butler
- 03.30 IL BRACCIO VIOLENTO DEL THAY-PAN.** Film (Hong Kong, 1978). Con Hoi Wong

- 20.00 TG LA7**
- 20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi (replica)
- 21.30 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm
- 23.25 THE INNOCENT.** Film (GB/Germania, 1993). Con Isabella Rossellini. Regia di John Schlesinger
- 01.25 TG LA7**
- 01.50 M.O.D.A..** Rubrica di moda
- 02.20 AMANTI, PRIMEDONNE.** Film drammatico (USA, 1992). Con Robert Wuhl

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA GUERRA DEI MONDI.** Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg
- 16.45 WALLACE & GROMIT LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO.** Film animazione (GB, 2005). Regia di Steve Box, Nick Park
- 18.55 THE WEATHER MAN.** Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Gore Verbinski
- 21.00 FIREWALL.** Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford. Regia di Richard Loncraine
- 22.55 IN HER SHOES.** Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz. Regia di Curtis Hanson
- 01.10 EXTRA LARGE.** Rubrica

SKY CINEMA 3

- 14.05 PRIME.** Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman. Regia di Ben Younger
- 16.25 REAZIONE A CATENA.** Film azione (USA, 1996). Con Rachel Weisz. Regia di Andrew Davis
- 18.50 007 IL MONDO NON BASTA.** Film spionaggio (GB/USA, 1999). Con Pierce Brosnan. Regia di Michael Apted
- 21.00 A CASA CON I SUOI.** Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey. Regia di Tom Dey
- 22.45 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER.** Film drammatico (USA, 1991). Con Dustin Hoffman. Regia di Robert Benton

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 COSE DA FARE PRIMA DEI 30.** Film commedia (GB, 2004). Con Douglas Scott. Regia di Simon Shore
- 15.35 SOTTO 5°.** Cortometraggio
- 16.25 RADIO DAYS.** Film comm. (USA, 1987). Con Seth Green. Regia di Woody Allen
- 18.10 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN.** Film dram., (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Ang Lee
- 21.00 COMINCIANDO A CONOSCERTI.** Film commedia (USA, 1999). Con Heather Matarazzo. Regia di Lisanne Skyler
- 22.50 L'ULTIMO SPETTACOLO.** Film drammatico (USA, 1971). Con Timothy Bottoms. Regia di Peter Bogdanovich

CARTOON NETWORK

- 16.00 NOME IN CODICE: KND**
- 16.30 TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni
- 16.55 XIAOLIN SHOWDOWN**
- 17.20 HI HI PUFFY AMY YUMI**
- 17.45 LEONE IL CANE FIFONE**
- 18.00 BEN 10.** Cartoni
- 18.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni
- 18.55 NOME IN CODICE: KND**
- 19.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni
- 19.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni
- 20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni
- 20.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni
- 21.10 BATMAN.** Cartoni
- 21.35 SQUIRREL BOY.** Cartoni
- 22.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni
- 22.35 HI HI PUFFY AMY YUMI**
- 23.00 CAMP LAZLO.** Cartoni
- 23.25 ROBOTBOY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 ARMI DEL FUTURO.** "Il potere della paura"
- 16.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA.** "Drag Racing". "Motociclette"
- 17.00 MEGACOSTRUZIONI.** "Muovere le montagne". "Washington DC: il ponte di Woodrow"
- 19.00 MITI DA SFATARE.** "Proiettili sparati"
- 20.00 MARCHIO DI FABBRICA.** "Taglio degli alberi". "Bagagli". "Spettacoli con giochi di luce"
- 20.30 MARCHIO DI FABBRICA.** "Oro". "Scale mobili". "Circoli di golf"
- 21.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ.** "L'uomo e la macchina". "Space Cowboy". "La guerra, le armi, l'esercito"
- 24.00 CHIRURGIA ESTREMA**

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 13.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale. (replica)
- 14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
- 15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** Musicale
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale. (replica)
- 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 17.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL.** Musicale
- 18.00 INBOX 2.0.** Musicale
- 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
- 19.00 MODELAND.** Show
- 20.00 THE CLUB.** Musicale
- 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.P.M.** Musicale
- 22.00 H2 ALL SHOCK**
- 24.00 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1

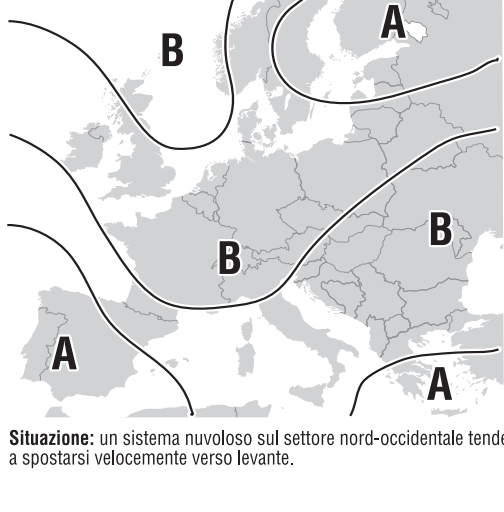
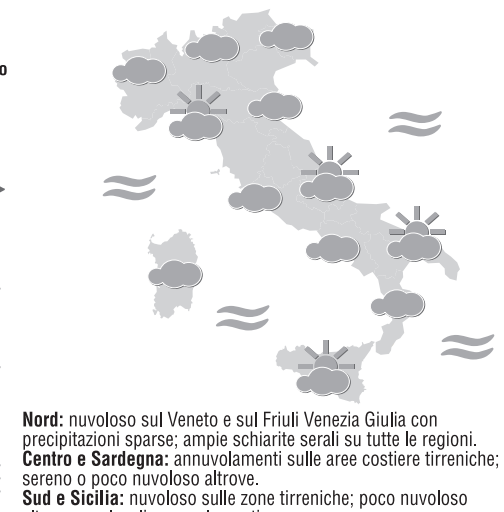
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30**
- 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
- 06.33 TAM TAM LAVORO**
- 07.36 SPORTLANDIA**
- 08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport
- 08.40 INVIATO SPECIALE**
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA**
- 10.05 DIVERSI DA CHIP?** A cura di I. Sotis
- 10.10 IN EUROPA.** A cura di Umberto Broccoli
- 11.38 OBIETTIVO BENESSERE.** A cura di Claudio Mantovani
- 11.48 CONTEMPORANEA.** A cura di E. Cavalli
- 12.33 FANTASTICA MENTE**
- 13.50 RADIO VELA**
- 14.06 PUNTO SETTE**
- 14.45 COLPI DI PING PONG**
- 14.50 MOTGRAND PRIX**
- 19.25 RADIO1 MUSICA.** A cura di Fabio Cioffi
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA**
- 23.33 DEMO**
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**
- 00.23 STEREO NOTTE.** A cura di Fabio Cioffi
- 05.45 BOLDMARE**
- 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30**
- 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**
- 07.53 GR SPORT.** GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE**
- 08.45 BLACK OUT**
- 09.30 L'ALTROLATO**
- 10.37 NUMERO VERDE**
- 11.30 CATERPILLAR**
- 12.48 GR SPORT.** GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.**
- 13.40 GIOCANDO**

- 15.00 HIT PARADE.** Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
- All'interno: **CLASSIFICA TOP 10 ALBUM**
- 15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES**
- 17.00 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
- 18.00 SUMO.** A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT.** GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO.** A cura di Claudio Licocchia
- 20.35 CHE LAVORO FAI?** Regia di Franco Solfiti. A cura di Maria Luisa Longo
- 21.35 CATERPILLAR.** Con Massimo Cirri, Filippo Solibello. A cura di Renzo Ceresa
- 24.00 ROCK WAVE.** Con Dj Vincent. A cura di Federica Trippanera
- 01.00 DUE DI NOTTE**
- 03.00 RADIO2 REMIX**
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45**
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**
- 07.15 PRIMA PAGINA**
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 09.30 UOMINI E PROFETI.** DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa
- 10.50 IL TERZO ANELLO**
- 11.50 RITORNO DI FIAMMA**
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE.** Con Sandro Cappelletto
- 14.00 IL TERZO ANELLO.** Conduce Stefano Zenni
- 15.00 PIAZZA VERDI.** Conduce Filippo Del Corno
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO**
- 17.40 LA GRANDE RADIO**
- 19.00 IL TERZO ANELLO.** Conduce Vanni Nisticò
- 19.50 RADIO3 SUITE.** Conduce Guido Barbieri
- 20.00 IL CARTELLONE**
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**
- 02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno	Vento: Debole	OGGI
Variabile	Moderato	DOMANI
Nuvoloso	Forte	SITUAZIONE
Pioggia	Mare: Calmo	
Temporalità	Mosso	
Nebbia	Agitato	
Neve		



Benigni al giudice: «Facci sognare»

IN AULA Chiamato come testimone in un procedimento della Rai contro «Il Riformista», il comico imbastisce un minishow con una frase che è già un tormentone: «Devo giurare? Facci sognare» dice al giudice

di Stefano Miliani
/ Segue dalla prima

T

anto che a questo punto è legittimo supporre: diventerà il tormentone dell'estate? Dell'anno? (Alle parole intercettate, succede.) Saputo dell'acquisto della Bnl la pronuncio due anni fa l'attuale ministro degli esteri e mal gliene incolse: dopo le pagine dei quotidiani l'esclamazione già risuonata in un tribunale romano. Anche se in forma giocosa e imprevedibile. In bocca a Benigni. Pure per un integerrimo tutore della legge sarà stato difficile trattenere un sorriso.

A quanto riportano le agenzie di stampa, il comico toscano ha preso allegramente l'appuntamento giudiziario e in tribunale l'hanno presa allegramente. Benigni è citato come testi-



Roberto Benigni

mone insieme a Pippo Baudo per un articolo pubblicato del *Riformista* sulla cerimonia dei David di Donatello del 14 aprile 2004. Il procedimento vede l'ex direttore del quotidiano Antonio Polito, ora senatore della Margherita, imputato per il reato di diffamazione. Querelato dal direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e dal responsabile delle relazioni esterne Rai Guido Paglia. Quella sera del 2004 Pippo Baudo conduceva la diretta sulla cerimonia dei consegna dei David. Arrivò la notizia dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi,

l'italiano rapito in Iraq insieme a Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Copertino. Quattrocchi, come ricorderete, prima di essere ammazzato disse agli esecutori che faceva vedere loro come moriva un italiano. Il giornale parlò di «un misterioso incontro» in camerino, durante la diretta, dove Benigni sarebbe stato «invitato a non affrontare temi di politica in nessun modo e quindi di tenersi lontano dalle questioni italiane di palazzo». L'azienda di Viale Mazzini si è arrabbiata molto, ha giudicato la ricostruzione «falsa e denigratoria e vo-

lutamente offensiva nei confronti di Del Noce e Paglia» ed è passata alle vie legali. Secondo l'avvocato Grazia Volo, parte civile per Del Noce e Paglia, quell'incontro non era affatto «misterioso» perché c'erano varie persone presenti (ma Baudo era sul palcoscenico). Quelle persone - sostiene il legale - «possono confermare che a Benigni è stato soltanto consigliato di tener conto per la sua esibizione del tragico assassinio in Iraq di un ostaggio italiano, del quale i telespettatori erano già stati informati». Sia Baudo che Benigni, stando alle agenzie, hanno con-

TV Valsecchi fa fiction su Moro e mafia
Pacco-minacce a produttore tv

Un pacco con una sostanza pericolosa che avrebbe potuto causare lievi danni è arrivato negli uffici della sua casa di produzione Taofilm al produttore Pietro Valsecchi, che ha chiamato i carabinieri. Dai primi accertamenti il pacco, accompagnato da un mazzo di fiori, una volta aperto avrebbe potuto provocare una fiammata. Un volantino portava la firma di un presunto gruppo anarchico. Valsecchi è produttore televisivo con un accordo di esclusiva con Mediaset. Ha ideato e realizzato numerose fiction. Attualmente tra le varie produzioni sul set ha sei puntate sulla storia di Bernardo Provenzano e di Cosa Nostra (*Il capo dei capi*) e una miniserie su Aldo Moro interpretata da Michele Placido. Solidarietà da Mediaset

fermato nella sostanza questa versione. L'attore ha anche proposto di rifare il pezzo in programma quella sera. Proposta declinata dai giudici, probabilmente a malincuore.

Per tenere fresca la memoria, però, conviene ricordare: allora scoppiarono polemiche, sollevate in primo luogo dal nostro giornale, perché la notizia della morte non fu giudicata sufficiente per uno speciale del Tg che interrompesse la cerimonia dei David: ci fu un flash di *Porta a Porta* e inoltre fu da Vespa che i parenti di Quattrocchi appresero la notizia.

CONCERTI Dopo Milano tre date in Sardegna
Blues rock peccaminoso in stile New Orleans con Zuccherò in tour

di Diego Perugini

Da queste parti mancava da una vita. Lui stesso non rammenta date precise, ma si parla di almeno 17 anni. Era l'epoca del pirotecnico tour di *Oro Incenso & Birra*, uno dei dischi più acclamati di Zuccherò: «Ricordo un'atmosfera bellissima, volevo vedere se c'era ancora quel feeling. E devo dire che ho ritrovato tutto». Un po' ruffiano ma sincero, Sugar chiude in bellezza la sua tre giorni all'Arena Civica, nel cuore di Milano, luogo fascinoso ma poco frequentato dai concerti. Ci torna dopo tanto tempo, con alle spalle altri album e tanti successi, anche all'estero. Ma, in fondo, non è poi cambiato molto nel suo stile, sempre fedele a un blues padano che attinge ad antichi amori d'oltreoceano. Chiara sin dalla scenografia la sua devozione a New Orleans: il palco richiama taverne peccaminose con oggetti sparsi qua e là, valigie, grammofono e grandi lampadari appesi, mentre sul fondo campeggia l'immagine di un gigantesco organo a canne.

Dopo che la figlia Irene apre le danze, eccolo entrare in scena su una sorta di trono/poltrona e partire con *Dune Mosse*, prologo ad altri lenti d'atmosfera prima dei botti dance di *Bacco Perbacco* e *Un Kilo*, pimpanti singoli dell'ultimo album *Fly*. L'alternanza fra momenti di rilassante dolcezza e scatti di vigore soul è la caratteristica di un live



Zuccherò Foto Ansa-Epa

asciutto e trascinante, un paio d'ore senza cedimenti dove Zuccherò e la sua band sguaizzano abilmente fra superclassici come *Così Celeste*, *Baila*, *Overdose d'amore*, *Con le mani*, *Diamante*. C'è spazio anche per le cover, dai Korgis ai Procol Harum, mentre nei bis ritroviamo un vecchio gioiello come *Hey Man*.

«La festa è finita, andate in pace» urla scherzando. C'è tempo per un ultimissimo saluto, da solo al pianoforte, con la cantante *You Are So Beautiful*, scritta da Billy Preston e portata sul tetto del mondo da Joe Cocker, due miti che Sugar coltiva e ama da sempre. Prossimi concerti: oggi all'Anfiteatro Maria Pia di Alghero, il 17 e 18 all'Anfiteatro romano di Cagliari; il 11 luglio al teatro antico di Taormina, il 13 e 14 nella valle dei Templi ad Agrigento; il 21 e 22 settembre all'Arena di Verona.



UNA PROPOSTA PER L'ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il progetto di costruzione del Partito Democratico incontra difficoltà evidenti che non vanno eluse.

Il punto da cui partire è la decisione di *eleggere direttamente e interamente l'Assemblea Costituente domenica 14 ottobre 2007* senza prevedere alcuna componente di diritto.

La conseguenza logica è che chi andrà a votare dichiarando la propria adesione alla costituente del Partito Democratico deve essere chiamato a scegliere non solo tra liste di candidati ma tra opzioni politiche e di valori distinte. Potranno così emergere le diverse scelte di fondo riguardanti la collocazione internazionale del nuovo partito, la laicità, i temi etici, il lavoro e l'egualianza sociale, la sfida ambientale, la natura del partito, le proposte di riforma della politica in vista dell'elaborazione da parte dell'Assemblea della versione definitiva del Manifesto e dello Statuto del nuovo partito.

La costituente dovrà quindi essere caratterizzata da un ampio e vero *confronto delle idee*, articolato in Comitati promotori locali e Forum tematici nazionali che discutano del Manifesto e ne propongano modifiche e integrazioni.

Ai partiti è richiesto un atto di grande lungimiranza politica.

Ad essi spetta il compito di assecondare questo processo favorendo, anche in vista della formazione delle liste per l'elezione dell'Assemblea costituente, le aggregazioni trasversali alle diverse culture a cui si giunge naturalmente se il confronto che si sviluppa è autentico. Dovranno resistere alla tentazione di imbrigliare il nuovo entro i confini delle vecchie appartenenze di partito o di componenti interne ai partiti. Tutto ciò che può nascere dalla ricchezza associativa e partecipativa dei territori non dovrà essere soffocato da un'articolazione di liste rigidamente definite dai vertici nazionali e fatta calare uniformemente in ogni luogo.

Solo così la disillusione e l'insofferenza potranno essere efficacemente contrastate favorendo una grande *partecipazione di popolo* alle elezioni del prossimo 14 ottobre, qualitativamente simile a quella che si registrò nelle primarie dell'ottobre di due anni fa. Ma per otte-

nere questo risultato occorre che si verifichi un'altra condizione: l'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea deve essere effettivamente *contendibile* anche su scala locale, da parte di aggregazioni che non necessariamente hanno collegamenti più ampi, in modo che il giusto principio *una testa un voto* dia effettivamente a tutti pari opportunità di entrare nella Costituente del nuovo partito.

Poiché il Comitato promotore nazionale si è giustamente prefisso l'obiettivo di definire il Regolamento per l'elezione dell'Assemblea costituente fin dalla prossima riunione del 18 giugno e comunque in tempi rapidi, intendiamo contribuire alla discussione con una nostra proposta elaborata in base agli indirizzi sopra richiamati:

■ i principi federalisti a cui deve ispirarsi il nuovo Partito con il suo Statuto devono trovare attuazione immediata nelle modalità di elezione dell'Assemblea costituente. Una volta definita la sua dimensione (ad esempio 1000 - 1500 persone) l'Assemblea costituente nazionale andrà suddivisa per ciascuna regione tenendo conto nella determinazione del numero dei componenti sia dei voti dell'Ulivo alle elezioni della Camera del 2006 che della popolazione. Le Assemblee costituenti regionali verranno elette direttamente e andranno a comporre l'Assemblea costituente nazionale. L'elezione avverrà con il metodo proporzionale in collegi plurinominali su base territoriale ristretta, i quali potranno coincidere con i collegi della Camera o quelli del Senato della precedente legge elettorale nazionale. Va previsto che la possibilità di appaltamento per il recupero dei resti possa avvenire a livello di ciascuna regione. Le liste di candidati si baseranno su piattaforme politiche relative ai grandi temi nazionali concernenti i compiti che sono assegnati all'Assemblea;

■ il criterio delle pari opportunità nell'accesso alla rappresentanza da parte di liste a carattere esclusivamente locale dovrà essere garantito con una soglia molto bassa nel numero di firme richiesto per la presentazione della lista, con un numero limitato di candidati da eleggere in ciascun collegio e con l'obbligo per ciascuna lista di pre-

sentare un numero di candidati inferiore al numero di rappresentanti da eleggere per garantire l'effettiva contendibilità dell'elezione;

■ il ricambio della classe dirigente dovrà essere assicurato sia estendendo il diritto di voto a tutti coloro che al momento dell'elezione avranno compiuto i 16 anni di età che stabilendo criteri specifici che assicurino una adeguata presenza di giovani tra i candidati di ciascuna lista;

■ la presenza equilibrata di donne e di uomini può essere ottenuta garantendo che ciascuno dei due generi abbia una rappresentanza minima del 40% e massima del 60%. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo, unitamente a quello illustrato al punto precedente relativo al ricambio generazionale, si può ricorrere o al metodo delle liste bloccate con una rigorosa alternanza tra donne e uomini o al metodo delle preferenze garantendo anche in questo caso l'elezione alternata di una donna e di un uomo. Nel caso di liste bloccate occorrerà prevedere obbligatoriamente metodi di selezione democratica delle candidature che assicurino la massima trasparenza delle scelte operate da ciascuna lista;

■ la democraticità del percorso che porterà alla costruzione del nuovo partito potrà essere meglio assicurata se in ogni provincia verrà contestualmente eletta anche un'Assemblea costituente provinciale con il compito di dirigere il processo fino all'elezione dei nuovi organi previsti dallo Statuto che verrà approvato dall'Assemblea costituente nazionale.

In vista della prossima riunione del Comitato promotore nazionale del Partito Democratico invitiamo tutti coloro che condividono questa proposta a segnalare il loro nominativo ad uno dei seguenti indirizzi email:

redazione@centopassi.info
segreteria@apdlombardia.it

Il Documento completo e la lista delle adesioni sono consultabili sul sito:

www.centopassi.info

Goffredo Bettini
senatore Ulivo

Franca Bimbi
deputata Ulivo

Massimo Cacciari
Sindaco di Venezia

Anna Maria Carloni
senatrice Ulivo - Associazione Emily

Sergio Chiamparino
sindaco di Torino

Franca Chiaromonte
deputata Ulivo - Associazione Emily

Sergio Cofferati
sindaco di Bologna

Giuseppe De Michele
coordinatore Cento Passi

Giovanna Grignaffini
consigliera d'amministrazione Cinecittà Holding

Beniamino Lapadula
responsabile economico CGIL - portavoce Cento Passi

Giovanni Lolli
sottosegretario Ministero Politiche giovanili e Attività sportive

Mariglia Maulucci
segretaria confederale CGIL

Giovanna Melandri
ministro per le Politiche giovanili e le Attività sportive

Laura Pennacchi
Direzione nazionale DS

Mara Rumiz
assessore al Patrimonio e ai Lavori pubblici Comune di Venezia

Riccardo Sarfatti
coordinatore Lombardia Associazione per il Partito Democratico

Massimo Scalia
Movimento Ecologista

Gianluca Susta
deputato europeo dell'Ulivo

Tiziano Treu
senatore Ulivo

Fabrizio Vigni
Direzione nazionale DS

Marta Vincenzi
sindaco di Genova

Walter Vitali
senatore Ulivo

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'FBI Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia di Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Billy Ray	thriller	di Mohsen Melliti	drammatico	di F.H. von Donnersmarck	drammatico	di David Fincher	thriller	di Robert De Niro	drammatico	di Daniele Lucchetti	drammatico	di Davide Marengo	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

Napoli		
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
Follia 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)		
America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Riposo		
Sala 2		
4 minuti 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)		
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Io e Beethoven	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:00-18:10 (€ 7,00)
La sconosciuta 20:15-22:35 (€ 7,00)		
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 Il matrimonio di Tuya	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 2	114 La città Proibita	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Empire via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900		
Riposo		
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 2 Magnesi		
Sala 3 Mestriani		
Galleria Toledo Via Concazione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824		
Riposo		
La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00-18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)		
Taranto 400	I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi 200	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 I Fantastici 4 e Silver Surfer	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110 Appuntamento al buio	15:45-18:15-20:40-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365 I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)
Sala 4	430 Ocean's Thirteen	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 Io e Beethoven	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 Il sole nero	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165 La sconosciuta	22:50 (€ 7,50)
Spider-Man 3 17:00-20:00 (€ 7,50)		
Sala 8	165 Grindhouse - A prova di morte	20:30-23:00 (€ 7,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:40-18:00 (€ 7,50)		
Sala 9	190 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:35-20:00 (€ 7,50)
Sala 10	200 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:35-22:00 (€ 7,50)
Sala 11	200 Ocean's Thirteen	16:50-19:30-22:10 (€ 7,50)
Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Babymod	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Ocean's Thirteen	18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3	L'uomo di vetro	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00 (€ 7,00)
Le vite degli altri 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)		
Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062		
Riposo		
Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Appuntamento al buio 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)		
Sala Kerbaker	Ocean's Thirteen	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	Il topolino Marty e la fabbrica di perle	16:30 (€ 7,00)
Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285		
Riposo		
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
L'uomo di vetro 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:00-16:00-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 1	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:00-17:10-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Io e Beethoven	13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Zodiac 13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Ocean's Thirteen	14:30-17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Ocean's Thirteen	13:15-15:45-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Provincia di Napoli		
● AFRAGOLA		
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
Saturno contro 18:30-20:30-22:30		
Happy Maxicinema Tel. 0819607136		
I fantastici quattro 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)		

Sala 2	190 Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 3	190 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 Spider-Man 3	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	190 Follia	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 I fantastici quattro	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Sala 7	190 Ocean's Thirteen	18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 Io e Beethoven	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 Paprika - Sognando un sogno	17:30-19:15 (€ 7,00)
Turistas 21:15-23:00 (€ 7,00)		
Sala 10	158 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:00-21:15 (€ 7,00)
Sala 11	108 I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Grindhouse - A prova di morte 23:00 (€ 7,00)		
Sala 12	108 Cardiofitness	17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 Il destino nel nome	18:30-20:50 (€ 7,00)
La città Proibita 23:00 (€ 7,00)		
● ARZANO		
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
Riposo		
● CAPRI		
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3		
Zodiac 21:30		
● CASALNUOVO DI NAPOLI		
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
I Robinson - Una famiglia spaziale 16:30-18:30 (€ 6,00)		
Sala Blu	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:30-18:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	Ocean's Thirteen	20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:30-20:30 (€ 6,00)
● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	289 I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:30-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Ocean's Thirteen	17:00-19:30-22:00-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-19:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 4	120 Grindhouse - A prova di morte	17:30-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Turistas	17:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 Spider-Man 3	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Appuntamento al buio	17:50-20:15-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 L'eletto	18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	Ocean's Thirteen	17:15-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Turistas	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib	Appuntamento al buio	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:15-20:15-22:15
Sala 2	La città Proibita	19:45-22:00
I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00		
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
Riposo		
● FORIO D'ISCHIA		
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
Ocean's Thirteen 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
● FRATTAMAGGIORE		
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
Riposo (€ 5,10)		
Sala 2	99 Riposo (€ 5,10)	
● ISCHIA		
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
● MELITO		
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)		
Sala 2	85 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	17:00-21:00 (€ 4,65)
Sala 3	Riposo (€ 4,65)	
● NOLA		
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231822		
Riposo (€ 5,50)		
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		

I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)		
Sala 2	Cardiofitness	18:30-20:20-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	Ocean's Thirteen	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
● PIANO DI SORRENTO		
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
Riposo (€ 6,20)		
● POGGIOMARINO		
Eliseo Tel. 0818651374		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)		
Sala 2	Ocean's Thirteen	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO		
Gloria Tel. 0818843409		
Riposo (€ 5,50)		
● PORTICI		
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
Riposo (€ 5,50)		
● POZZUOLI		
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175		
Notturmo Bus 20:50 (€ 6,00)		
Ocean's Thirteen 22:40 (€ 6,00)		
Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-18:40-20:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	72 Ocean's Twelve	17:30-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● PROCIDA		
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420		
Riposo		
● QUARTO		
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537		
Riposo (€ 6,00)		
● SAN GIORGIO A CREMANO		
Fiaminio Tel. 0817713426		
Notturmo Bus 20:30		
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:50-19:40-21:30
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO		
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:30 (€ 5,50)		
● SANT'ANASTASIA		
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
Riposo (€ 5,50)		
● SOMMA VESUVIANA		
Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542		
Riposo (€ 5,50)		
● SORRENTO		
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
Riposo (€ 6,20)		
● TORRE ANNUZIATA		
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
Cardiofitness 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)		
Peù 410	Zodiac	18:00-21:00 (€ 6,00)
Vava'	Turistas	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
● TORRE DEL GRECO		
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408 I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:40-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	107 I Fantastici 4 e Silver Surfer	19:30-21:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	97 Ocean's Thirteen	18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4	35 Zodiac	18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		
Io, l'altro 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
● AVELLINO		
Partenio Tel. 082537119		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	315 Ocean's Thirteen	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	85 Presu mortale	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 4	85 Io, l'altro	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Provincia di Avellino		
● ARIANO IRPINO		
Comunale Tel. 0823699151		

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

SAN TARMARO
Drive In Tel. 0821293048
Spider-Man 3 21:00 (€ 5,00)

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
RIPOSO

Sala 1
RIPOSO

Sala 2
Ocean's Thirteen 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906
RIPOSO

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ocean's Thirteen 18:00-20:15-22:40 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Il destino nel nome 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Notturno Bus 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:15-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:25-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Grindhouse - A prova di morte 20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Il sole nero 15:25-17:35-19:55-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Turistas 22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4
Spider-Man 3 16:35-19:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5
Appuntamento al buio 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6
Ocean's Thirteen 15:50-18:25-21:00-23:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258
Sala 8 333
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:30-19:35-21:40-23:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:20-18:30-21:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156
Ocean's Thirteen 16:25-18:55-21:25-23:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333
Ocean's Thirteen 17:15-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Cardiofitness 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,00)

CAVA DE TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Ocean's Thirteen 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Ocean's Thirteen 19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Notturno Bus 21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Zodiac 21:00-23:00 (€ 6,00)

NUOVO
piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:15

SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70
Cardiofitness 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 6,00)

TORCHIARA
Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372
Riposo

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Immelli 85 Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Appuntamento al buio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La città Proibita 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI
Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 6,50)
Spider-Man 3 18:30-21:30 (€ 6,50)
Cardiofitness 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 6,50)
Paprika 17:30-19:10 (€ 6,50)
Turistas 21:00-23:00 (€ 6,50)
Appuntamento al buio 18:45-21:00-23:00 (€ 6,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (€ 6,50)
Folla 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00-20:00 (€ 6,50)
Grindhouse - A prova di morte 22:45 (€ 6,50)
L'uomo di vetro 18:30-21:00-23:00 (€ 6,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 6,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:10-22:00 (€ 6,50)
Ocean's Thirteen 17:30-19:45-22:00 (€ 6,50)
Ocean's Thirteen 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia



ORIZZONTI

LA CATTEDRALE RESTITUITA Lunedì, alla presenza di Prodi, viene inaugurato il restauro della chiesa pesantemente segnata dal crollo delle navate e della cupola nel 1996. Una ricostruzione che ha unito tecnologia e sapienza artigiana

di Renato Pallavicini

Noto, torna a battere il suo cuore barocco

S

Un'altra buona notizia

Stop alle trivellazioni nella Valle patrimonio Unesco

Due buone notizie: la Cattedrale di Noto, patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco, viene restituita lunedì prossimo ai fedeli, ai cittadini e ai turisti. E le trivellazioni per la ricerca di petrolio e di gas metano nella zona non si faranno. Il «taglio del nastro» del restauro - presenti fra gli altri il presidente del Consiglio Romano Prodi, Guido Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile (incaricata dell'intervento) e il governatore della regione Sicilia Salvatore Cuffaro - sarà

accompagnato da una messa solenne alle 11.30 nella cattedrale, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Cei Angelo Bagnasco, e del Nunzio apostolico in Italia Giuseppe Bertello. Nel pomeriggio si svolgerà anche un convegno internazionale sull'opera di restauro, che è costata 40 milioni di euro e che sarà completata, in un paio di anni, dalla realizzazione delle opere di decorazione pittorica. La presentazione dell'opera di ricostruzione, dopo il crollo del 13 marzo 1996 (per cui venne condannato a un anno e mezzo di reclusione per «crollo colposo» l'ex responsabile tecnico della soprintendenza urbanistica di Siracusa,

Francesco Santaluci), è avvenuta ieri a Palazzo Chigi, in coincidenza con l'annuncio, da parte del presidente siciliano Cuffaro, della rinuncia della società texana «Panther» alle trivellazioni in Val di Noto, che avevano suscitato forti polemiche ed erano state al centro di un appello lanciato dallo scrittore Andrea Camilleri. La ricostruzione, su progetto dell'ingegnere Roberto De Benedictis e dell'architetto Salvatore Tringali, è iniziata nel gennaio 2000, affidata ad un gruppo di imprese composto dalla Donati Spa di Roma, capogruppo, dalla Carchella Spa e dalla Società appalti costruzioni.

arà festa grande: sacra e profana, tra messe solenni, processioni, convegni civili e culturali, fuochi d'artificio e granite di gelso. Sarà festa, lunedì 18 giugno, per Noto e i suoi cittadini che si vedranno restituita la loro cattedrale. Gliel'aveva tolta il disastroso crollo del 13 marzo 1996, sei anni dopo il terremoto del 1990 e anni dopo incurie, abbandoni, infiltrazioni d'acqua e per colpa anche dei «piedi» fragili (i pilastri) fin dalla sua costruzione. La polvere sollevata dal crollo - come scrive Vincenzo Consolo nella sua



Una veduta della Cattedrale di Noto. A sinistra, in alto, la navata dopo il crollo e, sotto, come appare oggi

«cantata» (qui accanto) imbiancò il cuore della notte. Per fortuna non ci furono vittime, perché la gente di Noto, a quell'ora era a cena. Se fosse crollata solo un paio di ore prima, con la cattedrale di San Nicolò affollata di fedeli per la messa delle sei, sarebbe stata una tragedia. Sarà festa grande, dunque, dopo 11 anni (ma in realtà, dall'approvazione definitiva dei progetti alla posa dell'ultima pietra, qualche giorno fa, ci sono voluti meno di 7 anni). Un «miracolo o poco ci manca», magari anche un po' con l'aiuto di Giovanni XXIII (ricordato e, allora invocato, dal vescovo di Noto Giuseppe Malandrino) ma, soprattutto, con lo sforzo e la dedizione di centinaia e centinaia di persone che hanno lavorato alla sua riedificazione. Sforzo e impegno ricordati nella conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi, coordinata dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Fu infatti alla Protezione Civile che, proprio il primo governo Prodi, affidò il compito di guidare la ricostruzione. Ricostruzione impegnativa (il costo finale è di 40 milioni di euro, una decina in più di quelli preventivati con un rialzo «minimo» che, per l'Italia e non solo, ha rivendicato Bertolaso, è quasi un record positivo) e ricostruzione, per certi versi, innovativa anche sul piano del restauro. Vediamo perché. Innanzitutto, a differenza di quanto comunemente detto e scritto, non si è trattato di rifare una semplice cupola. La sera del 13 marzo 1996, a venire giù fu tutta la navata centrale e quella destra, nonché uno dei quattro piloni che sorreggevano la cupola e quindi grande parte di essa, del tamburo e della copertura dell'ala destra del transetto della cattedrale, la cui costruzione, vita e destino, a partire dal Settecento, è stata segnata da crolli e lesioni nei ripetuti

Ci sono voluti oltre sette anni di lavori e 40 milioni di euro. Un massiccio uso della pietra locale e di tecniche «storiche»

terremoti che affliggono l'area (1780, 1818, 1848, 1990). Senza contare il disastroso «big one» del 1693, quando l'originaria città netina fu rasa al suolo e poi edificata sul nuovo e attuale sito, dando vita a quella «perla» del Barocco siciliano, proclamata poi Patrimonio mondiale dell'Umanità. Per la ricostruzione, su progetto dell'ingegnere Roberto De Benedictis e dell'architetto Salvatore Tringali, sono state utilizzate antiche tecniche costruttive, ricorrendo all'uso massiccio della pietra locale. E questo non soltanto per conservare «colore» e «tono» dell'architettura del luogo e del tempo ma anche per consentire un «aggancio» solido delle parti ricostruite a quelle sopravvissute al crollo e non innescare processi di «rigetto» (e rischi notevoli in caso di nuovo sisma) dovuti alle differenze di strutture e di materiali (come sarebbe avvenuto, per esempio con un uso massiccio del cemento armato). E ciò nonostante, nuove tecniche e materiali sono stati impiegati: come particolari fibre di carbonio per alcuni rinforzi strutturali e barre di acciaio speciale usate per incatenare tra di loro volte e pareti: insomma, come lo ha definito Bertolaso, un «moderno cantiere del Settecento». Il

video del cantiere, mostrato in conferenza stampa, ha messo in evidenza tanto il lavoro «fine» del taglio e della levigatura dei conci di pietra, quanto le ardite centine armate per la copertura delle navate. Ora la cupola centrale si staglia nuovamente nel cielo con la morbida lucentezza della «candida» pietra arenaria di Calanissetta, usata per la ricostruzione. Ma tutta la chiesa appare chiara e immacolata, in attesa delle decorazioni pittoriche (per eseguire le quali ci vorranno un paio di anni). La cattedrale di Noto, però, ci ha tenuto a sottolineare Bertolaso, resterà aperta a fedeli e visitatori (magari con qualche limitazione) e, dunque, quella di lunedì prossimo non sarà una «finta» inaugurazione.

In un altro video, proiettato in sala stampa, Andrea Camilleri ha portato la sua testimonianza di affetto per Noto e la Sicilia, lodando il lavoro svolto da Bertolaso: «Non è stato un lavoro lungo, ma una corsa, in Sicilia non è usuale» ha detto lo scrittore, e ha aggiunto che «questa volta la Protezione Civile ha svolto un lavoro non di pronto soccorso, ma che risponde piuttosto al nome che ha, cioè proteggere la nostra civiltà. Ha poi parlato del valore della «restituzione» dell'importante luogo di culto, del suo valore anche civile, come luogo dell'identità degli abitanti della città: un «gesto di convergenza, del ritrovarsi» ha detto Camilleri. Che non ha mancato di tornare a criticare le progettate trivellazioni per la ricerca di petrolio e di metano nella zona. E la «buona notizia» l'ha portata - con accorta scelta dei tempi - il governatore della Regione Sicilia, Totò Cuffaro, che ha annunciato la rinuncia da parte della società Panther Oil ad effettuare trivellazioni in tutta l'area del sito Unesco e della Val di Noto. Ora, come ha sotto-



lineato il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli, «dopo questa decisione, è necessario che la giunta siciliana revochi il decreto n° 16 del 22.03.2004 dell'assessorato all'Industria, con cui si autorizzano le trivellazioni in Val di Noto». Perché non ci siano altre «sorprese» e l'area torni alla sua vocazione naturale agricola e turistica. «Non abbiamo bisogno dell'oro nero - ha rivendicato il sindaco di Noto Corrado Valvo - il nostro oro è in superficie». E con la cattedrale «restituita» torna a risplendere.

IL DOCUMENTO Presentato in un convegno ai Beni Culturali «Linee» anti-sisma: ora applichamole

C'è Assisi e c'è Gubbio. Ma ci sono anche Barletta, Castel Gandolfo, Siena e Asolo. Da Nord a Sud c'è tutta l'Italia nelle zone individuate dalla mappa del rischio sismico; e la prima zona, la più pericolosa, comprende 708 comuni in cui possono verificarsi forti terremoti. Ecco perché, la giornata di studio, convocata ieri a Roma dalla Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici del ministero dei Beni Culturali e dal Dipartimento della Protezione Civile, è stata quanto mai utile e proficua. E non solo per il dibattito che si è sviluppato tra tecnici ed esperti, ma perché è stata l'occasione per presentare e promuovere le *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*. Si tratta di un testo che fornisce utili indicazioni per catalogare e studiare le strutture degli edifici a rischio, che recepisce un'ordinanza

EX LIBRIS

Ci sono due categorie di televisione: la televisione intelligente, che crea cittadini difficili da governare, e quella imbecille, che crea cittadini facili da governare.

Jean Guéhenno

L'ELEGIA Fu composta dopo il crollo **Quella nube di polvere che imbiancò la notte**

Qui di seguito pubblichiamo una parte de *L'Ape Iblea, Elegia per Noto*, composta nel 1998 da Vincenzo Consolo, dopo il crollo della cattedrale. Un testo che fa riferimento ai miti e alla cultura di quella terra e che è stato musicato da Francesco Pennisi.

VINCENZO CONSOLIO

*L'Atride snaturato,
la sorte avversa,
bandi lontano,
in terra strana
inospitale, regno
d'ogni crudeltà, scialo.
Nei recessi bui,
nel fragore industriale,
bramai ognor la casa,
conca di memoria
brace di speranza.
Vergine indurita,
torno ora in Argo,
all'alta reggia,
alla chiara pietra,
all'arnia, al miele.
Tomo e, oh, cieca
m'aggio nella città
perduta, ottenebrata,
chiese, conventi vuoti,
deserte, mute le piazze.
M'aggio in una Sarajevo
di lenta erosione,
sordo scuotimento,
rottura d'equilibri,
immane sfaldamento,
foresta di puntelli.
Antigone furiosa,
urlo, impreco,
per il ludibrio osceno.
Chiusa nel mio nero,
sola sulla scalea,
piango per l'oltraggio,
l'ingiustizia, l'empietà
d'un Creonte dissemmato.
E subito il boato
lo schianto spaventoso,
il crollo della cupola
materna. La polvere
imbianca il cuore
della notte, il mio mantello,
asciuga in gola
urlo, gemito.
Il tuo nome NO
TO s'è spezzato.
L'ape, crisalide trafitta,
pupilla vuota, ambra.*

(n.3274/2003) del Consiglio dei Ministri. Elaborato dal Ministero di concerto con la Protezione Civile, il documento è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ma non è stato ancora adottato. Guido Bertolaso, presente ieri mattina all'apertura della giornata, ha polemizzato contro la «burocrazia» che non consente una piena applicazione delle *Linee Guida* - ha assicurato il capo della Protezione Civile - «ma - ha assicurato il capo della Protezione Civile - piaccia o non piaccia porteremo avanti il progetto». Dal canto suo, Roberto Cecchi, che guida la Direzione del ministero che è stata protagonista nell'elaborazione delle *Linee Guida*, ha ricordato che la circolare applicativa da lui emanata le rende comunque operative per quanto riguarda gli immobili demaniali in consegna al Ministero dei Beni culturali.

re. p.

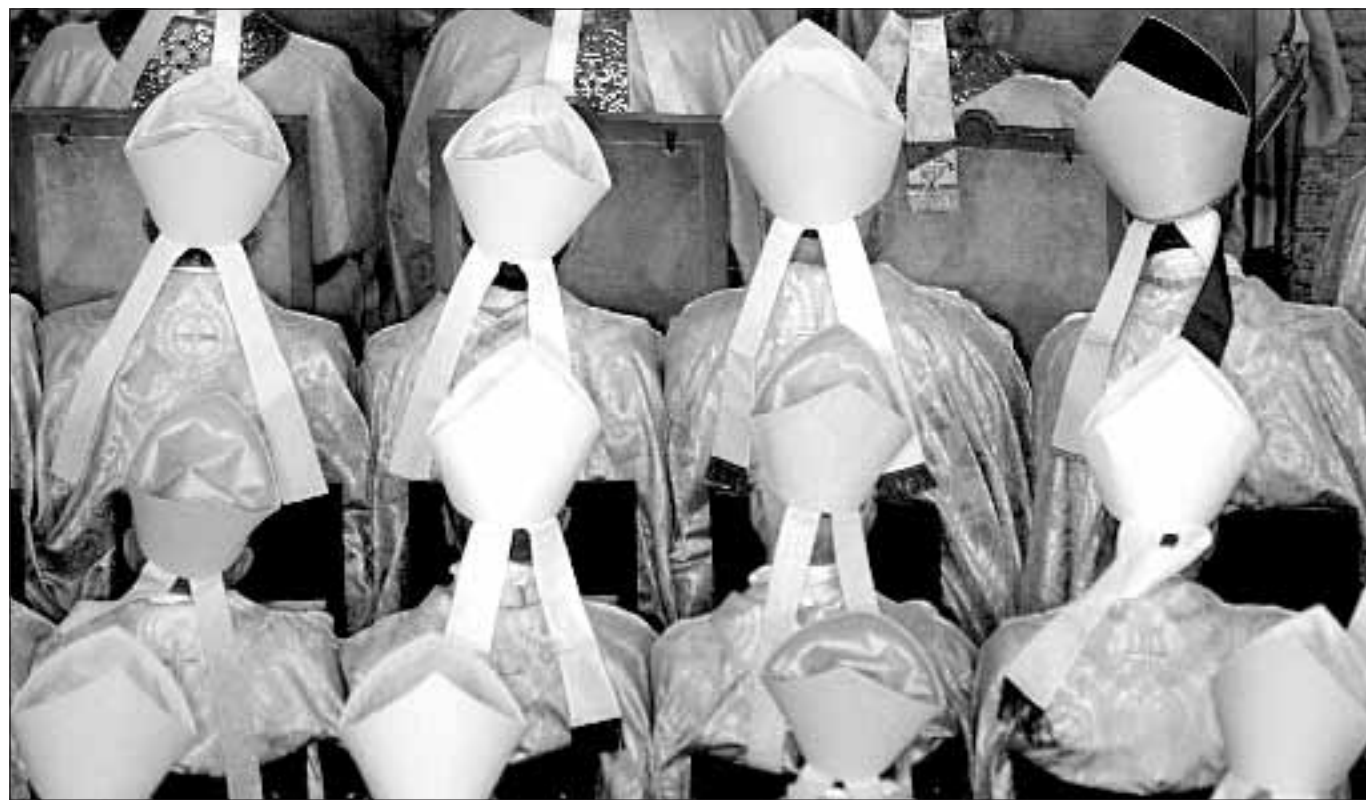
Alberigo, il dossettiano che studiò la Chiesa

È MORTO ieri il grande storico, autore della più autorevole storia del Concilio Vaticano II. Aveva 81 anni. Il suo convinto impegno al dialogo e il suo profondo senso della laicità dello Stato

■ di Roberto Monteforte



a Chiesa italiana, malgrado sia ricca di tante energie e fermenti, sta subendo un'immatura involuzione...». Iniziava così l'accorato appello rivolto ai vescovi a difesa dell'autonomia del laicato nelle scelte politiche lanciato da Giuseppe Alberigo lo scorso febbraio 2007. Una presa di posizione coraggiosa contro l'annunciato pronunciamento della Cei che richiamava all'ordine in modo perentorio i politici cattolici a proposito del riconoscimento di diritti e doveri per le coppie di fatto. In calce oltre 7 mila firme di intellettuali, giornalisti, sindacalisti, giuristi, insegnanti, cittadini e cittadine impegnati nel volontariato e nel sociale, credenti preoccupati per i destini della Chiesa in Italia, per l'autonomia del laicato cattolico ipotizzata e per la lezione del Concilio Vaticano II messa in discussione, rivisitata e depotenziata. Alberigo e gli altri promotori l'appello hanno avuto la forza morale e intellettuale di rompere un velo di silenzio e di assuefazione. Un gesto di amore verso la loro Chiesa. Qualche effetto lo ha avuto. È stata scritta l'ultima grande e forse dolorosa fatica dello storico bolognese d'adozione, ma lombardo d'origine, formatosi alla scuola di Delio Cantimori, che con Giuseppe Dossetti fondò l'Istituto per le scienze religiose Giovanni XXIII, la scuola bolognese che in tutti questi anni è stata memoria viva del Concilio Vaticano II. L'ultima fatica perché poco dopo, in aprile, Alberigo sarà colpito da un ictus. Un colpo durissimo. Resterà in stato di incoscienza sino all'alba di ieri. «Ora è in pace» afferma il suo allievo Alberto Melloni. Aveva 81 anni. Del Concilio è stato testimone diretto. Era collaboratore di Giuseppe Dossetti e del cardinale Giacomo Lerario, l'arcivescovo di Bologna, uomo di punta dello schieramento progressista. Tra gli iniziatori di *Concilium*, il periodico teologico progressista internazionale nato proprio nei tempi del Concilio, Alberigo è stato



Nella foto piccola lo storico Giuseppe Alberigo, studioso della Chiesa e, in particolare, del Concilio Vaticano II

storico rigoroso e militante: militante della verità e della serietà della ricerca, dell'attenta ricognizione delle fonti che non si ferma all'ufficialità. Storico che nelle sue ricostruzioni dettagliate offre anche quello che spesso resta in ombra: il clima, gli umori, le impressioni dei protagonisti, anche ciò che veniva affidato ai diari, agli archivi privati, alle corrispondenze, ai documenti non ufficiali. È la storia in tutta la sua ricchezza e complessità che integra e completa quella «istituzionale». Quella che dà conto anche dei cambiamenti, delle «conversioni» degli uomini di Chiesa come attraversati da quella straordinaria esperienza. Segnerà la storia la decisione di papa Giovanni XXIII e segnerà un spartiacque

tra una prima e un dopo nella storia della Chiesa. Ne è convinto lo storico «bolognese». L'opera monumentale raccolta nei cinque volumi della *Storia del Concilio Vaticano II* (pubblicata dal Mulino), un lavoro collegiale al quale hanno collaborato i maggiori storici della Chiesa, ed anche il suo volumetto *Breve Storia del Concilio Vaticano II*, danno conto del percorso dei padri conciliari verso un'apertura al mondo contemporaneo della Chiesa di Roma da quel momento ancora più Chiesa universale. Senza tacere della dialettica tra spinte innovative e resistenze, tra fedeltà alla tradizione e radicalità evangelica. «Discontinuità e rottura» o «riforma nella continuità»? Cosa è stato il Vaticano II e quanto ci si

è scostati dalle premesse indicate da papa Giovanni XXIII? Sono i punti della sua opera che hanno suscitato polemiche, ma che rappresenta un punto fermo dal quale non si può prescindere. Lo sottolinea lo storico Pietro Scoppola: «Quegli studi preziosi rappresentano un punto di riferimento obbligato. Con la morte di Alberigo scompare anche la figura di un cattolico appassionatamente impegnato ad affermare la riforma e il rinnovamento della Chiesa secondo le linee individuate con il Concilio Vaticano II». E ricorda come Alberigo abbia preso pubblicamente posizione in tante occasioni, «dando una testimonianza di un cattolicesimo maturo, forte, adulto, consapevole delle sue responsabilità». La ci-

fra della sua opera - spiega Melloni - è stata quel suo cercare sempre e trovare spesso quel crinale tra passione per la ricerca storica e per la riforma della Chiesa». Con le gerarchie il suo è stato un rapporto difficile. Lo scorso 7 febbraio lo riceve in udienza in Vaticano papa Benedetto XVI. Si conoscono e stimano dai tempi del Concilio. Alberigo gli fa omaggio della sua *Breve storia del Concilio Vaticano II* e della sua ultima opera, il primo volume della prima edizione critica dei Concili ecumenici. Il professore ricorda la promessa fatta gli dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, di destinare alla fondazione bolognese le sue carte sul Concilio. Un impegno che il pontefice confermerà. Il clima è cordiale. Quasi affet-

tuoso. Ma qualche mese dopo, il 3 giugno, contro quello studio sui concili ecumenici si scaglia l'*Osservatore Romano* con un anonimo e corrosivo corsivo. Dalle pagine del *Corriere della Sera* sarà Alberto Melloni a rispondere. Il professore è in coma da tempo. Sarà l'ultima stiletta.

Eppure il suo lascito è grande. Non è solo la cultura italiana ad essergli debitrice. Lo sottolinea il premier Romano Prodi che di Alberigo è stato amico personale. «Lascia un vuoto grande che è doveroso ricordare». Ne evidenzia i meriti. Il suo contributo per lo sviluppo degli studi sulla storia della Chiesa dal medioevo all'età contemporanea che «ha colmato le lacune di una lunga tradizione che, segnata da stantie polemiche tra portatori di opposte concezioni clericali e anticlericali, aveva lasciato il nostro paese al margine delle più avanzate correnti storiografiche europee e mondiali». Prodi sottolinea pure quel «costante nesso» con cui Alberigo ha sempre voluto legare la sua produzione intellettuale alla vita civile e religiosa del Paese. Indica come modello per le giovani generazioni quel suo «mettere una cultura rigorosamente interpretata in senso critico al servizio della Chiesa e della società contemporanea». Caldo anche il messaggio di cordoglio che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha inviato alla famiglia. «Da accademico, da esperto vaticanista e da studioso di fama internazionale di Storia del Cristianesimo e del Concilio Vaticano II - scrive tra l'altro - Alberigo, nel corso della sua vita e fino agli ultimi momenti, ha rappresentato una voce autorevole che ha saputo sottolineare con coscienza critica l'importanza dell'apporto della cultura cattolica nel dibattito delle idee nel nostro Paese». Le esequie si terranno lunedì 18 giugno 2007 alle 15, nella chiesa di San Bartolomeo sotto le due torri, a Bologna.

FESTIVAL Presentato «Torino spiritualità»

Il corpo tra sacro e profano

■ Presentata ieri la nuova edizione di *Torino Spiritualità. Domande a Dio. Domande agli uomini* che si terrà in settembre (il 15, 16 e dal 19 al 23). Dopo il successo delle edizioni passate, in particolare quella dell'anno scorso (30.000 persone provenienti da tutta Italia), e pur rimanendo fedele alla sua impostazione originaria, il Festival dedicato al dialogo interreligioso e interculturale si arricchisce di ulteriori contenuti e novità che ampliano e approfondiscono il suo nucleo centrale: la riflessione sulle tematiche attinenti la dimensione etica e spirituale dell'essere umano. Il tema di quest'anno è la centralità e il valore del corpo, la sua cura e le sue problematiche, tema che verrà declinato in sei sezioni: Il Dio nei corpi, Il corpo politico, Le regole del corpo, Il corpo dei linguaggi, Dolore e piacere e Il corpo tra sapienza ed esperienza. Al carnet, oltre ai consueti appuntamenti - lectio magistralis, dialoghi, lezioni partecipate, letture, spettacoli e concerti, workshop - si aggiungeranno due giorni di *Camminate Spirituali* per scoprire luoghi preziosi per connotazione spirituale, artistica e naturalistica, accompagnati da ospiti d'eccezione, e una *Notte all'Hamamm*, in cui dalla sera alle prime luci dell'alba ci si potrà immergere nell'antico rituale del bagno turco, tra vapori, profumi, musica soffusa, letture e assaggi di dolci marocchini e the.

ROMANZI Ne «La signora ermellino», Elena Soprano scrive di Grecia e letterature sulle tracce della madre

Viaggio nel passato e ritorno al futuro

■ di Giulia Niccolai

Che Elena Soprano sia una scrittrice fatta e compiuta lo si era capito dal suo primo romanzo *La maschera* del 1994 che vinse il Premio Lerici nel 1995 e fu tradotto in Francia, Germania, Spagna, Olanda e Grecia. Dopo un secondo romanzo del '99, *Alice del pavimento*, e due libri per bambini, Soprano si presenta ora con *La signora ermellino* (Effigie edizioni, pp.126, euro 15,00), un terzo romanzo, ambizioso e molto impegnativo, al quale confessa di aver lavorato per più di sette anni. La straordinaria fisicità della sua scrittura che in *La maschera* ci raccontava con immediatezza selvatica e indomabile le avventure e le trasgressioni giornalieri e notturne di un gruppetto di maschere della Scala di Milano, è qui intatta, ironica e sommarmente percettiva, ma anche profondamente dolente nel tessere tre storie che si

intersecano e si fanno eco a vicenda. Nel raccontarci dell'infanzia di sua madre greca con i tanti fratellini orfani di madre, con il padre che li abbandona e la nonna che si occuperà di loro (dandoli anche in affido, finché la madre non incontrerà e sposerà un militare italiano durante la seconda guerra mondiale), Soprano ci descrive con minuziosa accuratezza una vita di miseria e povertà quali ora non conosciamo più perché i tempi moderni con la nuova economia, i mezzi di comunicazione, e i costumi attuali hanno fatto scomparire del tutto quel particolare mondo di stenti e privazioni. Risulta chiaro che Soprano li ricorda e ce ne parla per recuperarli, affinché non vadano persi per sempre, assieme a quell'immane sofferenza che li accompagna. Soprano intende salvare ciò che sta per essere sommerso. Ella si sente custode della propria memoria nella

misura in cui riesce a essere custode della memoria dei suoi. O anche perché, come ha insegnato Walter Benjamin: il futuro è abitato dal passato, non è altro che il «futuro del passato». Scritta in caratteri corsivi, una seconda diramazione del romanzo riguarda l'autrice che, con un gruppetto di altri giovani sgarupati, parte per Atene con l'ambizione di girarvi un documentario televisivo sugli scrittori greci più importanti. I dialoghi e le situazioni in cui vengono a trovarsi questi giovani privi di esperienza, che

Un lavoro ambizioso e impegnativo dopo «La maschera» e «Alice del pavimento»

sbagliano in continuazione e si incolpano a vicenda, ricorda l'atmosfera comico-ironica delle maschere della Scala, ma è qui anche il pretesto più ovvio e spontaneo perché l'io narrante, ritrovandosi in Grecia, possa scavare nel passato di madre e padre, nonché nelle proprie radici che hanno origine in quel paese. Nel riportare poi una serie di risposte date dagli scrittori agli intervistatori della troupe televisiva italiana, Soprano ci confessa, tramite loro, la propria fede nei poteri taumaturgici della scrittura, considerando la letteratura come il modo più autentico possibile per guardare il mondo, e ci fa conoscere alcuni autori ancora capaci di credere ideologicamente nel proprio operare. La terza storia del romanzo, la più dolente, è un dialogo intimo e personale, quasi uno sdoppiamento con una figura sofferente e malata che, per metafora, potrebbe anche essere ognuno di noi.

NEW YORK Accusata Barbara Albert

JT Leroy, la truffa va in tribunale

■ Si è aperto ieri a New York il processo contro Barbara Albert, accusata di truffa dalla casa cinematografica Antidote, che aveva acquistato i diritti di *Sarah*, un romanzo di JT Leroy, scrittore americano tanto celebre quanto inesistente. Antidote vuole recuperare un anticipo di 15mila dollari, sostenendo che il contratto è nullo poiché lo scrittore non esiste (la Albert confessò di aver scritto tutti i libri firmati JT Leroy, il più celebre *Ingamevole è il cuore più di ogni cosa*); l'avvocato della Albert replica che la casa di produzione cinematografica ha acquistato un libro, non l'autore (o l'autrice). Prima che venisse svelata la verità, Leroy si presentava come un ex prostituto maschile di 25 anni tossicodipendente e dalla sessualità incerta. La giovane che si spacciava per lui nelle sue tournée europee è la sorella dell'ex compagno della Albert, Savannah Knoop.

AD ARONA Fino a domenica

La Biennale dei libri di viaggio

■ È in corso ad Arona dove sarà aperta, sulle sponde del Lago Maggiore, fino a domenica la Biennale del Libro di Viaggio, unica manifestazione in Italia dedicata ai «viaggi di carta». Organizzata dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, propone una formula a metà tra salone e festival, un percorso dove ascoltare i racconti di chi ha visto le ultime aree inesplorate del mondo, ammirare gli scatti dei grandi fotoreporter. Più di 40 appuntamenti, reading, spettacoli, dibattiti, degustazioni, performance e concerti con ospiti come Simone Cristicchi, Franco Branciaroli, Avion Travel, Angela Terzani, Enrico Brizzi, Ettore Mo, Overland, Alessio Bertalot, Tiziano Scarpa, Ginevra Di Marco e molti altri; le mostre Scritti di Carta e Il Giro del Mondo in 50 fotografie; gli stand di oltre 30 editori generalisti e specializzati.

Quante delle grandi opere di zoologia meritano il titolo di ENCICLOPEDIA?

DUE OPERE A CONFRONTO

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI NATIONAL GEOGRAPHIC

La Stampa del 18 maggio annuncia: «Da National Geographic, leader mondiale della divulgazione scientifica, un'opera prestigiosa dedicata a chi ama gli animali e a chi vuole conoscerli meglio». Il piano dei 25 volumi prevede: due soli volumi dedicati agli INVERTEBRATI nessun volume dedicato agli INSETTI. Complessivamente meno del 10%.

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI URANIA TIERREICH

La prima, compiuta espressione enciclopedica, degli studi zoologici, nel solco dell'evoluzione darwiniana, nella quale la tradizionale staticità d'osservazione ha lasciato posto all'analisi di una realtà in perenne trasformazione. La metà dei volumi di testo (3 su 6) è dedicata agli INVERTEBRATI.



OFFERTA SOTTOCOSTO

50 EURO anziché 400

IL REGNO ANIMALE URANIA

7 volumi, 4.000 pagine, oltre 5.000 immagini

...eppure gli INVERTEBRATI costituiscono oltre il 95% delle specie animali

e loro conoscenza è fondamentale per lo studio della parassitologia, della veterinaria, dell'agronomia, dell'allevamento e dell'igiene!

Nicola Teti Editore - teti@teti.it - www.teti.it

Per gli acquisti, versare il relativo importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Il Calendario del Popolo Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135, Milano. Contributo imballo e spedizione 5 euro a pacco. Per pagamento in contrassegno aggiungere 5 euro a pacco. Telefono: 02.55015575

Cara **U**nità

Legge elettorale: il referendum è peggio di Calderoli

Caro Direttore, finalmente dopo una decina di articoli (sempre con inizio in prima pagina) di Stefano Ceccanti e soci (nuovi guru del riformismo costituzionalista), osannanti il referendum sulla legge elettorale, l'Unità pubblica (in fondo a pag. 26) un chiarificatore contributo sulla reale portata della iniziativa referendaria. L'articolo è a firma del prof. Andrea Giorgis, allievo di Gustavo Zagrebelsky e giovane ordinario di diritto costituzionale all'Università di Torino.

Ciò che scrive Giorgis è incontestabile: se si farà il referendum (come io temo) e se non ci sarà nel frattempo una nuova legge elettorale (cosa molto improbabile), i vari Segni, Guzzetta, Ceccanti ecc. avranno regalato all'Italia una "porcata" elevata al cubo, da fare impallidire quella di Calderoli. Grazie quindi all'Unità e a Giorgis per quest'opera di informazione e di chiarificazione a nome del Comitato Piemontese per la Difesa della Costituzione. Una domanda, però, mi permetto di rivolgere al prof. Giorgis, esponente di spicco dei Ds to-

rinesi: come motiva l'invito della direzione del suo partito, alle federazioni di tutta Italia, di consentire nel corso delle feste dell'Unità di raccogliere le firme per questo referendum-porcata? Una di queste sere, proprio nel corso di una di queste feste alla quale sono stato invitato in un piccolo centro della mia provincia, mi sono sentito domandare: «cosa dobbiamo fare? Non capiamo più niente». Mi è stato facile rispondere: «Compagni, non so cosa dirvi, è dal 1991 che sono un "vedovo" di un certo modo di fare politica». È disarmante, ma vero. Tieni duro caro Antonio.

Il senso della sinistra per la reputazione

Cara Unità, dopo giorni di pagine di giornali sporche di righe avvelenate dalla menzogna, finalmente un articolo, degno d'attenzione. Antonio Padellaro, direttore de «l'Unità», con parole belle e intelligenti fa capire quanto valore e significato ha la "reputazione" dell'individuo. Un problema di vitale importanza, da valutare con molta discrezione e da risolvere attraverso un'esposizione vera e trasparente. Padellaro distingue fra quelli che sono i valori della politica, delle istituzioni, della realtà sociale del cittadino comune, da quelli che non sono valori, ma piuttosto interessi asettici dell'opportunist potent e qualunquista, capace di sovvertire ogni ordine della decenza sociale, politica e giuridica, con un chiaro profilo: ricco, potente individualista di destra, interessato solo al proprio profitto finanziario e politico. Una commistione questa individuabile nel piccolo-grande capo Berlusconi Silvio: imprenditore di se stesso e

cacciatore di teste da usare e gettare, dopo aver conseguito il risultato voluto. Ad uso e consumo della destra berlusconiana è pronto il gip Clementina Forleo, capace di dare vita a una delle campagne più vergognose nei confronti dei leader della Sinistra. A tale fine, forse per far vedere che le toghe non sono rosse come la Destra le aveva dipinte, la Forleo non esita a trascrivere innocui fraseggi fra D'Alema, Fassino e Consorte, e a dimenticare altre conversazioni, forse meno innocue, fra Berlusconi e Fiorani.

Luca Bonicalzi
Firenze

Quanto è difficile la libertà di stampa: cara Unità, tieni duro

Caro direttore, cara redazione, ho appena finito di leggere il comunicato del Cdr nell'Unità di oggi mercoledì 13 giugno a cui va la mia più sincera solidarietà. Ma a questo punto mi chiedo e vi chiedo: è proprio così difficile per non dire impossibile avere in Italia una stampa libera, una informazione svincolata dalla pressione di poteri economici che di quelli politici? Visto quello che sta succedendo nella informazione, sia televisiva Rai Tv, sia nella carta stampata. E quello che più preoccupa i lettori di questa testata sono le notizie che circolano di una nuova sostituzione del direttore. Sembra che quello che sta succedendo nel nostro Paese, la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica, le vicende giudiziarie, vedi le pubblicazioni delle intercettazioni, di tutto questo malessere la colpa primaria della stampa, e non invece della attuale modo di fare politica, così distante dalla gente. La conferma, il decreto Mastella in discussione, e

che, pare sostenuto trasversalmente da quasi tutto il parlamento, con l'obiettivo principale di inasprire le pene ai giornalisti e cioè si colpisce l'ultimo anello della catena, se ne potrebbe dedurre che quello che sta accadendo all'Unità sia la conseguenza di tutto ciò. Se questo fosse il risultato finale, non solo perderebbe la libertà di stampa ma anche la credibilità di quei politici che accarezzano questo disegno, e cioè ridurre a silenzio i controlli sulla politica. Spero che tutto ciò non avvenga ma i rischi sono veri, comunque vi auguro buon lavoro perché a sostenervi ci sono i molti vostri lettori.

Aldo Gardi, Imola

Domanda a Travaglio: ma tutte le intercettazioni aiutano la democrazia?

Caro Travaglio, leggo sempre con molto piacere ed interesse i tuoi articoli. Ho però una domanda da farti in merito all'ultimo Uliwood Party (del 14 giugno). È chiaro che la libertà di stampa è necessaria per tutelare i governati, non i governanti. Ma leggendo le intercettazioni telefoniche recenti sul caso Unipol a che tipo di garanzia della democrazia assistiamo? A mio avviso ci sono intercettazioni che non tutelano proprio nulla e che vengono date in pasto all'opinione pubblica solo per il gusto di "curiosare" dentro la vita privata di esponenti pubblici di primo piano? I quotidiani che pubblicano le telefonate tra Anna Falchi e Ricucci, in cui si scambiavano effusioni amorose, hanno salvato la democrazia e garantito i governati? Sapete che, per Consorte, Abete era una testa di c... aiuta la democrazia? Insomma, dove sta il limite tra la libertà di stampa, che è fondamentale per una sana

democrazia, e la violazione della privacy? Le intercettazioni che leggiamo sono penalmente rilevanti? Altrimenti, poiché credo che esistano tonnellate di intercettazioni, perché non pubblicarle tutte. Potremmo conoscere i gusti culinari e cinematografici di Prodi, Fassino ecc.. Potremmo sapere cosa si dicono Prodi e la moglie nell'arco della giornata. E via così per tutti gli esponenti politici nazionali. Insomma il grande fratello della politica. Ma sarebbe una garanzia di maggior democrazia per i governati?

Ecco, questo è il punto. Tutte le intercettazioni telefoniche hanno la stessa valenza per la difesa della democrazia?

Alberto Vertova

Informazione: niente vacanze in Rai

Caro direttore, non è vero che l'informazione Rai chiude per le vacanze estive, come si sostiene nella rubrica «Fronte del Video» di venerdì 15 giugno. I telegiornali, oltre ai notiziari, quest'anno confermano i loro appuntamenti per l'approfondimento: per il Tg1 "TV7" e "Speciale TG1", per il TG2 "Dossier" e "Dossier Storie", per il TG3 "Primo Piano". Inoltre ci sono il canale multimediale RaiNews, Televideo e un nuovo settimanale di approfondimento, "W l'Italia diretta".

Giuseppe Nava
Capo ufficio stampa Rai

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il diritto all'esistenza

La distorsione e la manipolazione delle parole e del pensiero altrui sono un vecchio sport a cui si dedica chi non è in grado di misurarsi criticamente con opinioni diverse dalle sue. E, a volte, questo sport assume i connotati di vera e propria possessione. Giorni fa un conoscente israeliano mi ha telefonato per chiedermi se io avessi dichiarato nel corso di un dibattito radiofonico che non avrei mai detto: «viva Israele», intendendo che io rifiutassi di augurare vita allo Stato d'Israele e alla sua gente. Sono rimasto interdetto e gli ho risposto che ciò che gli avevano riferito era una solenne idiozia. Uno dei tanti «invasati per Israele», un Hezbollah del «sionismo» aveva distorto il senso di una mia affermazione nel corso di un pacato e civile dibattito sul libro di Magdi Allam «viva Israele!», a cui ho partecipato insieme all'autore e a Foad Allam, deputato dell'Ulivo, sociologo del mondo arabo e corsivista de *la Repubblica*. In quell'occasione dissi che non avrei scritto un libro simile, perché sostiene tesi sbilanciate che non condivido e perché quel titolo da tifo sportivo o da ideologia politica che rimanda ad altri tempi, non favorisce il dialogo e la pace. Non mi sono mai sognato di mettere in discussione il diritto di Israele all'esistenza e alla piena sicurezza, né di augurare del male a quel Paese e alla sua gente non solo per ragioni personali e affettive, ma anche e soprattutto per ragioni attinenti al diritto internazionale che si chiamano diritto all'autodeterminazione dei popoli e legalità internazionale ossia le risoluzioni dell'Onu. Mi batterei con tutte le forze per impedire la distruzione di Israele come quella di qualsiasi altro popolo e Paese. Ma agli Hezbollah dell'«ebraismo» non importa di quali siano le vere opinioni di coloro che criticano la politica dei governi israeliani in merito all'occupazione e la colonizzazione e denunciano l'immane tragedia del popolo palestinese. Costoro non vogliono discutere, hanno già deciso che quelli come me sono antisemiti, ebrei che odiano se stessi, seminatori di odio. I giudici autonomatisati del bene d'Israele in realtà, quando non sono agiti da turbe della sfera

emotiva, sono esimi esponenti di una mentalità fascista o stalinista che considera i critici e gli avversari orridi nemici da estirpare. Oggi comunque il problema è che se c'è una identità che rischia un cancellazione reale questa è quella palestinese. Ci si sono messi in tanti a congiurare perché i palestinesi arrivassero sull'orlo dell'abisso: molti dei governi israeliani come quello attuale, con politiche miranti a mantenere lo status quo dell'occupazione, con lo sterminio della colonizzazione, con l'umiliazione sistematica di Abu Mazen celebrato come interlocutore affidabile solo per raggiarlo meglio, con la pratica degli omicidi mirati il cui esito è stato quello di fomentare de facto la conflittualità fra le fazioni palestinesi. Non pochi dei governi arabi che hanno avvolto in un polverone di retorica e strombazzamenti bellicosi la finta solidarietà, maschera di un boicottaggio, ovvero nessun vero atto politico per dare futuro ad uno Stato palestinese laico democratico. E, *last but not least*, il teatrino dell'imbelle e ipocrita comunità internazionale, a partire dagli Usa con gli *chiffon de papier* della sua penosa road map, per finire con la Ue che tradisce l'esemplare lezione di democrazia delle libere e corrette elezioni palestinesi con una punizione che lungi da indebolire l'ala militare di Hamas l'ha resa sempre più forte, togliendo ogni legittimità al democratico Abu Mazen e vessando ulteriormente i già vessati cittadini più poveri ed indifesi dei Territori. Esiste ovviamente anche una responsabilità dei palestinesi. In un simile contesto i peggiori e i più violenti esponenti di ciascuna fazione hanno preso il sopravvento contro il proprio infelice popolo. Probabilmente gli Hezbollah del «sionismo» gioiranno nel vedere che i palestinesi si fottono da soli. Ma se si illudono che da questo vergognoso scenario uscirà un rafforzamento della sicurezza di Israele o sono privi di senso o ci fanno. La sicurezza autentica non germina dalla prevaricazione immorale, la sicurezza e la dignità dell'esistenza si riverberano solo nella sicurezza e nella dignità dell'altro.

Alla ricerca della sinistra perduta

MICHELE PROSPERO

Prosegue il dibattito su "La sinistra smarrita" lanciato lunedì 11 giugno da Bruno Gravagnuolo e proseguito giovedì 14 con l'intervento di Roberto Gualtieri

Come dare torto all'impetosa analisi di Bruno Gravagnuolo che infierisce sulla decomposizione sociale, ideale e organizzativa della sinistra? I punti di sfaldamento che egli indica, con il necessario pathos critico, sono in effetti molto corposi e mettono in questione le false certezze di una sinistra ormai culturalmente smarrita. Non basta certo dire, come sembra fare Roberto Gualtieri nel suo intervento, che è vecchio l'impianto analitico di Gravagnuolo per confutare sul serio una catena di argomenti che purtroppo è fondata eccome sui testardi fatti reali.

L'approccio novista di Gualtieri ridimensiona nella cultura della sinistra tre pilastri fondamentali: il lavoro, il pubblico, il socialismo. La sua convinzione è che il lavoro non costituisca più un ancoraggio solido poiché l'estrazione del plusvalore avviene ormai fuori dell'Europa. Che può dedicarsi così alla leggerezza della finanza e del consumo e può permettersi di non pensare più alla dura produzione dei beni. Questa è stata però l'illusione di Blair che comunque vantava una centralità finanziaria dell'Inghilterra difficile da imitare altrove. I corollari del discorso sono invece trasparenti. La concorrenza al posto della produzione. Il consumatore al posto del lavoratore. Che il disagio sociale esista solo in Africa o nel sud est asiatico, e che in Europa non resti più nulla da fare, è una caricatura terzomondista che purtroppo sta regalando alla destra un paese dopo l'altro. Non solo chi è fuori dei processi produttivi (diversi milioni di anziani con pensioni minime vicine ai 500 euro mensili), ma anche chi è dentro i meccanismi creativi della ricchezza, versa in condizioni oggettive di disagio e persino di

privazione. L'incertezza nella collocazione lavorativa, con la proliferazione di contratti precari che esaltano la flessibilità, determina ansie, insicurezze, contrazione degli orizzonti temporali della vita. Un giovane che supera gli scogli dei contratti a termine, schiva le angustie dei lavori a progetto e riesce a ottenere un impiego regolare, non prende più di mille euro al mese. Se vuole mettere su casa e però vive in una grande città, non gli bastano 900 euro per un monolocale. Chi in città si trova per studiare, deve sborsare anche 500 euro per un posto letto. A proposito di case. Che fine hanno fatto le politiche pubbliche per le abitazioni dopo che l'aggressione liberista ha sbeffeggiato ogni equo canone? Nelle città infinite si versano oceani di cemento, im-

1500 euro. Non arrivano oltre questa soglia, dopo decenni di carriera, gli insegnanti. Molti giovani ingegneri non sfiorano gli 800 euro. E poi c'è una fuga dei cervelli, perché il mercato non richiede se non in maniera marginale lavori di qualità e non offre mansioni a competenza elevata. Nella società dell'informazione quanto prendono, e che contratto hanno, le decine di ragazzi che lavoro per giornali, agenzie, tv? La realtà è che il postmoderno produce delle strutturali forme di povertà sociale in chi lavora, non solo negli esclusi. I nuovi lavoratori non solo andranno in pensione molto più tardi, ma ci andranno con cedolini da fame, pari al 45 per cento del loro misero stipendio. Sarà pure retro, come sospetta Gualtieri, ma

Contro i profeti della concorrenza occorre riformulare un'altra idea di libertà. Una libertà dal mercato e dalle sue incertezze. Insomma una libertà socialista. E se ricominciassimo proprio da qui?

mensi spazi vengono ricoperti da centri commerciali, da edilizia residenziale che fa spuntare micro città periferiche come funghi. Ma mancano investimenti per la casa. Perché le bolle speculative legate al mattone contano di più del diritto alla casa? Sarà anche vero, come pretende Gualtieri, che è molto vecchio insistere sul disagio sociale. Ma se il disagio esiste per davvero e non se ne parla, la politica diventa falsa coscienza e viene respinta come occupazione privilegiata di una casta ostile. È troppo comodo scorgere ovunque antipolitici, se poi l'agire politico non incide sulla vita e suscita apatia o rigonfia con le schede le facili promesse di sicurezza e di tolleranza zero fatte dalla destra. C'è una retorica della società della conoscenza che ostruisce la visibilità del mondo reale e dei suoi nuovi poteri. Conta certo il sapere, il cervello sociale che si oggettiva nelle macchine e nelle merci. Ma un ricercatore, che non entra in ruolo prima dei 40 anni e in un luogo precariato, prende

le forme di vita espresse dal capitalismo immateriale continuano a reclamare conflitto, lotta sociale per il miglioramento delle condizioni dell'esistere. C'è un peggioramento della situazione del lavoro che non produce rivolta, ma silenziosa disperazione, senso di frustrazione per la mancanza di ogni pubblica visibilità. Resta tremendamente vero che l'essere del soggetto dipende dal suo avere. La forma della merce domina ogni poro del sociale, non solo si impossessa di ogni bene comune (aria, acqua) ma anche la spazzatura diventa merce lucrosa. Sbagliava Keynes a pronosticare un accorciamento drastico del tempo di lavoro (15 ore settimanali come tetto massimo) entro il 2020. Si ingannava, perché l'economia politica reale non coincide mai con la promessa della tecnologia. Malgrado la tecnologia, e forse anche in virtù delle nuove tecnologie, si lavora di più, non di meno e si riceve di meno, non certo di più. Altro che fannulloni! C'è per tutti



lo spettro del lavoro infinito, anche perché con i fax, con i cellulari, con internet si è sempre reperibili. Il tempo di lavoro inghiottito ogni tempo di vita. E il sapere, la scienza, entro relazioni sociali dominate dal privato, garantiscono l'innovazione solo esprimendo nel contempo esclusione e dipendenza. Per questo, alla mera crescita economica stimolata dalla competizione di mercato, occorre aggiungere una forte guida pubblica per scongiurare gravi privazioni sociali. Senza una grande funzione pubblica la crescita economica non porta affatto al miglioramento della vita. Basta calcolare con quanti stipendi si poteva comprare una casa trent'anni fa, e con quanti anni di mutuo si riesce invece a coprire oggi il costo di una casa minuscola. Il mito che la ricchezza privata rende inutile ogni investimento pubblico deve essere demolito. Questa funzione equilibratrice del pubblico è stata la scoperta europea, la più importante. Oggi la sfera pubblica è stata demolita con la retorica fasulla che allo Stato tocca solo regolare e non gestire. Con questa favoletta, recitata con ineffabile trasporto ideologico negli anni '90, non esiste più un ambito pubblico e proliferano invece esternalizzazioni, amministrazioni private parallele. La sanità pubblica fornisce prestazioni così a rilento che sembra una succursale per il privato

verso il quale dirottare facoltose risorse. I lavoratori intanto pagano più tasse (il 70 per cento del carico fiscale proviene da tassazione alla fonte) per sostenere uno Stato che diventa sempre più minimo. E magari votano, ulteriore e terribile il paradosso, per quei politici e ceti sociali che le tasse non le pagano e gridano contro il fisco. L'evasione fiscale (che raggiunge il 20 per cento del Pil, oltre 270 miliardi di euro ogni anno, addirittura 7 volte in più rispetto agli anni '80) è lo strumento per distorcere il momento della concorrenza e per definire una redistribuzione rovesciata del reddito tutto a favore del capitale. E poi c'è chi si invaghisce tardivamente del mito della concorrenza e del consumatore finale, e ritiene che solo così si cavalca la tigre del moderno. A parte il fatto che il consumo è sempre determinato dalla produzione, per consumare bisogna pur sempre avere. I confini della reale libertà di ognuno in una società di mercato si arrestano dinanzi alla disponibilità di denaro, di carte di credito. Contro i profeti della concorrenza come ultima frontiera della libertà dei moderni, occorre riformulare un'idea altra di libertà. Una libertà dal mercato e dalle sue incertezze. Insomma una libertà socialista. E se invece di tante futile declamazioni noviste ricominciassimo proprio da qui?

La belva e i lettori

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Chi scrive ricorda che, all'inizio degli anni 70, di regola, il *Corriere della sera* dedicava giornalmente all'attività di governo e dei partiti la sola (esauriente, chiarissima) nota politica di Luigi Bianchi, più qualche notizia di contorno. Rare le interviste, riservate ai grandi protagonisti. Eccezzionalmente, in occasione dei grandi eventi (congressi, crisi di governo)

scendevano in campo le grandi firme con le loro inchieste. Oggi, tutti in giornali di peso (*L'Unità* compresa) dedicano pagine e pagine alla politica e ai politici e lo fanno senza particolari istinti ferini. Anzi, nello sfogliare i quotidiani sembra di assistere al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pezzi. A parte i fatti del giorno squadernati e sezionati in più titoli, è un profluvio di retroscena, ritratti, aneddoti, dettagli, curiosità. Perfino se il ministro ha cambiato modello di camicia o di cravatta, si andrà a scandagliare il sarto da cui si serve onde raggiungere sul girocollo e la tinta preferita. Le interviste, s'intende,

non si negano a nessuno. È sufficiente che lo sconosciuto peone sia disposto a dichiarare qualcosa di piccante o sconvolgente, e avrà le sue quindici righe di celebrità. Inutile spiegare che i maggiori leader di partito e di governo sono stampati e illustrati dappertutto. Di loro conosciamo i sospiri e i più riposti pensieri. Fatica, del resto a cui essi si sottopongono volentieri in base alla regola prima della politica universale: se non sei sui media, non esisti. È il cast fisso che dai tg dell'ora di cena tracciamo nei salotti televisivi. Con le star che si scambiano di posto in un girotondo incessante e ipnotico. Luoghi dove non

ci viene mai detto nulla che non sapessimo prima mentre i soliti rumors di sottofondo accompagnano l'ultimo sbadiglio: ti ho fatto parlare senza interrompere ora fai parlare me... Uno spettacolo forse unico al mondo quello dei politici chiamati a discutere di se stessi con altri politici, a farsi le domande e a darsi le risposte. Altrove, in Europa, un compito che è dei giornalisti e che nessuno si sognerebbe di sottrarre loro. E allora non si capisce più chi è la belva e chi l'agnello. E come mai chi fa la parte del leone se ne lamenta pure. Torniamo infine al convitato di pietra: i lettori. È lecito dubi-

tare che siano contenti di giornali (e telegiornali) siffatti. Ed è facile prevedere che lo saranno ancora di meno se una politica in crisi depressivo-aggressiva deciderà lei cosa gli italiani devono e non devono leggere, cosa devono e non devono sapere o vedere. Tony Blair ha tutte le ragioni quando denuncia i vizi della stampa. Forse ce ne sono anche di più e di peggio (il più grave: il troppo spazio che diamo a chi non se lo merita). Ma senza i giornali Tony Blair sarebbe diventato il premier Tony Blair? Ed è un caso che se la prenda con i giornali ora che premier non lo è ormai più?

apadellaro@unita.it

Kosovo: il silenzio e l'incendio

ARMANDO COSSUTTA

Tra i molti e cruciali problemi che il recente vertice dei G8 non ha risolto e che precipitano ora anche nel nostro orizzonte c'è lo status del Kosovo. La sua sottovalutazione, anche da parte della pubblica opinione, specie quella più avvertita e militante, sarebbe grave. È di questi giorni l'audizione, nella Commissione Esteri del Senato, dell'inviato dell'Onu, il finlandese Athsaari, portatore di un piano che prevede l'indipendenza del Kosovo, con supervisione internazionale a garanzia dell'incolumità e dei diritti elementari delle minoranze, prima fra tutte quella serba. Minoranze che attualmente sono, per usare un eufemismo, tutt'altro che garantite, nonostante il protettorato dell'Onu e la missione Nato. Sei anni di intervento pacificatore non sono bastati a ricostruire una convivenza deccente, o a convincere il governo kosovaro a farsi carico della pacificazione: un bilancio che Athsaari si rifiuta di sottoporre a mediazione.

Il fatto è che l'inviato dell'Onu si presenta come un estremista: attribuisce al retaggio del solo Milosevic le attuali violenze contro la popolazione serba e candidamente dichiara praticabile una soluzione che praticabile non è, in quanto indifferente sia al rifiuto della Serbia che all'annuncio di veto russo (e forse anche cinese) nel Consiglio di sicurezza. Athsaari semplicemente ignora l'estrema durezza della situazione: il Kosovo chiede non autonomia ma esclusivamente indipendenza, come ha sempre fatto dai tempi di Rugova, che di questa posizione estrema è stato l'espone più noto. La Serbia (tutti i partiti serbi, di destra e di sinistra) è disponibile a concedere un'ampia autonomia ma non l'indipendenza, e si mostra ancora più intransigente di quanto non fosse Milosevic. Quanto all'ipotizzato veto russo, esso renderebbe impossibile qualunque missione concordata di supervisione e di garanzia sotto l'ombrello delle Nazioni Unite.

L'unica rassicurazione che l'inquietante emissario dell'Onu fornisce a chi, giustamente, si preoccupa degli esiti di una decisione volta a sottrarre il Kosovo allo Stato della Serbia è che essa "non crea precedenti". *Excusatio non petita*, poiché il "precedente" ci sarebbe, con esiti gravi circa altre pressanti richieste di indipendenza, come ha rudemente spiegato il presidente russo Putin, all'interno dell'area ex sovietica, in Tibet, nel Sahara e nel cuore stesso della vecchia Europa, dalla Scozia alla Spagna. Verrebbero ridisegnati i confini degli Stati in ma-

nera, appunto, unilaterale. Non basta proclamare il sacrosanto diritto dei popoli all'autodeterminazione, occorre valutare le conseguenze. Se nel Sud Tirolo si fosse fatto un referendum, avrebbe vinto, credo, i tedeschi; se lo si fosse fatto in Istria avrebbero vinto, credo, gli italiani: ma la secessione unilaterale di quelle terre - e più gravemente quando è concepita in chiave etnica - quali drammatici sbocchi militari avrebbe avuto fra gli Stati? Occorre ricordare che i confini, spesso ingiusti, sono anche esito di guerre? Non per caso Putin ha evocato più di uno scenario di esplosione o di ripresa bellica ai quattro angoli del mondo, nel caso che si insistesse in questa strategia.

Ad aggravare la situazione c'è l'inaudita iniziativa di Bush, la promessa - fatta in Albania - dell'indipendenza del Kosovo, anche senza il consenso delle parti e a prescindere dal veto del Consiglio di Sicurezza, in giornate già infiammate dal contrasto con la Russia sulla questione dello scudo missilistico e degli accordi bilaterali - e cioè siglati al di fuori di un coinvolgimento dell'Europa e della stessa Nato - con la Polonia e la Repubblica Ceca. Lo scandalo di un simile modo di procedere è di fatto disinnescato dall'abitudine a una sorta di deregulation nel campo degli accordi internazionali che non trova sufficiente (e sufficientemente efficace) opposizione: mentre si tratta di dire un no chiaro e tondo a quei patti.

Ora, alla pericolosa posizione rappresentata da Athsaari occorre reagire, e in particolare è l'Italia a dover reagire fermamente. Perché il destino del Kosovo la coinvolge più di quanto non coinvolga altri Stati, per prossimità geografica, per antiche e meno antiche connessioni storiche e per aver condotto in nome del Kosovo una guerra che ha acceso un focolaio permanente di tensioni e ha lasciato in tante coscienze una ferita grave. La soluzione Athsaari, semplicemente, non esiste. L'Italia dica chiaramente di non essere disponibile a soluzioni che non derivino da una decisione dell'Onu, e non prevedano il consenso delle parti in causa.

Tutto questo ci dice che non sembra proprio esistere una soluzione, se non nell'ambito di una forte e immediata iniziativa europea che sappia coinvolgere entrambi i contendenti. L'Europa si fa anche così, nelle urgenze. E l'Italia può esserne, in questo caso, un lievito, o un traino; chi è, di fatto, in prima fila come noi nella questione kosovara ha il dovere di bloccare le possibili derive verso una nuova esplosione di violenza.

La pace che nessuno vuole

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Come pure una soluzione che si scordi dell'Iran, trascurando l'Iraq e la questione kurda senza contare lo scontro fraticida tra sunniti e sciiti per tacer di Giordania e Arabia Saudita. Un tempo avremmo detto: ci vuole una grande conferenza internazionale, come quelle che si facevano nell'800. Ma non è più così: ora dobbiamo assumerci la responsabilità (e anche l'onore) di fare di tutto per portare la pace in Medio Oriente. La Palestina faccia da sé: è giusto. Il mondo intervenga: lo è altrettanto, ma soltanto a patto che l'Occidente lo faccia per portare quest'ultima al suo livello e non lasciarla ripiombare nel dramma della povertà endemica e dell'affamamento in cui essa è stata costretta. Non fosse retorico direi che è come se negli ultimi due anni una mano possente si fosse stretta intorno alla gola della Palestina e abbia continuato a stringere lentamente la morsa, con il risultato che siamo giunti a vedere i fratelli uccidere i fratelli.

Forse mentre scrivo, la guerra civile tra Hamas e Fatah è già finita: non con una pace ma con la sopraffazione. E non possiamo che restare attoniti di fronte alla nostra incapacità di capire come si sia giunti a ciò, a cominciare dal dubbio se non si sarebbe potuto cercare di costituire una super-rapida forza di interposizione per impedire il massacro. Separare i contendenti è la prima operazione che la tecnica del compromesso può applicare, di solito

in modo proficuo. Ma i "caschi blu" (o di altri colori) separano forze che tra loro non si riconoscono o che si considerano giuridicamente nemiche: a scannarsi a Gaza sono stati amici e vecchi compagni di battaglie politiche e anche guerresche (contro Israele). E poi chi sarebbe a interporre? Una rappresentanza di quel mondo che da decenni rifiuta con saccente sufficienza di assumere nell'agenda dei reali problemi del mondo la questione palestinese? Nessun'altra è mai stata lasciata incancrenirsi allo stesso modo. A nessuno interessa la pace in Medio Oriente? Il mondo sviluppa-

to, ricco, evoluto, smalzato e malizioso non è mai riuscito in ciò che le armi fanno invece fare benissimo sgombrando sanguinosamente la lavagna di una delle variabili del problema? Non è una Palestina "qualsiasi" quella che volevamo, ma una che fosse il prodotto della liberazione di un popolo e lo facesse figurare all'onore del mondo accanto a un altro grande popolo, che è quello ebraico. Volevamo che a ciò si arrivasse attraverso trattative e pizicotti aggiustamenti, certi che alla fine l'esperienza avrebbe fatto crescere e maturare tutti noi. E invece, alla meta, se mai si arriverà, sarà soltanto con una

parte del popolo palestinese, quella che ha avuto le armi per imporsi. Ancora una volta ha avuto la meglio chi ha sparato per primo. E pensare che oggi ci troviamo a compiangere quel Fatah che, per decenni, la maggior parte dell'opinione politica internazionale aveva osteggiato e contrastato considerandolo il pericoloso protagonista del terrorismo internazionale...

Il ruolo del tempo nelle vicende politiche è importantissimo. Può sopire le controversie; ma se ciò non succede in fretta, allora il tempo inverte la sua direzione e fa fallire anche i tentativi prima fatti, quando si era creduto che il

tempo potesse essere una buona cura. Quel che sto cercando di dire con rabbia è che è amaro ammettere di trovarci di fronte a un irriducibile e insanabile paradosso: la nostra storica cultura democratica ci ha insegnato, da un lato, che ogni popolo deve essere lasciato libero di decidere di se stesso; ma la stessa cultura occidentale ha favorito e appoggiato alcune soluzioni a danno di altre, e non si è mai davvero impegnata in un intervento coraggioso, inteso, consapevole in Palestina. Rinunciando a far prevalere il suo interesse (al petrolio, ad esempio, o al controllo territoriale per interposta persona, all'influenza ideologica) avrebbe potuto dedicarsi a trovare una soluzione pacifica a ciò che con la violenza non si può stabilmente ottenere. Il mondo che ha speso centinaia di milioni di dollari nella "guerra globale contro il terrorismo" e ha supportato che il sangue di migliaia di soldati occidentali si versasse in Iraq con i risultati che conosciamo non poteva attivarsi maggiormente in Palestina (anche con qualche improvvisata visita di Segretari di Stato in meno), dedicandole invece che più armi (come ha sempre fatto), maggior comprensione, più aiuti, perché anche se la scienza politica non lo ha mai dimostrato in modo definitivo, la disperazione è fonte di incomprensioni e non di reciproca buona volontà? Aveva ben ragione il vecchio Hobbes quando sosteneva tristemente che il conflitto politico più atroce è quello "intestinali", quella guerra civile che ora vediamo dilagare tra noi e distrugge ogni fiducia persino tra i fratelli.



INDIA La pioggia dopo l'inferno

LAVORATORI OCCASIONALI cercano riparo nei giorni scorsi ha colpito l'India settentrionale dalla pioggia a Nuova Delhi. Una serie di temporali ha interrotto la violenta ondata di caldo che provocando la morte di almeno 32 persone.

AP Photo/Saurabh Das

Triste il Paese che non può telefonare...

LUCA VOLONTÉ

Caro direttore, vomito oggi come allora, quei tanti «allora» di cui è costellata la storia acida di questa Repubblica. Ognuno sapeva cosa stesse combinando al telefono, fossero amici di Fazio o di Consorte o delle vallette in Rai, di Tanzi etc. Suvvia, quando si parla si sa quello che si dice, non facciamo i bambini. Io sono fiero di aver difeso Fazio e di non aver chiesto una lira, né aver nulla a che spartire con presunte appropriazioni indebite. Ma il punto non sta qua, nemmeno nella presunta superiorità "morale" della sinistra, alla quale anche per ragioni anagrafiche non ho mai creduto. Nei confronti del suo prestigioso giornale e del partito dei Ds, del suo Segretario e di moltissimi suoi esponenti, non sono mai mancate le mie critiche, feroci e radicali. Tuttavia, nemmeno questo atteggiamento, mi sprona ad inviare questa missiva. Non tollero assolutamente di vivere in un Paese delle banane come quello in cui da anni si leggono le intercettazioni sui giornali

spizzichi e bocconi ci si fa una opinione incompleta dei fatti. Ritengo preziosissima la riservatezza delle indagini e gli atti dei processi, a tutela della accusa e della difesa, degli imputati e della stessa magistratura. Lo dico con chiarezza, non è accettabile che il provvedimento del Governo sulle intercettazioni non sia ancora stato approvato, che la maggioranza non se ne sia fatta carico per 12 mesi. Le indagini sulla presunta cupola in Basilicata, quelle allarmanti notizie che emergono tutti i giorni sulle inchieste ombre, le stesse dichiarazioni incattivite dei legali di Consorte, accusato a torto di ogni "malaffare" del pianeta, non possono che provocare in ognuno di noi sconcerto. Il problema è molto semplice, quegli atti legati al processo, non devono essere pubblicati; né possono essere trattenute registrazioni che nemmeno marginalmente attengono all'inchiesta. Viviamo in un contesto nel quale da un po' di tempo a questa parte, molti editorialisti ritengono che ci sia una crisi della politica per via dei costi eccessivi. Può essere, ci sarebbero da chie-

re per esempio, se è "morale" avere direttori o "prime penne" dei più grandi giornali italiani a "doppio stipendio", opinionisti pagati dal pubblico come dal privato e potremmo scrivere un lungo romanzo sull'argomento. Non trovo nessuna immoralità nel fare legittimamente il "tifo" per un amico, legittimamente avere un amico alla guida di una Banca. Mi preoccupo molto di più le parole di Bernheim rivolte a Padoa Schioppa sul caso Telecom, quel «quando avremo bisogno...». Se non sbaglio, nessuno ebbe nulla da dire. Per tornare a noi, c'è una questione morale nel nostro Paese? C'è e sempre ci sarà, perché l'uomo per sua natura desidera fare il bene ma a volte fa il male. È civile un Paese nel quale non in Tribunale ma sulla stampa e nelle tv si celebrano i processi sommersi, salvo poi non dare lo stesso rilievo alle assoluzioni, come avvenne per centinaia di migliaia di uomini politici, piccoli e grandi, nel '92-'94? Direttore, io la penso come ieri, l'unica risposta è "no". Oggi sono uscite notizie? Bisogna affrontare il "toro" del-

lo sconcerto per le corna; evitare scorciatoie, essere sinceri con i cittadini e con il parlamento, con coraggio e coerenza. È intollerabile fingere di passare anche questo guado, accampano "superiorità" morali o versando lacrime da coccodrillo. Che Unipol fosse politicamente "vicina" ai Ds e che Abete fosse amico di Prodi, lo sapevamo allora e lo sappiamo oggi. Non è un'accusa illecita, sarebbe allucinante pensare che si devono pagare prezzi politici per comportamenti leciti o addirittura per aver cenato con Tizio, Caio e Sempronio. Ma siamo matti? Ecco, in fondo caro direttore, la mia lettera è solo per dire e ribadire questo: non mi darò pace finché nel nostro Paese si vivrà nella vomitevole situazione di oggi e di ieri. Non è lecito, né morale che non ci impegniamo consegnare ai nostri figli un Paese più sano e civile. È troppo? È troppo chiedere, per esempio, che i Pm chiamino gli avvocati che lasciano copiare i loro appunti ai giornalisti? O che si sappia, ad anni di distanza, di chi erano quelle "manine" che fotocopiavano i verbali in molti Tri-

bunali e Procure? Come mai se un dentista sbaglia l'operazione e invece della carne mi asporta la mascella, viene radiato oltre che denunciato e invece a un avvocato truffaldino che passa notizie "segrete" non capita mai nulla? Io mi indigno sempre, altri a singhiozzo e così facendo, fanno un torto alla loro intelligenza e moralità. Peggio per loro. È troppo esser coerenti da sempre con la stessa indignazione? No. Ci vuole un impegno semplice, per la moralità e serenità di tutti, innocenti ed eventuali colpevoli. Non può essere reato avere amici, ne può essere usato come dilleggio pubblico, mai. Ovvio che non parlo di amicizie delinquenti. Voglio lasciare alle mie figlie un Paese in cui usare il telefono non sia un atto terrificante, ma un modo di comunicare con chi è distante. Anche in questo, come moltissime volte è capitato su tante mie posizioni politiche, sono fiero di essere considerato "un conservatore retrogrado", in una Italia dove il buon senso a volte è considerato un vizio intollerabile.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariafina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Pubblikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 giugno è stata di 136.901 copie</p>

Con il Patrocinio
del Comune
di Serravalle



CGIL INCONTRI

11° EDIZIONE

SERRAVALLE PISTOIESE

CGIL



PISTOIA

LE FRONTIERE DEL LAVORO

20 GIUGNO / 1 LUGLIO 2007

GUGLIELMO EPIFANI
MASSIMO D'ALEMA

PAOLA AGNELLO MODICA
FRANCESCO ALI
MARINO ARTUSA
EMILIO BARUCCI
DANIELA BELLITI
GIORGIO BERTINELLI
VITTORIO BONETTI
RITA BORSELLINO
CARLA CANTONE
VANNINO CHITI
ALESSANDRO CORRIAS
BEPPE CREMAGNANI
CESARE DAMIANO

ENRICO DEAGLIO
FERRUCCIO DE BORTOLI
TITTI DI SALVO
FULVIO FAMMONI
PAOLO FERRERO
DANIELA GAI
FEDERICO GELLI
PAOLO GENTILONI
CARLO GHEZZI
BEPPE GIULIETTI
MARCO GRECU
FRANCESCO GUCCINI
PAOLO HENDEL
BETTY LEONE
LORIANO MACCHIAVELLI
GIAMPIERO MARACCHI

JASON MARSALIS
MARIGIA MAULUCCI
AGOSTINO MEGALE
GENNARO MIGLIORE
RAFFAELE MINELLI
MIMMO MOCCIA
RENZO MOCHI
PIETRO MODIANO
PAOLO NEROZZI
ANDREA OTTANELLI
CALOGERO PARISI
ACHILLE PASSONI
DANIELE QUIRICONI
MARCO RIZZO
EDO RONCHI
PIETRO RUFFOLO

GUIDO SACCONI
SIMONA SALA
PAOLO SERVENTI LONGHI
LUCIANO SILVESTRI
EDOARDO SPERANZA
SUGAR BLUES
ROSARIO TREFILETTI
MARCO TRAVAGLIO
GIANFRANCO VENTURI
PIERLUIGI VIGNA
GRAZIA VILLANI

... E TANTI ALTRI!

www.cgilpistoia.it